



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 92 - martedì 4 aprile 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Sondaggi bollenti. «Era tardi, mi era passato il sonno e in tv c'erano solo film preistorici. Ho fatto zapping e sono finito su un canale



dove si vedevano delle signorine che invitavano a telefonare. Ho voluto tastare il polso della situazione: «Mi consenta

signorina, ma lei il nove e dieci aprile per chi voterà?». Sette su nove hanno detto Berlusconi»

Silvio Berlusconi, **Libero 2 aprile**

Berlusconi si sente già all'opposizione

Prodi lo mette all'angolo: «Dobbiamo unire il Paese, dare speranze a giovani e donne» Il premier insulta e gioca la carta della disperazione: «Abolirò l'Ici». Ma è un'altra bugia

L'ultimo bluff

ANTONIO PADELLARO

eri sera, come degno coronamento della sua avventura di premier, Silvio Berlusconi ha messo insieme, uno dopo l'altro tutti gli errori che molto probabilmente lo hanno già condannato alla sconfitta elettorale. È apparso nervoso, irascibile, pronto all'insulto, aggrappato fino alla noia ai soliti slogan, incapace di sincerità alcuna, mai davvero convincente. Quando gli intervistatori gli hanno chiesto di battersi per un'Italia più unita e concorde lui ha risposto di no. Accompagnando questa sua congenita volontà di divisione con espressioni di aperto disprezzo verso quella «classe operaia» che rappresenta milioni e milioni di lavoratori. Quando gli è stato domandato dove troverà i soldi per le mirabolanti riforme, ha balbettato una serie di numeri a casaccio e ha svicolato. Lascia un paese con i conti disastrosi ma nei secondi finali ha annunciato l'abolizione dell'Ici sulla casa: una promessa scopertamente demagogica, apparsa come la carta della disperazione tirata fuori a partita ormai conclusa sperando che qualcuno ci caschi. Se con questo ultimo duello televisivo il premier uscente doveva cercare di recuperare qualche incerto per raddezzare i sondaggi che lo danno concordemente perdente si può tranquillamente dire che la sua missione è fallita. Sull'altro lato del tavolo Romano Prodi non ha dovuto faticare molto per contrastare un avversario che si è progressivamente incartato con le sue stesse mani. Ha giocato di rimessa mettendo a segno alcuni colpi efficaci sui 40 miliardi di euro lasciati in eredità alla destra dall'Ulivo e sperperati; sulla gigantesca evasione fiscale che la politica di Tremonti ha indecentemente favorito; sul coinvolgimento italiano nella disastrosa avventura irachena. Prodi ha concluso con parole di fiducia nelle capacità di ripresa del nostro grande paese. Berlusconi ha cercato di vendere l'ennesima offerta regalo fasulla. E si può dire che così ha veramente chiuso.

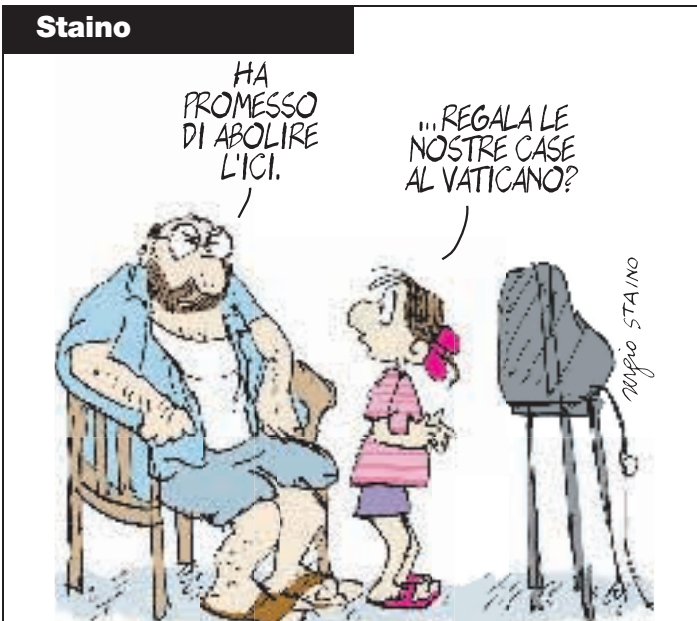


Vasile, Andriolo, Ciannelli, Lombardo e Fantozzi alle pagine 2-3-4-6 e 7

Foto di Claudio Onorati/Ansa

L'Ici
CACCIARI, CHIAMPARINO, DOMENICI, VELTRONI
LA RIVOLTA DEI SINDACI: «COSÌ I COMUNI CHIUDONO»
Carugati a pagina 7

Il duello visto alla Università Roma Tre
IL TEST
GLI STUDENTI BOCCIANO IL GRANDE COMUNICATORE
Collini a pagina 7



Staino
HA PROMESSO DI ABOLIRE L'ICI.
...REGALA LE NOSTRE CASE AL VATICANO?

Il confronto minuto per minuto
PRODI CITA BERNARD SHAW
«PREMIER COME L'UBRIACO CHE SI AGGRAPPA AI LAMPIONI»
Novella e Zegarelli a pagina 4

Il sondaggista
WEBER (SWG)
«HA VINTO IL PROFESSORE DA BERLUSCONI SOLO PROMESSE IMPOSSIBILI»
Miserendino a pagina 6

Sempre più poveri: risparmi giù del 40%

In 5 anni in Italia la quota di risparmio precipitata dall'8,9% al 4,8%. Istat: consumi bloccati

di Laura Matteucci

Propensione al risparmio in calo. Consumi bloccati. Pensioni minime che restano - nella maggior parte dei casi - sotto i livelli promessi da Berlusconi cinque anni fa. Dagli ultimi dati statistici giunge un ulteriore segnale del fallimento della politica economica e sociale del governo. L'Eurispes segnala che negli ultimi cinque anni gli italiani hanno ridotto il loro risparmio annuo del 40% passando dai 106 miliardi accantonati nel 2001 ai 64 del 2005. Mentre l'Istat afferma che nel 2005 i consumi annui per nucleo familiare sono aumentati di soli 22 euro: da 35.404 a 35.426 euro. Conti alla mano, molto meno dell'inflazione. «La decurtazione del reddito dei lavoratori è un'emergenza del Paese» - commentano i leader di Cgil e Ds, Guglielmo Epifani e Piero Fassino.

a pagina 9

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Il dubbio

IL FACCIA A FACCIA PRODI-BERLUSCONI di ieri, era la partita di ritorno di un derby che all'andata era stato vinto dal capo dell'opposizione. Il premier, dunque, giocava fuori casa. Sia perché per lui stare alle regole è come essere improvvisamente sparato su un pianeta sconosciuto, sia perché doveva rimontare lo svantaggio. Uno svantaggio che però, né lui, né i suoi sottoposti, hanno ammesso, anche se lo hanno registrato i giornali comunisti e mangiatori di elettori (bolliti). Perciò oggi i giornali di Berlusconi scriveranno comunque che il premier ha surclassato il professore, apparendo più bello e lucido che mai. Come il suo governo è stato il migliore dei governi possibili e avrebbe risolto tutti i problemi del Paese, se non fosse incappato nell'11 settembre, due guerre, uno tsunami e tutte le altre sciagure che hanno funestato gli ultimi cinque anni. E qui sorge spontaneo il dubbio: se in questa temperie, Berlusconi ha continuato ad arricchirsi, mentre noi italiani stiamo sempre peggio, o si è fregato i nostri soldi, oppure porta male.

Fa un effetto dolcissimo e straniante riascoltare la voce e le composizioni musicali inedite di MARIO LUZI realizzate da Luciano Sampaoli nel cd...



in edicola con l'Unità

Angelica Battaglia, soprano
Nunzio Dello Iacovo, pianista

7,00 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità

«Questi cinque anni hanno lasciato un paese profondamente diviso, noi lo faremo tornare unito»

Il leader del centrosinistra nell'appello finale si rivolge ai giovani «Vi daremo coraggio»

Il Professore: «Ha detto la bufala finale»

«Non voglio partecipare alla gara a chi le spara più grosse...»

di Ninni Andriolo / Roma

SODDISFATTO? "Beh vorrei vedere...". E' contento il Professore, malgrado la trovata finale sull'Ici del Cavaliere. Che, spiegano dallo staff, "si ritornerà contro di lui come un boomerang". A santi Apostoli si stappa lo spumante, con i ragazzi dell'ufficio stampa del "Prof" che cantano divertiti l'inno di Forza Italia. "Alla fine Berlusconi ha fatto delinquenza politica - commentano - ha approfittato dell'appello conclusivo per mistificare le posizioni sulle tasse dell'Unione". Durante il faccia a faccia Prodi è stato "pungente e sereno". Niente da fare, il premier "non obbedisce ai consigli della moglie...". Il Professore allarga le braccia e compatisce...Berlusconi ha appena risposto picche all'invito-donanda di Roberto Napolitano, "avete qualcosa da scusarvi reciprocamente?". Il Cavaliere insiste sul ritornello degli insulti della sinistra, sulle sedi di Forza Italia che sarebbero state assaltate. "Mi sembra che l'appello del nostro direttore sia caduto nel vuoto - commenta bonario il Professore - io, comunque, non voglio fare l'elenco di quello che mi hanno detto loro: coniglio, codardo, ma lasciamo stare...". Parla soprattutto di programmi, costringe in alcuni casi perfino il Presidente del Consiglio ad adeguarsi al suo stile. Graffia, ma senza alzare la voce. Sul premier che "si attacca ai numeri, come gli ubriachi si attaccano ai lampioni, non per farsi illuminare, ma per farsi sostenere", però dà il destro al Cavaliere per accusarlo di essere "l'utile idiota" di Fassino, D'Alema, Rutelli, Bertinotti, Diliberto, ecc. "Ho un carattere da curato bonario replica lui, sorridendo sornione - non ho un sistema nervoso complicato...". Ha cercato di parlare ad una platea televisiva che nel 2001 aveva votato più centrodestra che centrosinistra: donne, insegnanti, anziani, impiegati pubblici, famiglie. Si era allenato a fondo anche su questo, il "Prof". Dal "dobbiamo seguire i consigli delle nostre mogli per un confronto sereno, alle "donne che sono sempre più insicure, come gli anziani...". all'Italia che "gestita dalle donne sarebbe un paese con più saggezza", al "ridare autorità e prestigio agli insegnanti", alla necessità di dare ruolo nuovo all'amministrazione pubblica, allo Stato che "deve accompagnare i figli fino alla maggiore età...". Bonus bebè ma non solo, quindi, per le famiglie. Più di una volta il riferimento alla felicità. "Chi è secondo lei un ricco?", chiede Marcello Sorgi. "Chi abbia almeno parecchi milioni di euro, parecchi miliardi di lire, cioè. Poi c'è un livello di ricchezza che va al di là, che non è fiscale. Ricco è colui che è sereno, felice...". Poi il graffio della bonomia rivolto al Cavaliere: "Oltre un certo livello di reddito l'uomo è più infelice...".

lamentata perché non è riuscito a fare questo o quello perché i suoi alleati non glielo hanno fatto fare...". Lo staff va in visibilo. "Come sta andando?", chiede via sms alle 22,15 Silvio Sircana a Sandra Zampa. "Benissimo", risponde la capo ufficio stampa al portavoce di Prodi. In sala stampa, tra i giornalisti che assistono via tv al confronto, Zampa, Brancoli, Favale. Nella saletta attigua allo studio del faccia a faccia, Richi Levi, Nene Grignaffini, Daniela Flamini, Angelo Rovati, Daniele De Giovanni. Silvio Sircana con Paolo Bonaiuti dietro le telecamere che riprendono il premier e il leader dell'Unione. Giulio Santagata, con il resto dello staff, a Santi Apostoli. Tutto come la prima volta. Prodi si era allenato anche ieri pomeriggio. Maglione di cachemire nero, stanza strapiena di collaboratori, Rovati per ore a fare la parte di Berlusconi. Un antipasto pomeridiano del leader dell'Unione "tonico e sereno" seduto di fronte a Berlusconi. Cravatta blu a rombi chiari e vestito grigio scuro, il secondo di quelli fatti confezionare apposta per gli impegni del candidato premier. "La Flavia vuole che mi vesta solo di scuro, scuro, scuro...", commenta il "Prof". Il colpo finale del Cavaliere? Quel "toglieremo l'Ici a tutti" gettato lì nell'appello finale? "Giudicate voi, voglio solo sentire il parere dei sindaci della

Io avrò 340 deputati non cinque. La mia leadership? Nasce dai 4 milioni che mi hanno votato nelle primarie

Voglio battere l'evasione fiscale che oggi è vergognosa, per farlo non voglio le manette ma la maestà della legge

Il paese è a crescita zero e il Mezzogiorno è cresciuto meno rispetto al resto del Paese. Occorre rovesciare la situazione

Ricerca e università in miseria completa Si investe in ricerca meno dell'1% del Pil, dovrebbe essere il 3%

Cita Bernard Shaw: il premier si attacca ai numeri come l'ubriaco ai lampioni per non cadere

HA DETTO PRODI



Il leader dell'Unione Romano Prodi all'inizio della sfida tv Foto Ansa

Prodi parla già da premier

Il Professore si è rivolto all'Italia che non ce la fa, con pacatezza «Voglio riunire un Paese diviso». «Le donne, la più grande risorsa»

di Vincenzo Vasile / Roma

SFIDA DECISIVA Quelli che se ne intendono dicevano che questa non sarebbe stata la sfida decisiva, e che gli indecisi decideranno al seggio, sempre che ci vadano. Ma scaldano il cuore vedere che giocando da "mediano", pacato lucido ragionatore e riflessivo, il

leader dell'Unione si aggiudica anche il secondo confronto televisivo giocando abbastanza facile contro una specie di fantasma rarefatto, un paese di Bengodi dove, parola di Berlusconi, non si pagherà più l'Ici sulla prima casa, e già si comincia da piccoli nella nostra scuola a giocare col computer e adesso si imparerà un "inglese perfetto". Con il barzellettiere che non capisce, o finge di non comprendere, le metafore del Professore, e cerca continua-

mente la rissa. Prodi aveva detto: «S'affida ai numeri, come gli ubriachi s'aggrappano ai lampioni, non per farsi illuminare, ma per non cadere...». Berlusconi ha interrotto per gridare: «M'ha dato dell'ubriaco, lei faccia il moderatore, lo moderi», e - inaudito - digrigna i denti verso l'amico Vespa. Quelli che se ne intendono dicono che conta anche un sopracciglio alzato, chissà se il mal di gola di Berlusconi o gli occhi semichiusi di Prodi dei primi minuti, peseranno alla fine. E nelle parrocchie, i "curati bonari" come lo prenderanno quello sfottò del presidente del Consiglio a Prodi. Ora è diventata un'offesa assomigliare a un buon prete di campagna? E che cosa mai avranno ca-

pitto della "basic tax" tirata dal cappello del premier prestigiatore? E il popolo-evasore capterà l'esaltazione berlusconiana dei «condoni»? E il mirabolante bluff dell'abolizione dell'Ici, annunciato dal battage dei tifosi: vedrete cosa spara il Cavaliere sulla casa...? Eh, già. Avete visto... Comincia l'ultima sfida, arbitro Vespa, che veste i panni di Collina, e parla di "partita di ritorno". All'attacco, Berlusconi già spara: «se i giudici facessero meno politica» Tommy non sarebbe stato ucciso (ma che c'entra?). Gioca pacato il mediano Prodi: «la pena di morte è fuori dalla nostra civiltà, la giustizia deve essere più rapida», e poi: «Abbassiamo il tono della voce, avremmo dovuto

ascoltare le nostre mogli: spiegare spiegare spiegare». L'altro fa cadere nel vuoto l'appello al fair play di quell'infido direttore del Messaggero: macché, Berlusconi non ha niente di cui scusarsi, è Prodi che deve scusarsi. Persino del Caimano di Moretti, film orrendo, meticolosamente preparato e osannato dalla sinistra. "Non è onesto attribuirmi cose e programmi mai sognati", replica il candidato del centrosinistra. E anche i mediani - come sempre più spesso in campionato - fanno gol: dopo gli scivoloni del premier sulla "categoria" femminile, Prodi ha buon gioco: "Credo che se l'Italia fosse guidata dalle donne sarebbe forse un Paese con più saggezza". Le tasse, le tasse, le tasse, l'economia: quelli che se ne intendono dicono che il 9 aprile gli indecisi andranno a votare pensando alle prossime cartoline dell'Agenzia delle Entrate. I raccattapalle Sorgi e Napolitano buttano la sfera soprattutto in questa parte del campo. E scoccano le prime scintille, con Berlusconi che fa il Berlusconi interrompendo Prodi due volte. «Non mi interrompa, mi rispetti, presiden-

te». «Non posso avere rispetto politico per chi diffama l'Italia per bieca convenienza di parte». Gli saltano i nervi, interrompe a raffica, si rivolge minaccioso al leader dell'Unione: "Lo rottameremo". Forse perché, un sorriso di Prodi gli ha ricordato che fiscalmente è ricco "chi ha parecchi milioni di euro di reddito" e per questi, solo per questi, sarà ripristinata la tassa di successione. Il leader dell'Unione ha ribadito che il suo governo metterà l'imposta sull'eredità a chi ha "almeno parecchi milioni di euro, non uno o due... si tratta di miliardi di lire" e ha spiegato che saranno esentate le aziende di famiglia, agricole, commerciali o industriali perché «questa è una ricchezza funzionale alla attività economica». Prodi aggiunge che esiste un diverso concetto di ricchezza: cita uno studio americano sul rapporto tra ricchezza e felicità che dice che "oltre una certa quota di reddito l'uomo diventa più infelice...". Ma, l'infelice Milionario gli risponde che quel "catto-comunista dossettiano", «utile idiota», «rottamato», è uno

Segue a pagina 3



«Dove troverà i soldi Berlusconi? Stamperà forse cartamoneta... È come se io dicessi: abolirò Ire e Iva»

Cdl", commenta alla fine Prodi, a telecamere spente, nel cortile della sede Rai, davanti ai giornalisti. "Dove trova i soldi? Stamperà cartamoneta... È una bufala. Non partecipo alla gara a chi la spara più grossa. Tipo: cancellerò Ire e Iva... Gli italiani meritano più considerazione". Il candidato del centrosinistra a palazzo Chigi si era preparato sull'argomento tasse. Sapeva che su quel tavolo avrebbe battuto di più il Cavaliere. Non si è perso tra i numeri, e ha ripetuto un concetto preciso: "Dobbiamo applicare le imposte che ci sono, non c'è bisogno di aumentarle". "Nessuna legge speciale, faremo funzionare l'amministrazione. E poi toglieremo l'evasione fiscale che oggi ammonta a 200 miliardi di euro, recuperandone un terzo metteremo a posto i conti pubblici".

New York Times

«L'economia non tira, in Sicilia non è più l'epoca del 61 a 0»

NEW YORK In Sicilia non c'è più l'aria del 61 a 0. Lo scrive il «New York Times»: Berlusconi potrebbe perdere il voto «soprattutto perché gli italiani ritengono che l'economia vada male». Scrive il giornalista americano: «Offrendo un goulash di fatti e cifre, Berlusconi è rimasto attaccato alla sua analisi ottimista dell'economia. Nel

primo dei due dibattiti in tv con Prodi molti suoi sostenitori si sono preoccupati per la distanza tra le parole di Berlusconi e quello che la maggior parte degli italiani credono». Un gap che «potrebbe costargli le elezioni».

Tra l'altro, «non ci sono dubbi che i problemi economici sono più forti in posti come la Sicilia, parte di quel sud da lungo tempo ristagnante, dove la disoccupazione è particolarmente alta e i salari bassi». L'ultima citazione è per Rita Borsellino, che rappresenta «una faccia nuova, popolare e riformista».

The Guardian

«Il premier doveva riformare l'Italia. Ma ha fallito»

LONDRA Berlusconi «è stato un fallimento». Il «Guardian» dedica un lungo articolo intitolato «L'Italia è pronta ad abbandonare il suo salvatore», nel quale sostiene che il premier, a cui «la storia ha presentato l'opportunità di riformare l'Italia, non solo ha fallito, ma ha anche deliberatamente spreco (quella chance)». Insomma «ha anteposto se stesso all'

Italia. L'Italia è un Paese di centrodestra che ha un disperato bisogno di cambiamenti economici, sociali e civili. C'è da dubitare che la sinistra possa farli senza provocare l'opposizione regionale, criminale e post fascista e la violenza che fanno ancora parte della vita pubblica. Forse solo il centrodestra poteva farlo, ma è qui che Berlusconi ha fallito». Scrive Martin Kettle: «Certamente mi unirei a quanti festeggiano se Berlusconi perderà. È importante che Prodi vinca, perché il suo programma è un sostanziale cambiamento nella direzione riformista. Ma difficilmente resterà al governo quanto Berlusconi».

F.A.Z.

«Il Paese reale è fuori dalla campagna elettorale»

BERLINO In Italia - scrive Frankfurter Allgemeine Zeitung - «tutto gira intorno a un sì o a un no a Berlusconi». Invece di discutere di alternative e proposte concrete per far ripartire l'economia, il dibattito su Berlusconi nasconde il fatto che l'Italia «ha avuto successo negli anni 90, ma nel nuovo decennio ha grosse difficoltà».

Il capo del governo si contiene sulle prime domande. Poi comincia a perdere il controllo

Su una battuta di Prodi va in crisi di nervi. E chiede l'intervento di Vespa andando fuori dalle regole

Il presidente del Consiglio sente di poter strafare con le parole. «Ho vinto 6-0 come ad un match di tennis»

HA DETTO BERLUSCONI

Siamo pronti ad avere un vicepremier donna e alle donne ci impegniamo a dare otto ministri e venti sottosegretari

Non posso avere rispetto politico per chi continua a parlare male e a diffamare l'Italia solo per una bieca convenienza di parte

Il presidente Prodi dovrebbe vergognarsi di prestare la faccia a una coalizione fatta per il 70% di comunisti

Le primarie dell'Unione sono state una parvenza di democraticità e Romano Prodi non può promettere nulla

Il professore è come l'utile idiota presta la sua faccia di curato bonario alla sinistra



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi all'inizio della sfida tv. Foto Ansa

Berlusconi bara: abolirò l'Ici

Premier in grande affanno: vogliono dare i soldi agli operai... Poi la sorpresa finale. Ma non ha detto cosa darà ai Comuni

■ / Segue da pagina 2

che "vuol favorire la classe operaia", prestanome, uomo schermo, curato bonario, e perciò non merita "rispetto". Vespa ha un bel daffare con il fischietto, (perché non lo usa mai a Porta a Porta?): "La prego, la prego, Presidente...". Il fatto è che - sarà un espediente da Gran Comunicatore - ma non fa un bell'effetto, tutto questo rivangere sul Prodi del 2001 e sul governo D'Alema, e in extremis promette 8 ministri-donne, una vicepremier. Prodi-2006 efficacemente gli rinfaccia: in che mondo vive? Come è possibile che Berlusconi parli sempre al futuro, faremo, faremo, taglieremo... come se per cinque anni fosse stato all'opposizione. Sono stati cinque anni di aumento senza controllo della spesa, siamo al di fuori dei parametri di Maastricht. Capisco la sua insoddisfazione ai parametri, perché non ne sopporta di nessun tipo. Ma questa è la realtà, dobbiamo rientrare in fretta perché il paese non si aggiu-

sta: siamo a crescita zero mentre gli altri in Europa sono cresciuti". Sulle manette, niente più tintinnii: L'Agenzia delle entrate dice che sono 200 miliardi le imposte evase: se si riesce a recuperare solo un terzo di questa evasione si mettono a posto i conti pubblici. Non voglio manette, voglio che si imponga la maestà della legge. "Legge". Le regole della par condicio ci hanno negato purtroppo l'immagine della faccia di Berlusconi a quella parola, certo sgradita. Sull'Iraq, Prodi incalza: "Siamo andati per opere di pace ma su un milione e trecentomila euro solo il 7% è andato per scopi non

Spesso a sospirare sulle parole dell'avversario. A un certo punto ha detto: Vespa, intervenga!

militari, per aiuto alla popolazione, per aiutare a progredire". L'altro annaspa, cambia discorso. E riesuma spritosaggi da Drive in: Vladimir Luxuria che dà via gratis gli spinelli, la Bonino di fianco con un cartello con su scritto aboliamo il concordato, Francesco Caruso con il passamontagna e i bulloni, Diliberto che sventola la bandiera di Fidel Castro, Massimo D'Alema vestito da marinaretto... Sarà per scaldare i cuori dei suoi, ma sembra un lazzo gigionesco, un po' disperato. Le cose in Italia non vanno così male. Durante questi 5 anni 3 milioni di italiani sono diventati proprietari di case. Inventa: la disoccupazione dei giovani è di-

La litania sulle cifre stavolta riesce peggio risulta ripetitivo e incerto, per questo lui si innervosisce

minuita... E così il Professore cresce sul finale: lo ho un carattere da curato bonario, non ho un sistema nervoso complicato. Sono andato alle primarie e ho preso 4 milioni di voti, e hanno pagato per votare... Lei non si è mai avventurato a presentarsi davanti al popolo in questo modo, mai... Questa è democrazia. Berlusconi dice che noi non andremo mai al governo e che lui vincerà le elezioni. Non faccio pronostici, però noto che negli ultimi mesi il governo rinvia i pagamenti e accelera le nomine. Quando si fa così vuol dire che se ne sta andando, che vuole andare via o che per lo meno è rassegnato ad andarsene... Io avrò trecen-

È ricorso alla cantilena dell'anticomunismo «Prodi, avrai soltanto cinque deputati»

toquaranta deputati e non cinque, ma trecentoquaranta. E sottolinea il numero con il tono della voce. Gli ultimi appelli. Prodi: ci lasciano un paese diviso, noi come singoli vivremo bene se gli altri vivranno bene. Ci vuole un paese unito, per tornare protagonisti. Ai giovani: abbiate coraggio, vi daremo i mezzi. Berlusconi: la sinistra vuol mettere la successione sulle catapecchie; la sinistra vuol tassare i Bot; la sinistra vuol triplicare le rendite gli immobili, la casa è sacra, come la famiglia. Noi aboliremo l'Ici, sulla prima casa... avete capito bene? Sì, abbiamo capito. Miliardi? Miliooni... Come Wanna Marchi, e si sa come le è finita. Già spunta il buon Cicchitto che mette le mani avanti: la stampa stavolta non cambi le carte... Alla "fabbrica" di Prodi si brinda con il lambrusco. E lui fa il bilancio: "Io speravo in un dibattito in cui rispondesse alle domande. Io l'ho fatto, Berlusconi invece ha preferito rispondere a se stesso"

Promesse al buio «Ti spiego dopo...»

Il premier rifiuta di dire dove prende i soldi. Ma è sicuro di aver vinto e si mette a cantare

■ di Marcella Ciarnelli / Roma

«VI DO tre ragioni ideali e concrete per votare per noi. La sinistra vuole aumentarvi le tasse, vuole tassare i vostri risparmi, vuole triplicare le imposte sulle case. Noi invece aboliremo l'Ici sulla prima casa che è sacra come la famiglia». Nell'appello finale, in chiusura, Silvio Berlusconi ha giocato un po' sul terrore e un po' sulla sorpresa. Alla fine dei due minuti e mezzo di intervento (non ci ha provato neanche a sfiorare) si è rivolta alle sensibili tasche degli elettori poiché al cuore è da tempo che non riesce a parlare più anche se ha rievocato «il sogno» di cinque anni fa «di cambiare l'Italia». In cinque anni non l'ha fatto. E, mescolando a suo uso e consumo, affermazioni vere o verosimili della controparte, il premier ha scelto per il giro di campo finale di indossare la maglia del liberale puntando sull'effetto annuncio, ignorando le difficoltà certe dei comuni. «Prenderanno il 30 per cento degli accertamenti dei redditi: gli alleati sono d'accordo». Ma non manca di lanciare una frecciata a Fini: «Avete visto, non ho fatto il suo gioco. Ho parlato a nome della coalizione». Il premier è convinto che gli sia andata più che bene. Per un volta, tornando a casa, fornisce una lettura tennistica: «Ho vinto 6 a 0». I supporter lo invitano a cantare e lui intona tre strofe di una sua canzone in napoletano.

quando si è sentito offeso. Ha detto di non aver mai fatto lui ricorso ad attacchi personali, ma poi ad ogni occasione, ed anche quando la domanda (vedi quella sul ruolo delle donne) avrebbe meritato una risposta complessa e meditata ha scelto di sbattere in faccia a quel «poveraccio» di Prodi che lui è «un utile idiota» del centrosinistra che lo farà fuori non appena lo riterrà opportuno. La sua faccia di «curato bonario» sarà utilizzata per cercare di vincere le elezioni ma non appena servirà il suo destino è di «essere rottamato». Il Professore di suo avrà «solo cinque deputati» mentre l'armata rossa della sinistra gestirà l'autentica forza parlamentare e quindi lo terrà sotto scacco. Anche perché dovrebbe guidare una coalizione («ma non succederà mai») in cui ci sono «Luxuria che dà gli spinelli gratis, Caruso col passamontagna e i bulloni e D'Alema vestito da marinaretto». Aveva la voce rauca Berlusconi mentre fronteggiava Prodi, «un cattocomunista dossettiano». Non quella suadente da piazzista che di solito sfodera quando si esercita nella difficile arte del vendere sogni. Pochi sorrisi, solo per dileggiare e sminuire le affermazioni dell'avversario. Meno appunti, segnale di evidente disagio, come gli è stato fatto notare. Ma, come l'altra volta, ha più volte «bucato la telecamera». Ha toppato sulla questione femminile, che ancora una volta si è rivelato uno dei punti deboli del premier che non ha «seguito le indicazioni della moglie» come gli ha ricordato Prodi (che quelle della sua le ha seguite) Berlusconi poi ha cercato di recuperare ricordando che in questi cinque anni «563 donne» hanno trovato lavoro (nell'ansia si è mangiato tre zeri), e ha annunciato che «ci sarà un vicepremier donna e otto ministri "rosa"». Restano però «una categoria» come i giovani e gli anziani». Ha mostrato un palese disinteresse sulle questioni aborto e divorzio negando solo la possibile modifica delle leggi. Si è contrapposto alla sinistra che «vuole redistribuire il reddito per rendere uguale il figlio del professionista e quello dell'operaio».



A telecamere spente il premier esulta e con metafora sportiva si promuove: «Ho vinto sei a zero»

Come «un ubriaco che si attacca ai lampioni» per reggersi in piedi, Silvio Berlusconi si è avvinghiato ai numeri per tutta la durata del match di ritorno nel tentativo (vano) di dimostrare che il suo governo ha fatto di tutto. Di più. Cosa che evidentemente è chiara solo a lui se a cinque giorni dalle elezioni si è ancora una volta ridotto all'elencazione delle sue «straordinarie» riforme. Berlusconi, è noto, non gradisce i limiti democratici delle regole. Lo ha dimostrato anche ieri sera, arrivando a dire a Prodi che «maggiori spiegazioni glielo fornisco dopo» sui finanziamenti e su altro. Come fosse una questione tra loro due. Ha più volte borbottato mentre il suo diretto contendente aveva la parola. L'ha interrotto almeno due volte. Ha invitato Vespa ad intervenire

Per l'intero match Berlusconi ha, come al solito, cercato di non rispondere alle domande per fare propaganda. Ha mostrato la consueta sorpresa davanti all'«adulterazione della realtà», alle «falsità, alle «astruserie», alle «banalità» che il centrosinistra dice su di lui usando magistrati, stampa e «film orribili» come quello di Moretti. Per lui «Nel Paese le cose non vanno poi così male». Sollecitato dalla tragica vicenda del piccolo Tommaso ha ricordato l'esistenza di «magistrati che si occupano troppo di politica invece di far andare avanti i processi». Ha difeso l'intervento in Iraq, ha respiegato nel dettaglio la sua «splendida» riforma della scuola e quella dell'«università che «ha messo la parola fine al tempo delle baronie», ha di nuovo promesso agli anziani carte d'oro per andare ovunque gratis. Sostiene di aver fatto molto per il Sud mentre il precedente governo aveva fatto solo «parole», confermando la guerra all'evasione fiscale. Ma nessuno se n'è accorto.

Dossetti

«Noi, con Prodi e orgogliosi di essere dossettiani»

ROMA «Dopo aver ascoltato le dichiarazioni del presidente del Consiglio Berlusconi, ci sentiamo onorati di far parte dell'associazione "Giuseppe Dossetti-I valori"». È il commento dell'Associazione Dossetti: «Il premier ci ha accomunati con i cattocomunisti solo perché noi dossettiani ci siamo occupati da sempre di mettere in contatto la partici-

zione della gente comune con le istituzioni e far avvicinare le istituzioni stesse alla vita dei normali cittadini. Noi, che siamo orgogliosi di sostenere la coalizione di Romano Prodi, rimaniamo fermi su quella che è una bellissima affermazione di Dossetti che è sul nostro sito Internet (www.dossetti.it): «Questo è il tempo ancora più di allora di non lasciare libero campo alle rovinose esperienze dei disonesti e degli avventurieri». Lo diceva Dossetti nel 1945, è valido ancora oggi: il nome di Dossetti, la sua storia, la sua vita sono un segno e un modello di come si dovrebbe sviluppare la vita politica e sociale».

Vale 10 miliardi

La tassa sulla casa sostegno per i Comuni

ROMA L'ici, imposta comunale sugli immobili, porta nelle casse degli oltre 8.000 comuni italiani, circa 10 mld di euro. Nel 2004 gli incassi sono ammontati a 9,8 miliardi di euro, con un incremento rispetto all'anno precedente dell'1,7%. Dal 1994 al 2004 l'imposta sugli immobili è aumentata del 35,2%, con maggiori entrate per le casse dei comuni per

2,5 miliardi di euro. L'imposta comunale sugli immobili deve essere pagata dai proprietari di fabbricati, aree edificabili e terreni agricoli situati nel territorio dello Stato; dai titolari di diritti reali di godimento (usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superfici) e sugli stessi beni; dai locatari in caso di locazione finanziaria (leasing); dai concessionari di aree demaniali. Per la prima casa, su cui il premier a proposito l'abolizione, è già riconosciuto uno sconto pari a 103,29 euro, che i comuni possono decidere di aumentare.

i pubblicitari

I bookmaker europei «puntano» su Prodi

ROMA I bookmaker puntano su Prodi: le grandi agenzie di scommesse internazionali «danno» il professore tra 1,2 e 1,46 volte la scommessa mentre Berlusconi varia tra 3,5 e 4,5. Praticamente vuol dire che puntando cento euro su Prodi se ne vincono tra 120 e 140, tra 350 e 450 se invece si scommette su Berlusconi. Il 66% delle scommesse sono su Prodi.

E Pansa commenta: «È un venditore che offre la sua merce»

Dentro e fuori lo studio bianco del faccia a faccia, tra giornalisti e gruppi di «tifosi»

di Natalia Lombardo / Roma

«EH SÌ, È COME quei venditori ambulanti al mercato: non ve lo do per cento, non ve lo do per dieci... Ve lo regalooo»: così Giampaolo Pansa ride del colpo basso sul «niente Ici per la prima casa» che Berlusconi ha sferrato a Prodi, negli ultimi minuti di appello finale.

Solo allora Silvio si è incollato un sorriso reaganiano per lo spot finale. E la spara grossa sull'Ici. «Una bufala», sibila Prodi dietro le quinte del match appena concluso, ma il suo staff lo trattiene e esce fuori col sorriso, fregandosi le mani in attesa di sapere «cosa ne pensano i sindaci del centrodestra». Roba che ha lasciato di stucco pure i «berluscones», dice Ferrara a caldo. Berlusconi è scivolato via verso casa al Plebiscito, dicono avesse l'aria contenta. Ma è partito lento

re le mani di sottolineare le parole. E elargisce gran sorrisi: Dicesi ricco da tassare: «Colui che possiede molti milioni di euro». Il tono resta basso nel decibel (sintonizzato sul soffio del Prof), ma lo scontro rischia sempre di lievitare come un soufflé: Prodi contesta il programma «inventato» sul fisco e usato come arma impropria. «Mai detto coniglio a nessuno...» si difende Berlusconi senza notare la ridicolaggine. Però certo quel «poveretto» di Prodi, preda di Bertinotti e i «cattocomunismi dossettiani» e «il Correntone» che invece di essere Ds lui chiama Dc: tutti questi vogliono togliere ai ricchi per dare a «quella che chiamano ancora classe operaia». Come se fosse un delitto... Per il primo quarto d'ora fra gli sfidanti sembra un pareggio, le telecamere sono messe in modo che gli sfidanti guardano in diagonale verso Sorgi e napoletano: nessuno guarda i telespettatori. Lo studio è sempre quello bianco senza ombre né nuvole, costruito smontando le Porte a Porte a Via Teulada, stessa la regia di Marco Aleotti. Ad accogliere Romano Prodi alle 20,45 davanti a quella che è



Foto di Alberto Pellasciar/Agf

stata la prima sede dei tiggì quando erano solo Rai, ci sono un drappello di giovani diessini della sezione Prati (la stessa di D'Alema), un po' di studenti-lavoratori che mostrano cartelli «Prodi for president» e lo inneggiano all'arrivo. Due supporter di Silvio si aggrappano alla ringhiera con gridolini acuti «forza presidentee». Berlusconi arriva alle nove meno cinque, scende dall'auto e alza la mano per salutare. Con entrambi ci sono i rispettivi staff. Sembra che al seguito del premier ci fosse anche il medico personale, Alberto. Alla partita di andata attribui la sconfitta a un calo di zuccheri. Il colpo scena non c'è, sarà per il rischio «sfumatura» di audio o video anti-intemperanze. Nei salottini dietro lo studio pare ci fossero Del Noce e il buon Marzullo, che

si sa compare la notte... Il duello si anima sui dati del bilancio, «ballo» sbuffa Berlusconi mentre parla Prodi che si arrabbia: «Per favore, io la rispetto...». Ma per tre volte gli parla sopra, scarabocchia di meno i fogli dati dalla Rai ma li rimette a posto nervosamente. Il Professore costringe i sogni di Silvio nel recinto della realtà. Che gli sta stretta e allora spazia nelle «informatizzazioni», bambini poliglotti a cinque anni, «dicei tecnologici» che nessuno ha mai visto. Prova a raccontare la grande favola elettorale, depurata di cifre perché non se la ricorda, cita opere e strade e ponti e record... Prodi lo vede aggrappato ai numeri come «un ubriaco ai lampioni». «Ubrico nooo, e no, non l'accetto», sbotta Berlusconi. Vespa ha un sussulto di per favore...per fa-

vore ma Silvio glielo fischia lui il cartellino giallo: «Lei è il moderatore allora moderi», alza tono e braccio verso l'arbitro punito. Ubrico a «utile idiota», uno a uno. Non si offende Prodi «curato bonario». Berlusconi improvvisa: metterà una vicepresidente donna. Magari la Carfagna al posto di Fini... Ma che noia la domanda secca di Prodi: «Ma dove li trova i 35 miliardi di euro?». «Dopo con calma glielo spiego...», assicura il premier. In corridoio, mica quando ascoltano milioni di telespettatori... «Cinque a zero per Prodi» è la pagella di Pansa colpito dalla «pochezza culturale di Berlusconi», sembra quei caporedattori che arrivano alle 5 senza sapere niente. Mettiamo la ragazza violentata di spalla? La rapina taglio basso...».

PROSPETTIVE Mannheimer «Il duello peserà»

ROMA «Un quarto degli italiani non conosce nemmeno la data delle elezioni, per questo il confronto televisivo fra Prodi e Berlusconi è importante». Lo ha detto il sondaggista Renato Mannheimer intervenendo a La Sfida, trasmissione radiofonica condotta da Gloria Sabatini e Federico Bonesi. Mannheimer, a proposito dell'influenza o meno dei sondaggi sulle decisioni dell'elettore, dice: «non si può saperlo; quel che è certo è che vi sono una serie di concause che portano a decidere, non una sola. È come in un corteggiamento - ha concluso - vi sono i fiori, gli inviti, ma un bel brillante da solo non è sufficiente». Per Gianni Cuperlo, responsabile comunicazione e immagine dei Ds, «nessun risultato può essere scontato in anticipo, la vittoria della Merkel in Germania, data per sconfitta, lo dimostra; abbiamo impostato la nostra campagna elettorale come se fossimo ancora col sistema maggioritario, puntando sul buon senso e, contrariamente a quanto fatto da Berlusconi, parlando delle prospettive future». «La sinistra è troppo divisa - ha replicato Menia - come potranno garantire una stabilità di governo se sono come il diavolo e l'acqua santa sui pacs, se giustificano le violenze a Milano, se vogliono fuggire dall'Iraq come ha fatto Zapatero e se impediscono la realizzazione delle grandi infrastrutture come il Corridoio 5 in Friuli?».

PAROLA PER PAROLA Ancora una caduta di Berlusconi sulle donne. Prodi cerca la metafora sui conti e lui non ci vede più. «Vespa, intervenga». Poi la sorpresa. Per i Comuni

«Come un ubriaco che si aggrappa al lampione...». E il premier sbotta

Sorgi: iniziamo dalla pena di morte, diventata a ridosso del terribile assassinio del piccolo Tommaso, argomento della campagna elettorale. Uno condannato in appello per violenza, un altro con precedenti...

Berlusconi: (...) Ci si deve domandare come può succedere. La risposta deve darla la magistratura. (...) Il mio governo non ha nessuna responsabilità. Abbiamo fatto tante critiche alla magistratura, eccessivamente politicizzata, quello che si sente dire in questi giorni è che se molti magistrati facessero meno politica e più il loro lavoro queste cose non succedrebbero.

Prodi: La pena di morte è fuori dalla nostra cultura, dalla nostra civiltà. La mettiamo come condizione per tutti i paesi che vogliono entrare nella Ue l'abolizione della pena di morte. Non bisogna uscire dai nostri principi fondamentali (...) Dobbiamo impegnarci tutti per una giustizia che non sia solo giusta, ma rapida.

Napolitano a Prodi: In questa campagna elettorale toni molto duri, questa è l'occasione che avete per scusarsi di qualcosa (...) Questo è un paese che ha bisogno di confrontarsi sui contenuti, non sugli insulti...

P: Credo che il confronto debba fondarsi sui programmi e sul rispetto reciproco. Forse avremmo dovuto seguire i consigli delle nostre mogli: dissero di pensare a un confronto sereno (...). Credo che ancora una volta l'Italia guidata dalle donne sarebbe un paese guidato con più saggezza. Ho reagito soltanto una volta quando si attribuivano il reddito sull'imposta che non mi ero mai sognato di proporre.

B: In questi cinque anni ci hanno solo coperto di insulti, presso la sede di Fi a Roma ogni giorno era un bollettino di guerra. (...) Quando qualcuno voleva vedere quali frasi ha espresso il presidente del consiglio non ne ha trovata una. Infine Prodi ha dato delinquente politico Tyremonti, perché aveva trovato nel programma centro sinistra l'aumento delle tasse (...) Prodi dovrebbe scusarsi con tutti noi.

P: non posso fare l'elenco degli insulti che ho avuto da presidente del consiglio, da coniglio a codardo, ma lasciamo perdere. Vediamo impostare i discorsi che riguardano il futuro.

Sorgi: lo scontro su tasse e redditi. Il centrosinistra sostiene che la Cdl favoriti i ricchi. Che cos'è un ricco per voi? Un imprenditore, un entista, uno che ha la barca?

P: (...) È chi abbia parecchi milioni di euro, cioè parecchi miliardi di lire. Quell'imposta è diretta a questo, non toccava le persone se non di reddito più alto. Abbiamo detto anche che questo doveva esentare aziende di famiglia, aziende agricole e industriali, perché questa è un ricchezza funzionale (...).

B: la situazione è completamente diversa (...) l'esercito della sinistra la pensa esattamente all'opposto. Questi signori pensano che il fine della politica sia quello di redistribuire reddito (...) togliere al ceto medio e dare alla classe operaia. (...) Dalla Annunziata ha parlato di un appartamento di 80 metri quadri in periferia da tassare...

P: ho detto dalla Annunziata che l'imposta si applica oltre parecchi milioni di euro. È inutile che dica 80 metri quadrati: non è stato detto. Ancora una volta mistificazione

realtà, noi applicare l'imposta successione solo partendo da parecchi milioni di euro. Va bene detto così a tutti i cittadini italiani? (...)

Napolitano: dite entrambi che non aumenterete le tasse. Ma per scuola e sanità dove troverete i soldi?

B: abbiamo mantenuto l'impegno di ridurre le spese, aumentato le pensioni, ridotte le tasse da pagare sull'imposta personale, con noi 10 milioni di cittadini che non la pagano più (...).

P: avevamo il 5% di disavanzo primario, abbiamo battuto via 40 miliardi di euro, la spesa pubblica è senza controllo, noi l'avevamo tenuta ferma, è aumentata e non sappiamo come. La situazione della

«La sinistra vuole togliere ai ceti medi per dare agli operai, crede che governare sia redistribuire...»

pubblica amministrazione è disastrosa, la polizia non ha soldi per far girare le automobili, le scuole che non hanno i soldi per comprare il gesso (...) Bisogna cambiare rotta.

B: la sinistra ci ha consegnato bilancio truccato, con un deficit di 37mila miliardi (...)

P: vorrei che la finissimo con il deficit della sinistra, che non esisteva. (...) Abbiamo avuto 5 anni di aumento senza controllo di spesa, livelli al di fuori di Maastricht, an-

che se so che lei i parametri non li supporta... Dobbiamo rientrarci in fretta

Sorgi: riformerete le leggi su aborto e divorzio?

B: Non abbiamo proposte in questo senso. Torno a Prodi: non posso portar rispetto a un candidato che ci dà dei delinquenti politici (...)

P: nessun cambiamento sulla legge sull'aborto e massima attenzione alla sua applicazione per l'aiuto a chi si trova in condizioni difficili (...) Ci sarà una politica attiva per la famiglia (...) abbiamo proposto di trasformare gli assegni familiari in un assegno mensile di 2500 euro l'anno per ogni bambino, e lo vogliamo portare fino ai 18 anni (...).

B: noi introdurremo un principio

di grande equità, il quoziente familiare: (...) ci sarà una diminuzione del 30% delle imposte per famiglia (...)

P: buona cosa il quoziente familiare, ma non si applica alle famiglie più povere, a chi già non paga tasse (...)

Napolitano: cosa taglierete per finanziare le nuove spese?

P: prima, mettere sotto controllo la spesa pubblica (...) è salita di 2,5 punti, una cosa enorme. Sono 37 miliardi di euro... Quest'anno sono stati evasi 200 miliardi di euro di imposte. Solo controllandone 1/3 avremmo messo a posto i conti pubblici. Perché debbo rovinare il futuro del mio paese per non mettermi in un atto di giustizia?

B: Si può cercar ed ridurre l'evasione, oggi eccessiva (...) Si può arrivare anche a un concordato fiscale, l'evasione è qualcosa che c'è sempre stata, non può essere risolta con il tintinnio delle manette come fa qualcuno della sinistra (...)

P: ancora una volta parla come leader oposizione. È stato detto da Berlusconi che si ha il diritto di non pagare le imposte se si ritengono elevate. Ha dato un messaggio che possono o non possono essere pagate. Io invece, voglio la maestà della legge, non il tintinnio delle manette.

Sorgi: L'Ocse dice che il nostro sistema scolastico superato anche da quello asiatico (...). Il sistema è stato riformato ma non funziona... Che farete?

P: Per noi la scuola è una centralità assoluta (...) Dobbiamo accentuare studi tecnico-scientifici che sono stati umiliati. I distretti industriali ne hanno bisogno.

Napolitano: E il Mezzogiorno?

(...) Avete un messaggio da dare ai giovani?

B: Per il Sud abbiamo aumentato, quasi raddoppiato gli stanziamenti (...) portato in carcere più di 800 pericolosi criminali. Stiamo intervenendo attivamente sulle infrastrutture...

P: il presidente si attacca ai numeri come gli ubriachi si attaccano ai lampioni.

B: ubriaco se lo può tenere per lei. Vespa, faccia il moderatore e lo moderi. Lo moderi. La prego. Le moderi.

P: Spesso lei si affida ai numeri come gli ubriachi si attaccano ai lampioni non per farsi illuminare ma per farsi sostenere. Il paese è a crescita zero e il Mezzogiorno è cre-

sciuto meno del paese. Dobbiamo rovesciare questa situazione, lanciar eil Mezzogiorno come piattaforma del Mediterraneo. E verso l'Asia.

B: solo parole. (...) Ricambio l'ubriaco del signor Prodi, se non si vergogna facendo lui il ruolo dell'utile idiota (...) Presta la sua faccia di curato bonario a una sinistra che per il 70% è di ex comunisti (...). Lorottameranno.

P: Veramente, ho un carattere da curato bonario, non ho un sistema nervoso complicato. Io sono andato alle primarie e ho preso 4 milioni di voti, la gente è venuta a pagare per votare. Lei non si è mai presentato in questo modo. Questa è la democrazia: è una bella differenza.

Sorgi: Cosa dite a donne, precari e casalinghe?

B: confido nell'intelligenza italiana che non daranno fiducia alla sinistra...prodi è un uomo schermo per quelli che non potevano presentarsi per il loro passato di comunisti.

P: stiamo sprecando la più grande risorsa del paese: le donne. Bisogna cambiare le regole (...) dieci anni fa ero contro le quote rosa oggi vedendo come vanno le cose sono diventato favorevole. Napolitano: Bot, cct tassi di successione...

P: ho preso l'impegno di ridurre il costo di lavoro di 5 punti altrimenti il paese non si riprende

Sorgi: ritiro Iraq. Prodi, come fa a mettere d'accordo?

P: noi siamo già d'accordo, lo abbiamo scritto nel programma che abbiamo firmato tutti (...) Quando andremo al governo decideremo un rapido ritiro delle truppe. (a cura di m.ze e e.n.)

«Compro l'Unità perché non è la voce del padrone»

Prosegue la promozione fino al 30 aprile anche in vista dei prossimi appuntamenti amministrativi di maggio

È il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro** per informazioni esclusivamente consegna a domicilio per posta

*** MODALITÀ DI PAGAMENTO:**
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. SWIFT:BNLITRR)
INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505713
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Servizio clienti Send via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
Fax: 02/66507132 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

La Famiglia Spera



**Il nuovo spot su
www.dsonline.it
e www.famigliaspera.it**

Mario Spera è alle prese
con un quiz televisivo,
nel tentativo di trovare
qualcosa di positivo
fatto in questi 5 anni
del governo della destra.
Ma l'impresa è disperata...



ALLA CAMERA



AL SENATO

COMMITTENTE STEFANO SEDAZZARI

Domani è un Altro giorno.



«L'Ici? Può diventare un boomerang»

Weber, Swg: ai punti ha vinto Prodi. Il premier torna a promettere, ma è sempre meno credibile

di Bruno Miserendino / Roma

SENZA KO «Tutto sommato, se si interpreta come un machiavelli, ai punti, ha rivinto Prodi. Anche se Berlusconi è andato meglio dell'altra volta ed è stato un po' più efficace nell'appello finale. L'effetto speciale dell'abolizione dell'Ici sulla prima casa? Non so quanto

sposterà, ma teniamo conto che il premier, dopo cinque anni di governo, è diventato meno credibile, e quindi una promessa del genere potrebbe essere un boomerang». Roberto Weber, direttore della Swg di Trieste, dieci minuti dopo la fine del secondo e ultimo duello televisivo tra Prodi e Berlusconi, un'idea di come l'hanno visto gli italiani se l'è già fatta.

Allora Weber, rispetto al primo duello, che impressione ha avuto?

«Se fosse un machiavelli di pugilato, segnalerei che Berlusconi ha collezionato quattro interruzioni che corrispondono ad altrettanti colpi bassi, l'arbitro lo ha dovuto richiamare. Questo influisce nel punteggio e quindi

direi che essendo apparso più scorretto, alla fine è Prodi ad aver rivinto ai punti. Però...»

Però?

«Però Berlusconi è andato molto meglio dell'altra volta. Era determinato a dire alcune cose e questo ha fatto. Intendiamoci, lui ha giocato una partita per lui consueta in questa fase, in un pezzo di campo, una partita di contenimento, per parlare al suo elettorato incerto: come dire, ho fatto poco ma con Prodi potrebbe essere peggio, quindi andate a votare. Prodi, al contrario del premier che ha usato il linguaggio ben noto contro la sinistra e i comunisti, non ha mai usato la

Il capo del governo recupera qualcosa sul primo confronto? Meglio del Professore nell'appello finale?

parola centrodestra o destra, ha sempre parlato di paese. Bene, ma forse, se dovessi dare una mia personalissima impressione, Prodi è sembrato fin troppo controllato, tranquillo, compassato. Credo che agli italiani sia apparso più rassicurante e sincero, ma ha sorriso un po' troppo».

Mentre Berlusconi aggrediva. «Si lui ha interrotto più volte e se volesse una dimensione delle regole, avrebbe vinto Prodi, perché è apparso corretto, mentre Berlusconi è apparso scorretto». Ma vale da noi la dimensione delle regole?

«Non ci sono risposte certe. Ma forse, in un confronto di questo tipo, vale più di quanto possa sembrare».

Nell'appello finale Berlusconi ha lanciato, come tutti si aspettavano, i fuochi d'artificio.

«Nell'appello finale il premier è andato a mio parere un po' meglio. Ma anche qui bisogna fare attenzione. Quel che conta non è

Anche questo duello non sposta più di tanto la percezione degli elettori?

la proposta in se, ma il vettore che la spinge. E qui lui è in difficoltà, perché non ha più la credibilità di cinque anni fa, e non essendo riuscito a far scendere le tasse in modo consistente, queste proposte rischiano di diventare un boomerang. Ma naturalmente sono pronto a ricredermi. **Quindi se dovesse dare un punteggio, darebbe pareggio o un lieve vantaggio per Prodi?**

«Io credo che ci sia stato un leggero avvicinamento rispetto al primo confronto, resto convinto che questa dimensione della scompostezza non paga, mentre paga la tranquillità di Prodi. Berlusconi ricorda un po' il film Mash, quando il generale arriva con l'elicottero, la parata. Non so quanto renda. E comunque, siccome l'altra volta aveva vinto Prodi, lui doveva vincere per ko, ma il ko non c'è stato. **Mettiamo che gli italiani pensino che il confronto sia finito alla pari, quanto può influire l'esito del duello nelle elezioni?**

«Secondo me abbastanza poco. Anzi, non penso che abbia influito nemmeno quello dell'altra volta. Lì vinse molto chiaramente Prodi ma i riflessi sui sondaggi che abbiamo potuto registrare allora sembravano minimi. Congelavano una situazione di vantaggio acquisito da parte del centrosinistra».



Il leader dell'Unione Romano Prodi con Bruno Vespa prima della sfida tv FOTO ANSA tv

TELECOMANDATI

Perché non parla alle donne?

Il sacerdote questa volta è Bruno Vespa, il tono officante nella sostanza non cambia. Ore 21.15, inizia l'ultimo match, con un countdown che dice meno 6 giorni dalle elezioni. Una partita di ritorno, in cui per Berlusconi c'era da rimontare lo svantaggio dell'altra volta. Solo che l'altra volta Berlusconi non si era tolto abbastanza la maschera. Questa volta lo ha fatto. Ha tentato di infrangere le regole. Ha interrotto Prodi, quando la volta scorsa non l'aveva fatto. Non ha raccolto un'occasione, quella di smorzare i toni, di provare a trovare un terreno di intesa civile. E mentre Prodi sorrideva dicendo: «Dovevamo ascoltare di più le nostre mogli». Berlusconi tornava ogni volta al suo tormentone, ignorando qualsiasi cosa. E quando Sorgi fa una domanda al presidente del Consiglio e gli chiede cosa farà il centro destra con la legge sull'aborto e quella sul divorzio, neanche risponde e continua come fosse un disco rotto. Era più disco rotto del solito Berlusconi, ieri sera. Sempre al passato, sempre con le solite parole d'ordine: sinistra massimalista, estremisti... E sempre a temere l'avversario. Raramente Berlusconi lo chiama Prodi, quasi sempre è «il candidato della sinistra», quasi mai è il «professor»

Prodi, ma al massimo il «signor» Prodi. Non sorride mai Berlusconi, non cambia tono della voce, è monocorde. Prodi parla più volte di felicità. Berlusconi non sa neppure cosa sia quella parola. Berlusconi non parla mai di donne. Prodi parla delle donne, e anche della loro sofferenza, quando si riferisce alla legge 194. Prodi parlava italiano. Berlusconi tirava fuori termini improbabili come «adulterazione» e «astruserie». Prodi è rilassato, Berlusconi mai. Finché su una citazione di George Bernard Shaw sugli ubriachi che si sorreggono ai lampioni non per farsi illuminare, perde il controllo, con Prodi, con Vespa: «Faccia il moderatore e lo moderi», con un tono che si riserva di solito a un cameriere. Poi dà a Prodi del rottamatore e dell'utile idiota. E quando Sorgi gli chiede cosa ha intenzione di fare per le donne, ancora una volta Berlusconi ignora incredibilmente la domanda e ricomincia con il disco rotto. Ed è a questo punto che la disfida è chiusa. Berlusconi ha di nuovo perso il confronto, soprattutto perché ancora una volta non è stato capace di parlare alle donne (a parte quelle «imprenditrici»). Chissà se un giorno riuscirà mai a capire che saranno soprattutto le donne a mandarlo a casa.

IL FOCUS GROUP DELLE DONNE

«Bravo Prodi, l'Ici è una beffa» Bindi spinge il prof: «Vai così...»

di Federica Fantozzi / Roma

«...Per il Mezzogiorno abbiamo fatto tantissimo». Il cameriere rallenta il passo e agita la mano libera dal vassoio a dire «come no!». Neanche Franco, origini sarde, quasi l'unico uomo presente è convinto del riepilogo fatto da Berlusconi sul suo quinquennio di governo? «Ma non scherziamo».

Intorno, sui divanetti, sulle poltroncine arancio, sulla pedana bluette, un centinaio di donne commenta, grida, apprezza, si sganascia dalle risate, tumultua un po' alle promesse berlusconiane di abolire l'Ici e di un vicepremier donna, ma alla fine non ci crede.

«Sull'Ici è ennesima fandonia. Una balla colossale. E sul vice-

L'ex ministro Di della sanità fa il coach di Prodi. E la candidata di Rifondazione fa il controcampo al premier

premier, andiamo per gradi: intanto il 50 per cento dei ministri donne» commenta l'organizzatrice della serata, Giovanna Melandri.

In jeans neri e golfino a righe, l'ex ministro Ds ha convocato «mogli, mamme, spose e sorelle» - insomma gli angeli del focolare restii, secondo il premier, a separarsi dal desco familiare - per una visione collettiva del faccia a faccia finale Prodi-Berlusconi.

Lei lo chiama «un focus group artigianale» nato sia per combattere la «cartolina da modernariato» berlusconiana che per convincere le indecise al voto. Fatto sta che al Caffè Letterario sull'Ostiense, sede molto grunge di



Nessuno Tv, sono arrivate Rosy Bindi, Maura Cossutta con l'amica Lidia Campagnano, Vladimir Luxuria, la scrittrice Miriam Mafai, Giulia Rodano, Maria Latella, la giornalista economica Myrta Merlino, l'economista della Margherita Linda Lanzillotta, l'amministratore delegato della Fiera di Roma Raffaella Alibrandi. Più studentesse, precarie, insegnanti, imprenditrici, sindacaliste, creative, dirigenti di partito, «ceto politico che cresce» (copyright Melandri). «Ha vinto Prodi ai punti - è sicura la Melandri - Ha chiarito con efficacia i temi economici. Berlusconi invece ha un problema: se non riesce ad azzannare l'avversario si deprime». Durante le due ore Rosy Bindi, che ha persino canticchiato «Se ben che siamo donne», si è scelta il ruolo di coach del Professore: «Vai Romano, basta con la felicità, è il momento di affondare»; «Ora digli del condono», «Stai al tema, stai al tema!». A tre quarti di trasmissione si rilassa: «Io sarò di parte... ma mi sembra evidente che Prodi è andato bene. Berlusconi ormai è autistico...». Meglio o peggio dell'altra volta?

«Mah, più o meno... Per Berlusconi è difficile peggiorare». Poi arriva l'intermezzo del lampione e il premier perde le staffe. Bindi: «... Ecco, ci siamo arrivati. Ora è peggio».

Linda Lanzillotta, esperta di temi economici, ha trovato il leader dell'Unione «in forma smagliante. Sull'economia è stato completo, puntuale, rassicurante». E l'avversario? «Quella sull'Ici è un'operazione truffaldina, un imbroglio detto quando non aveva più contraddittorio».

Per Maria Latella «Prodi è stato bravo sulla scuola e rapido a capire che alla domanda sulle donne bisognava rispondere subito. Berlusconi ha fatto due affondi: il vicepremier donna e l'abolizione dell'Ici qui ha colpito molto».

Bindi sarcastica: «Credo che i

Melandri, ex ministro Ds della cultura: ha vinto il leader dell'Unione. Se il leader della Cdl non azzanna, si deprime

sindaci si preoccupano molto, dato che l'Ici è il loro mezzo di finanziamento». Luxuria, in nero pantalone e bracciale di corallo, mangiucchia grana e cubetti di mortadella. E si esercita nel controcampo al premier: Berlusconi: «La sinistra presenta un bilancio truccato».

Luxuria: «Come lui». Berlusconi: «Sull'evasione fiscale abbiamo introdotto molti provvedimenti». Luxuria: «Il falso in bilancio».

Berlusconi: «Confido nel buon senso degli italiani». Luxuria: «Fai bene». Berlusconi: «Farò un vicepremier donna». Luxuria: «Mara Carfagna (soubrette prossima deputata azzurra, ndr)».

parla con
L'ULIVO

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito www.ulivo.it

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo parlacon@ulivo.it

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

**MARTEDÌ 4 APRILE
CONOSCERE E CRESCERE:
INVESTIRE NELLA SCUOLA E NELLA CULTURA**

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

**Mercoledì 5 Aprile
GIOVANNA MELANDRI** risponderà in diretta web sul nostro sito

alla **CAMERA**
SCHEDE ROSA

L'ULIVO

Si vota solo barrando il simbolo.
Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.

La rivolta dei sindaci Domenici: «Così i Comuni chiudono»

**Cacciari, Chiamparino e Veltroni: insensato
Cofferati: superata la soglia della demagogia**

■ di **Andrea Carugati** / Roma

«**AVETE PRESENTE** i lampioni per strada, gli autobus, i camion della spazzatura, gli asili, le scuole materne, insomma tutti i servizi che i Comuni erogano ai cittadini? Bene, senza l'Ici tutto questo non ci sarà più, i Comuni saranno costretti a chiudere».

Leonardo Domenici,

sindaco di Firenze e presidente dell'Anci, non è stupito del nuovo attacco ai Comuni italiani arrivato negli ultimi secondi del duello tv dal premier Berlusconi. «Guarda caso si è sbilanciato su un'imposta che entra nelle casse dei Comuni e non dello Stato. Un gettito annuo di 10 miliardi di euro, 3 miliardi se ci si limita alla prima casa. Nel complesso si tratta del 75% delle entrate proprie dei Comuni», spiega Domenici. Un azzardo lanciato proprio alla fine della trasmissione, quando non c'era più tempo per re-

pliche e per ulteriori domande. «Certo, ma il mondo non finisce con quella trasmissione: visto che si tratta di una proposta del presidente del Consiglio, oggi dovrà dire come intende sostituire il gettito dell'Ici, e cioè come intende concretamente realizzare questa cosa». «Oppure dovrà dire che intende chiudere i Comuni italiani, comunque pretendiamo delle spiegazioni». «Solo nella Capitale il getti-

Si tratta di 10 miliardi di entrate, 3 per la prima casa. È il 75% delle entrate per i Comuni

to Ici prima casa ammonta a oltre 300 milioni - dice Walter Veltroni. Si ha il dovere di dire come si compenserebbero queste minori entrate. Capisco la campagna elettorale ma stiamo parlando della vita delle persone, della condizione sociale di questo Paese, della possibilità di garantire servizi essenziali, specie per i più deboli». «Una proposta demagogica», per il primo cittadino di Torino Sergio Chiamparino. Ancora più laconico il sindaco di Venezia Massimo Cacciari: «Barzellette». Così, e con una risata, Cacciari accoglie la proposta berlusconiana: «Si tratta di barzellette di una persona che non sa cosa dice, come è accaduto in altre occasioni. Se un premier dice queste cose, significa che siamo alla frutta». «L'Ici - sottolinea Cacciari - è l'entrata fondamentale dei Comuni italiani: se ci trasferiscono più risorse e magari eliminano qualche ministero inutile, d'accordo, aboliamo l'Ici. Altrimenti si chiudono i Comuni...». Anche Francesco Rutelli, ex sindaco di Roma, è sulla stessa lunghezza d'onda: «La mossa disperata di annunciare un comico taglio dell'Ici, ovvero la bancarotta di tutti i comuni italiani, è la conclusione naturale



Leonardo Domenici Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

della vicenda di un governo e di un premier che hanno sfasciato il paese». E il sindaco di Bologna Sergio Cofferati rincara: «Per non scendere di sella il premier gioca la carta dello sfascio. Ipotizzare l'abolizione dell'Ici senza indicare dove e come reperire risorse alternative non è nemmeno più demagogia, ma vera e propria irresponsabilità». Immediatamente soddisfatta la curiosità del Professor Prodi che,

Napoli (Forza Italia): «Berlusconi e Tremonti avranno una alternativa di entrate comunali. Devo crederci...»

uscendo dallo studio Rai di via Teulada aveva chiesto: «Vorrei sentire il parere di alcuni sindaci della Casa delle Libertà...». E la risposta è di spiazzamento. Dice il vicepresidente forzista dell'Anci Osvaldo Napoli: «Aspettavamo il colpo di genio, ma non sapevamo fosse questo. L'Ici è la tassa più importante per i Comuni e quindi Berlusconi e Tremonti avranno già studiato l'alternativa, che ci deve essere per forza. Non posso non fidarmi». La butta sul sarcasmo Enrico Boselli (Rosa nel Pugno): «Invece di spiegare agli italiani perché col suo governo non è riuscito a mantenere le numerose promesse che aveva fatto cinque anni fa proprio davanti a Vespa, ne ha aggiunta un'altra: ci mancava poco che promettesse anche di non far pagare le tasse più a nessuno».

Fede recidivo. Multa dell'Authority al Tg4

**L'emittente dovrà pagare altri 250mila euro
Il direttore: sto pensando alle dimissioni**

■ di **Natalia Lombardo** / Roma

Emilio Fede il «recidivo» dell'impar condicio: altri 250mila euro di multa per il Tg4 inflitti dall'Authority per le Telecomunicazioni, per aver violato la par condicio in campagna elettorale favorendo il centrodestra a danno del centrosinistra. Lo ha deciso ieri a maggioranza la commissione Servizi e Prodotti dell'Agcom: a votare si i commissari di centrosinistra e il presidente, Corrado Calabrò. Mediaset (Rete4 e Italia1) era stata già multata di 450mila euro per aver favorito il centrodestra, diffidati il Tg1 e il Tg2. La nuova maximulta, il massimo dell'importo, è piovuta su Fede «per non aver provveduto, nel periodo tra il 22 e il 28 marzo 2006, al riequilibrio dell'informazione a favore delle liste del centro sinistra così come ordinato dall'Agcom il 22 marzo scorso». Basta guardare sul sito dell'Agcom i dati rilevati dall'Isimm dal 22 al 28 marzo: il Tg4 insiste nel dedicare alla sola Forza Italia il 72,6% del «tempo parola» (quando i politici parlano direttamente), più un 2% per il Presidente del Consiglio; spariscono An, Udc e Lega; solo il 12,2% all'Unione, ai Ds il 4,8, Di I, 9. Il Tg5 dedica il 37,7% a FI, il 31,9 all'Unione. Studio Aperto, Tg di Italia1, mantiene il pareggio tra FI (31,2) e l'Unione al 32%, più un inspiegato 16% per il Prc.

La Authority, a seguito di un esposto dell'Ulivo, ha anche accertato la violazione della par condicio: dal Tg4 e dal suo conduttore atteggiamenti «di parte» nel presentare il programma dell'Unione il 28 marzo. Il Tg4 di Fede dovrà fare un «riequilibrio» e leggere «un messaggio» con la violazione in un Tg con uguali rilevanza e orario. Diffida a Rete4 perché nel Tg4 non si ripetano tali comportamenti. In tutto Mediaset dovrà pagare 750mila euro di multe per violazioni della par condicio: il 22 marzo l'Agcom ha inflitto 200mila euro a Rete4, 150 a Italia1 per «liberitutti» di Irene Pivetti ospite Berlusconi, e altri 100mila a Italia1 per il Tg. Infine l'Authority ha richiamato tutte le tv a riequilibrare la parità di presenza tra le liste all'interno delle coalizioni (i partiti minori). Il direttore, Fede, lamenta: «Potrei anche decidere di lasciare la direzione del Tg. Mi sono sentito mortificato come giornalista e come direttore. Forse c'è qualcuno che vorrebbe che parlissimo solo del centrosinistra». Il presidente della commissione di Vigilanza, Paolo Gentiloni, commenta «bene le sanzioni ma se ogni dieci giorni l'Authority multa Rete 4 e la sera stessa Rete 4 reitera la violazione ma c'è qualcosa da rivedere nel sistema sanzionatorio», tema che riguarderà tutte le Autorità, conclude Gentiloni. Soddissfatto l'Ulivo: «è la clamorosa conferma di quanto denunciavamo da tempo. Il Tg4 è stato protagonista in negativo della campagna elettorale», commenta il Ds Morri. Il 6 aprile l'Agcom affronterà il nodo dell'incompatibilità del Dg Rai, Meocci (probabilmente sarà rinviata la decisione a dopo il voto). E valuterà lo scontro di Lucia Annunziata col premier nella puntata di «1/2 ora» su Raitre: avrebbe fatto capire il suo orientamento politico (cosa di cui ha parlato Berlusconi). Ma con Prodi la giornalista non è stata meno incalzante.

L'università bocchia il premier, vince Prodi

Test in diretta a Romatre. «Ma ha stravinto la televisione, non la politica...»

■ di **Simone Collini** / Roma

E FINÌ CON IL GRANDE comunicatore bocciato da chi la comunicazione la studia o ne ha fatto una professione. Duecentoquaranta studenti e quaranta specia-

listi si sono chiusi nell'aula magna dell'Università Roma Tre davanti a un maxischermo. Per un'ora e mezza hanno guardato il duello tv tra Prodi e Berlusconi e ogni trenta minuti hanno dato il voto ai due contendenti sul modo di esporre i concetti, sulle parole usate, sulla gestualità, sulla mimica. Risultato: in una scala che andava da "-3" a "+3", Berlusconi ha ottenuto risultati in linea con il Pil italiano, quando non è sceso sottozero; Prodi è andato meglio, ma anche il leader

dell'Unione ha collezionato diversi "0". Il leader del centrodestra è stato inoltre percepito come "più emotivo", nel senso che indirizzava i messaggi più alla "pancia" che alla parte razionale; Prodi "più logico" e "più calmo". L'esperimento ha lasciato soddisfatti gli organizzatori, anche se l'atteggiamento del distacco tipico dello scienziato si è andato a far benedire dopo un quarto d'ora di trasmissione: all'ennesimo "la situazione è completamente diversa" detto da Berlusconi in risposta a Prodi, la risata degli studenti è esplosa liberatoria. Per non parlare del boato sull'appello finale del premier o degli applausi che scattano sulle battute più efficaci del Professore. Poi però, quando si tratta di votare, gli studenti di Sociologia, di Lettere e del Dams di Roma

Tre fanno diligenti il loro compito. Prendono le quattro schede distribuite in sala e scrivono il loro giudizio sulle due "cavie". Prima scheda, linguaggio verbale 1: si guarda alla facilità o alla difficoltà del messaggio trasmesso dai due candidati premier, tenendo conto delle frasi complesse o lineari, termini ricercati o comuni, discorso astratto o concreto, esempi astrusi o chiari. La giuria di specialisti, di cui fanno parte tra gli altri il docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi Gianpiero Gamaleri, il professore di Comunicazione politica Edoardo Novelli, il preside di Scienza della Comunicazione della Sapienza Mario Morcellini, il docente di Storia della radio e tv Franco Monteleone, il condirettore della Scuola di giornalismo della Luiss Ugo Apollonio, assegna a Berlusconi un

"1,06 periodico", a Prodi "1,53". Come anche per le altre votazioni, il divario tra i due candidati premier è molto più ampio nelle votazioni degli studenti. Seconda scheda, linguaggio verbale 2: si guarda al discorso concitato o scorrevole, alle risposte pertinenti o non pertinenti, al tempo mal gestito o ben distribuito, alle argomentazioni dissonanti o coerenti. Berlusconi ha incassato nel giudizio degli specialisti "-0,2", Prodi "0,08". Terza scheda, linguaggio non verbale 1: i criteri riguardano le mani, serrate o aperte, lo sguardo diretto o basso, il corpo ripiegato o eretto, e la gestualità autoreferenziale o aperta. In questo caso Berlusconi ha superato con lo "0,36" Prodi, attestato sullo "0,06". Quarta scheda, linguaggio non verbale 2: la giuria ha guardato

al volto, se era corrucciato o rilassato, alla voce concitata o pacata, alle braccia respingenti o accoglienti e alla mimica aggressiva o distesa. Qui Berlusconi ha incassato il peggior risultato dato dagli specialisti, "-1,1", risultando molto teso, mentre a Prodi è stato assegnato "0,41", che gli ha fatto superare la soglia del "più calmo". I risultati non sorprendono Edoardo Novelli: "Come nel primo faccia a faccia, Prodi è andato meglio del previsto, Berlusconi peggio. Chi ha vinto? La televisione. La tv ha vinto sulla politica, è stata tutta televisiva questa campagna elettorale". Secondo il professore di Comunicazione politica, comunque, questi duelli non spostano voti: "Il 90% di chi ha guardato il dibattito ha già deciso chi votare, e delle cose dette sono state percepite solo le sintoniche, non le distoniche".

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Se la tragedia diventa un reality

L'opzione era: o il duello di Berlusconi o il piccolo Tommaso. Il Tg1 ha scelto la seconda strada. Senza voler criticare il Tg, tutta la vicenda, con le sue tortuosità e misteri, ha lasciato una sensazione strana: di aver assistito non a una tragedia reale e dolorosa, ma a un reality con un'abile sceneggiatura non ancora conclusa. Come nel caso di Cogne, anche questa storia sconvolgente finirà espropriata da dibattiti e da "pareri" di circostanza, per finire archiviata in attesa di un'altra ghiotta occasione massmediatica.

Tg2 Errori sì. Ma non tutti dei giornalisti

Tommaso Onofri. Errori ce ne sono stati, eccome, li ammette - per primo - il procuratore capo di Bologna. Accusa la stampa e le televisioni di aver "intralciato" le indagini con la loro invadenza. Francesco Vitale, l'inviato del Tg2, difende in diretta il lavoro dei cronisti: non è vero, le notizie, vere o false, sono sempre uscite dagli uffici giudiziari. Segue Ida Colucci per anticipare il "confronto" e sceglie un'immagine fantastica: un vigile urbano che soffia nel fischietto.

Tg3 Prima del confronto

Prima del confronto, una notizia pescata dal Tg3: una multa da mezzo miliardo di lire per Rete4 (da addebitare a Emilio Fede) per aver violato la "par condicio". Infine il rapporto Eurispes, atto di accusa al quinquennio berlusconiano: dal 2001, i risparmi sono crollati e i "500 euro per le pensioni minime" promessi da Berlusconi sono un miraggio.

**Piero Fassino
oggi a "BALLARÒ"
ore 21.00, Raitre**

COMMENTO STEFANO SEDAZZI

**www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it
www.dsonline.tv**

AL SENATO **ALLA CAMERA**

ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate

Diliberto: voglio la scala mobile per i salari più bassi

Il segretario Pdc nella chat dell'Unità on line
«Non farò mai cadere un governo di centrosinistra»

■ / Roma

CENTINAIA di domande per il segretario dei Comunisti Italiani Oliviero Diliberto durante la videochat con i lettori de l'Unità on line (www.unita.it) presentata dal vicedirettore vicario Pietro Spataro. Stamattina alle 10 sarà la volta del leader dell'Idv, Di Pietro.

Possiamo fare chiarezza sulle proposte del centrosinistra in materia fiscale? Ci si guadagna o ci si perde?

«Io non credo che questo sia l'argomento che interessa di più il nostro popolo. Detto chiaramente: aver accettato il tema delle tasse come terreno di discussione in quest'ultima fase di campagna elettorale è stato un errore. In ogni caso la nostra è una proposta con cui guadagnano i piccoli risparmiatori». Tassa di successione. «L'idea che si reintroduca la tassa

di successione sui grandi patrimoni è una cosa di equità. Non partecipo alla sagra dei numeri: quando avremo vinto le elezioni ci siederemo intorno a un tavolo e decideremo. In ogni caso stiamo parlando di milioni di euro».

David dice: c'è una tassa molto più ingiusta delle altre, l'Ici sulla prima casa. Arriverete ad abolirla?

«L'abolizione dell'Ici sulla casa di

Stamattina chat dell'Unità on line con Di Pietro il 7 aprile con D'Alema

abitazione sta scritta nel programma del mio partito. È ovvio che va fatto progressivamente, altrimenti i comuni falliscono da un giorno all'altro, ma è un obiettivo per i cinque anni di legislatura».

Marco da Avellino chiede: sono un operaio metalmeccanico, cosa farà la sinistra al governo per farmi guadagnare di più?

«Io credo che sia arrivato il momento di reintrodurre la scala mobile. Un meccanismo di adeguamento automatico dei salari e della pensione al costo della vita. Nel programma dell'Unione c'è scritto che andrà fatto per le pensioni. Ci batteremo perché nella prossima legislatura venga reintrodotta la scala mobile anche per i salari. Per lo meno per i salari più bassi».

La cancellazione della legge Biagi è sufficiente per rilanciare il lavoro?

«La cosiddetta legge Biagi va cancellata, ma bisogna anche fare un massiccio programma di investimenti pubblici. Berlusconi parla di grandi opere, io dico: rilanciamo le opere. Prima di fare il ponte sullo stretto bisogna fare le strade».

Se l'Unione vincerà le elezioni si farà una legge sul conflitto d'interessi?



Il vicedirettore de l'Unità Pietro Spataro con il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto

«Sicuramente». Se l'Unione vincerà le elezioni le truppe in Iraq verranno ritirate immediatamente? E come cambierà la politica nei confronti degli Usa?

L'abolizione dell'Ici sulla casa di abitazione sta scritta nel programma del mio partito

grande equilibrio ed autonomia. Siamo sempre stati nella Nato, quindi alleati degli Stati Uniti. Ma mai subalterni. Negli ultimi cinque anni siamo stati gli sguatterci di Bush. Per avere una politica estera autonoma non bisogna essere particolarmente di sinistra. Basta essere amanti del proprio Paese».

È possibile arrivare in Italia a concedere il diritto d'adozione ai single e alle coppie omosessuali?

«Se ci fosse un monocolore comunista sì. Non mi sembra sia all'ordine del giorno. Giusto però aprire un dibattito, anche se nella nostra coalizione ci sono forze influenzate dalla Cei».

Quali sono le differenze fra i due partiti comunisti presenti in Italia?

«Prima: io non farò mai cadere un governo di centrosinistra. Seconda: poiché io non devo giustificarmi, perché tutti sanno che sono unitario, posso mantenere sui contenuti posizioni molto nette».

Franco chiede: ma non si poteva fare a meno dell'alleanza con i Radicali?

«Io i Radicali non li volevo. Hanno condotto importanti battaglie sui diritti civili. Ma sono in favore della guerra, filoisraeliani e anni addietro hanno promosso un referendum per abrogare l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori. Ormai ci sono: speriamo che non facciano danni dopo».

Una preoccupazione da Riccardo: Oliviero, dicci la verità. Che è successo col compagno Armando?

«Abbiamo avuto un contrasto sul tema delle candidature. Io ero per un profondo rinnovamento dei

gruppi parlamentari: nessuna eccezione alla regola del doppio mandato. E del resto se qualcuno lascia il partito perché non è stato ricandidato è un bene che lo faccia».

Carla Conte fa questa domanda: nell'ultima conferenza stampa della Tribuna Politica, lei ha affermato che la non-violenza sia un concetto "teorico" in una società caratterizzata da livelli e tipologie di violenza di diverso genere. Quindi si può solo rispondere con violenza?

«No, è il concetto astratto di non violenza che non capisco. Il picchetto davanti a una fabbrica per impedire che i crumiri vadano a lavorare è violento? Sì. La non violenza come criterio astratto è una cosa che possiamo lasciare nei libri di filosofia morale. Ma la politica è un'altra cosa».

«L'Unione tasserà le mie plusvalenze? Giusto»

Della Valle: «Conti disastrosi. La politica dell'Unione non la capisce chi non la vuol capire»

■ di Vladimiro Frulletti / Firenze

L'AFFONDO DI DIEGO «L'Unione metterà le mani in tasca a gente come me, Benetton, Caltagirone e Berlusconi. Ed è giusto». La sintesi della politica fiscale dell'Unione la fa, un po' a sorpresa, Diego Della Valle. L'imprenditore marchigiano e patron della Fiorrentina è a Firenze per presentare il libro del capogruppo dei senatori della Margherita Willer Bordon "Domani è un altro giorno". La storia di cinque anni di berlusconismo visti da Palazzo Madama. Con Della Valle e Bordon, anche l'ex presidente del consiglio Lamberto Dini, il senatore Di D'Amico

co e il segretario toscano dei rutelliani Antonello Giacomelli (candidato dell'Ulivo alla Camera). Ma il protagonista dell'incontro è Della Valle che giudica «chiarissima» la proposta di Prodi sul fisco. Non la capisce solo chi «non la vuol capire» o fa «mistificazione». E il signor Tod's la traduce così: l'Unione non vuole tassare i guadagni di chi lavora, non metterà le mani in tasca a imprese e famiglie. Tasserà le plusvalenze finanziarie. E per non essere poco chiaro cita il suo caso. Si dice contento come imprenditore che con il taglio del «cuneo fiscale» le aziende riceveranno un aiuto concreto, ma poi aggiunge «io ho guadagnato vendendo le azioni Bnl, è giusto che mi tas-

sino quei guadagni». «Quelli che si devono preoccupare - aggiunge - non sono le persone normali - ma i Della Valle, i Benetton, i Caltagirone e i Berlusconi», e garantisce che «alcuni di questi che conosco sono d'accordo» a pagare di più. Sicuramente non Berlusconi. Della Valle ricorda come alla sua «discesa in campo» lo sostenne, lo finanziò e gli cercò pure «aderenti» per i club azzurri. Ma poi l'ha visto all'opera. «Ha pensato alle sue cose e del Paese se ne è fregato». Infatti la situazione dell'Italia è «disastrosa» come dimostrano «i numeri» della Trimestrale e della Banca d'Italia e «i numeri non sono né di destra né di sinistra. Sono numeri». Mentre l'informazione è distorta: «Oggi la grande stonatura è il controllo mediatico e di persuasione che Berlu-

sconi fa nei confronti di tutti gli italiani». Con il risultato che «non funziona quasi niente», ma c'è chi «tenta, grazie a una forte concentrazione dei mezzi di comunicazione, di farci vedere un mondo che non c'è». E che punta tutto sulla Tv, sulle battute, sui duelli, dopo «non aver fatto tutto il resto» e per «non dirci cosa vuol fare domani per questo Paese». Ma domani mattina, finiti i duelli tv, è la domanda polemica che si pone Della Valle, miglioreranno le condizioni dei pensionati o quelle dei giovani? Da ultimo Della Valle ammette anche che alcuni suoi amici imprenditori gli avevano consigliato il silenzio. «Lo so di aver assunto una posizione molto scomoda - spiega -, questa è gente che è potente e che non dimentica, ma non potevo restare zitto».

MARCO TRAVAGLIO BANANAS Last minute

A che ora chiudono le iscrizioni al centrosinistra? Così, per saperlo, perché la sala d'attesa dell'Union Air è piuttosto affollata di passeggeri dell'ultima ora. I famosi last minute, a prezzi stracciati. L'altro giorno, al Tg5, Lamberto Sposini s'è accorto all'improvviso che il telegiornale che vicedirige dalla notte dei tempi è, come dire, un po' squilibrato a destra e, a una decina di giorni dalle elezioni, ha cominciato a protestare. «Mi sono rotto», ha urlato Carlo Rossella che voleva impedirgli di dare la replica dell'Unione a uno dei tanti insulti del Principe, poi s'è messo in ferie. Fino al 10 aprile sera, si presume. Sono giorni di illuminazioni e folgorazioni, questi. Persino l'ottimo Petruccioli ha scoperto che l'azienda che presiede da otto mesi, la Rai, riserva il quintuplo degli spazi a Bellachioma rispetto a Prodi. E coraggiosamente l'ha denunciato coram populo, a una settimana dal voto. Di Lando Buzzanca si sa ormai tutto: resta «almirantiano», ma si butta a sinistra perché «la politica culturale del centrodestra mi ha deluso». Proprio adesso che la Casa delle Libertà candida Pippo Fran-

co. Pazienza. A Milano intanto s'è sparsa la voce che sta arrivando Tiziana Maiolo. Destinazione Rosa nel Pugno. È bastato un sussurro per scatenare, sui siti internet unionisti, la rivolta degli elettori di buona memoria, quelli che non dimenticano le epiche battaglie contro i giudici e pro inquisiti e/o condannati dell'ex cronista del manifesto, poi candidata di Rifondazione a sindaco di Milano, poi trasmigrata direttamente a Forza Italia nel '94 senza neppure passare per l'Udeur (che non esisteva ancora). Quelli che non riescono a rimuovere le leggendarie proposte di legge maiolistiche per abrogare il 41-bis (carcere duro e isolato per i mafiosi), il 416-bis (il reato di associazione mafiosa) e addirittura la custodia cautelare. Quelli che non l'hanno persa di vista nemmeno quando, scaricata dal Caimòna come un limone spremuto, fu parcheggiata al Comune di Milano come assessora ai Servizi sociali della giunta Albertini e si portò appresso in consiglio comunale l'amata sorella, per uno di quei ricongiungimenti familiari che vanno di moda in questi tempi. Lei, intervistata sulle

pagine locali di Repubblica, si schermisce. Dice che non ha ancora deciso niente. L'ennesimo salto della quaglia? Non è da lei, «mai salita su alcun carro del vincitore in vita mia, e non ho nessuna intenzione di farlo adesso». Per la verità, nel '94, da Rifondazione a Forza Italia... «Ma ero eletta come indipendente. E comunque in Parlamento sono stata più di un anno nel gruppo misto, prima di aderire a Forza Italia». Ah, ecco: era in Rifondazione, ma come indipendente. E poi transitò per il gruppo misto. Fu, anche allora, una scelta dolorosa: infatti Forza Italia la nominò subito presidente della commissione Giustizia. Folgorata sulla via di Arcore? «Folgorata mai, da nessuno in vita mia. Berlusconi mi ha convinto con il suo programma, ecco tutto». Adesso però, visti i sondaggi, la convince un po' meno: «Sto riflettendo su cosa fare. Ma non perché non creda più nei programmi della Cdl. È solo che sono molto delusa. Questa legge elettorale mi ha danneggiato perché i milanesi mi votano e con le preferenze sarei tornata in Parlamento. Non ritengo che tutti quelli nominati dal partito se lo meritassero più di

me». Ecco, sta riflettendo. Ma in senso lato: «Dico solo che sto facendo delle riflessioni sul mio partito, sulla politica». Con quel po' po' di seguito popolare, roba che devono transennare le strade a ogni suo passaggio, nessun traguardo le è precluso. Nemmeno quello, un po' minimalista in verità, di candidata sindaco di Milano con una lista tutta sua: «Non lo so, è una delle cose su cui sto riflettendo. Prima di tutto desidero avere chiarimenti con Letizia Moratti, persona che stimo molto, e anche con il mio partito. Del resto, se ho lavorato bene all'assessorato ai Servizi sociali, mi sembra naturale restarci». Ma attende chiarimenti dalla Moratti. Altrimenti chissà dove va a parare la sua pensosa «riflessione». A sinistra, comunque, non si butta via niente. E l'accettazione all'Union Air non chiude mai. C'è tempo fino a lunedì sera, per gli ultimi imbarchi. Inutile accalcarsi: si consiglia di dare un'occhiata ai sondaggi fino all'ultimo minuto, magari anche ai primi exit poll, e decidere con calma. Il check-in è sempre aperto. Però, si raccomanda, solo bagaglio a mano.

D'Alema: abbiamo bisogno di una vittoria netta

NAPOLI «Non è in dubbio chi vince, vinciamo noi. Il problema è che abbiamo bisogno di una maggioranza netta, in grado di superare la legge elettorale, studiata per rendere ingovernabile il Paese». Lo ha detto il presidente dei Ds Massimo D'Alema. «Penso sia grave - ha aggiunto - che si possa ipotizzare il pareggio, perché nei paesi democratici non si pareggia. Chi ha più voti governa». D'Alema ha ribadito che la conseguenza del pareggio sarebbe l'ingovernabilità del Paese, ed ha definito la legge elettorale «un atto contro l'Italia che dimostra il cinismo di questa destra, privo di qualsiasi atto d'amore nei confronti del nostro Paese».

«Per Berlusconi si dovrebbe chiedere l'ausilio di qualche specialista», ha aggiunto D'Alema. «Lui dice che sono aperti i cantieri per 140mila miliardi di vecchie lire, che sarebbero 5 punti del Pil - ha sottolineato D'Alema - è difficile dibattere, dover rispondere ad uno come lui. Dovrei dire che io domani vado sulla luna».

Passaggi

Committente responsabile: Giuseppe Scattolon

Pietro Marcenaro candidato alla Camera dei Deputati nella lista de l'Ulivo invita alla serata di lettura:

Passaggi
con **Iaia Forte** e **Tommaso Ragno**
a cura di **Valter Malosti**
Martedì 4 aprile 2006 ore 21.00
Cavallerizza Reale - Maneggio
via Verdi, 9 Torino

Bobbio, Dostoevskij, Foa, Hobbes, Langer, Morgenthau, Primo Testamento, Seneca, Spinoza, Tocqueville, Yourcenar, Zagrebelsky

Stella Tori

Risparmio e consumi in caduta libera

«La decurtazione del reddito dei lavoratori è un'emergenza del Paese» dicono Epifani e Fassino dopo i dati Ocse

di Laura Matteucci / Milano

IL FALLIMENTO Crolla la propensione al risparmio, mentre i consumi nel 2005 salgono di soli 22 euro a famiglia (dati Istat: si è passati da un totale annuo per nucleo di 35.404 euro a 35.426). In una parola, sono bloccati. Un doppio segnale di grave disagio arriva

dagli ultimi studi statistici. Quello Eurispes segnala che negli ultimi cinque anni gli italiani hanno ridotto il loro risparmio annuo del 40% (il grosso della caduta è avvenuto nel primo anno di governo), passando dai 106 miliardi accantonati nel 2001 ai 64 del 2005. La quota di risparmio è passata dall'8,9 al 4,8% del prodotto interno lordo. Segnali che si aggiungono ai dati dell'Ocse sui salari reali, con l'Italia al 23esimo posto tra i trenta paesi industrializzati: guadagniamo circa il 19% in meno della media europea. «Un'ulteriore dimostrazione - dice il segretario Ds Piero Fassino - di come la politica di Berlusconi e Tremonti abbia portato il paese in un vicolo cieco». Aggiunta di Guglielmo Epifani, leader

Cgil: «L'80% dei lavoratori dipendenti guadagna meno di 1200 euro al mese. Mi piacerebbe che si parlasse della crescita di queste retribuzioni». L'aumento dei prezzi è ovviamente una delle cause principali della caduta del risparmio, e molto incide anche sui consumi: in media gli italiani acquistano meno prodotti, ma poiché generalmente i prezzi sono aumentati sono comunque costretti a spendere di più. Altro punto, la contrazione del reddito (con un'inflazione non compensata dagli aumenti dei salari, come s'è visto) ha costretto il ceto medio a dedicare gran parte o la totalità delle entrate ai consumi per cercare di non abbassare troppo il proprio tenore di vita. L'Eurispes segnala anche cause strettamente finanziarie, le perdite subite dai risparmiatori a seguito dei default dei bond dell'Argentina, Cirio e Parmalat e l'abbassamento dei rendimenti dei Buoni del Tesoro. Nel complesso la perdita secca iniziale è stata di 26,5

miliardi di euro: una cifra con la quale si sarebbero potuti finanziare 5 ponti sullo Stretto di Messina. Di fatto, «il costo della vita è diventato insopportabile», dice Livia Turco, Ds. È evidente come «non si riesca più a risparmiare», continua, di come la sanità abbia raggiunto «costi pazzeschi», di come sia diventato «un lusso persino

avere un figlio», e «un incubo» il lavoro. I default degli anni scorsi hanno peraltro distolto gli italiani dagli investimenti finanziari. Tanto che dal 2001 al 2005 l'aumento della liquidità trattenuta dalle famiglie è stato pari al 30% (+31,2). Ma aver trattenuto quote crescenti dei propri risparmi in forma liquida si è ri-

velato un boomerang che si è rivolto contro i risparmiatori a causa dell'effetto congiunto inflazione-bassi tassi di interesse. Ogni anno sono stati bruciati dai 6,4 ai 9,63 miliardi di euro per un totale, nei cinque anni, di 38,2 miliardi. Che, se introduciamo i costi di gestione, diventano la cifra stratosferica di 61,08 miliardi di euro.

«Il deficit al 3,8% è uno sfioramento dei conti»

L'Europa richiama Tremonti. Polemica di Visco sull'epurazione all'Agencia delle entrate

di Bianca Di Giovanni / Roma

RIFLETTORI «La commissione Ue terrà conto dello sfioramento al 3,8% nelle stime di primavera». Da Bruxelles arriva l'ammonizione sul deficit a sole 48 ore dall'esternazione di Giulio Tremonti a Cernobbio.

Tecnici del «Tesoro» europeo guidato da Joaquín Almunia ricordano che all'Italia è richiesta una «rigorosa applicazione» della Finanziaria 2006 per essere in linea con gli accordi presi in sede di avvertimento preventivo. Si argomenterà che in Finanziaria è indicato per l'appunto un deficit al 3,8% del Pil. Ma quella cifra è assai diversa dalla seconda di-

chiarata nella Trimestrale, che ingloba anche uno 0,3% di una tantum aggiunte in sede di presentazione del programma di stabilità proprio per rafforzare la manovra. Per questo il vero timore a Bruxelles è che il deficit/pil sia molto più vicino al 4% che non al 3,5%. In questo senso le valutazioni dei servizi sarebbero sulla stessa lunghezza d'onda di quelle del Fondo monetario internazionale che ha concluso che il rapporto deficit/pil nel 2006 è previsto al 3,9%. Una buona notizia comunque è arrivata ieri dal dato sul fabbisogno, che nei primi tre mesi risulta in linea con l'anno scorso a quota 26,3 miliardi, circa 300 milioni in meno di 12 mesi fa. Ma l'effetto è molto legato a fattori congiunturali, come l'aumento dell'Ire a causa del rinnovo e pagamento degli arretrati di contratti come quello dei me-

talmeccanici, o il taglio di spesa sugli enti locali che però stanno attingendo all'indebitamento esterno. La Trimestrale completa arriverà sulla scrivania di Tremonti domani, ma a questo punto ci si chiede se davvero il ministro la renderà pubblica prima delle elezioni. Il dato sul debito è sicuramente in aumento, mentre poco si sa sull'avanzo primario. Sull'Agencia delle en-

Bruxelles ricorda che per rispettare gli accordi all'Italia è richiesta una «rigorosa applicazione» della Finanziaria 2006

trate si è consumato l'ultimo duello pre-elettorale tra il ministro in carica e l'esponente ds Vincenzo Visco, che ieri aveva denunciato i troppi spostamenti effettuati nella struttura. Tremonti replica che ad essere trasferito è stato solo Massimo Romano. Falso, contro-replica Visco, che elenca una lunga lista di rimozioni. Da segnalare l'arrivo a capo dell'Ufficio controlli sui soggetti di grandi dimensioni (come Mediaset) di «Graziano Gallo, commercialista a Milano, figlio del generale della Guardia di Finanza Salvatore Gallo, iscritto alla loggia P2 e nel 1978 coinvolto insieme a Massimo Maria Berruti in un'inchiesta che coinvolse il Cavaliere Berlusconi - spiega Visco - Gallo è anche l'estensore di un parere alla Procura di Milano nel quale si è affermata la intassabilità della plusvalenze miliardarie conseguite dalla società Bell, che ha avuto rapporti con lo studio Romagnoli-Tremonti».

I risparmi degli italiani

Risparmio annuo delle famiglie italiane	
2001	106 miliardi di euro
2005	64 miliardi di euro
In % del Pil	
2001	8,9%
2005	4,8%
Depositi medi pro capite	
IN TESTA	
Trentino Alto Adige	10.285
Lombardia	9.346
FANALINO DI CODA	
Calabria	3.607
Titoli a breve termine detenuti dalle famiglie	
2001	27 miliardi
2005	10,9 miliardi
Gli incrementi	
Variazioni 2001-2005	
Liquidità trattenuta dalle famiglie	+31,2%
Stock di biglietti e depositi a vista	+42,0%
Altri depositi	+16,0%
Fonte: EURISPES	
P&G Infograph / Unità	

L'imparzialità è una bella notizia.

Da sempre, SKY TG24 parla a tutti con obiettività ed equilibrio, in diretta, 24 ore su 24, senza esasperare i toni per far sentire solo le notizie. Fotografando la realtà con edizioni ogni 30 minuti e tenendo le informazioni al riparo da qualsiasi condizionamento. Una vera voce indipendente. Sentirla ti piacerà.

SKY TG24

Il papà: Barbera aveva visto
i 50mila euro nel bagagliaio
chissà cosa ha pensato
Sabato i funerali del bambino

Unità IU IN ITALIA

I magistrati: il bimbo ucciso
subito. Il procuratore Di Nicola:
seno profonda la sconfitta
Le indagini vanno avanti

«Non è chiuso il cerchio sulla fine di Tommy»

Il padre rilancia l'ipotesi vendetta: «Quella sera c'era anche un'auto, forse stava supervisionando tutto»
Indagato per favoreggiamento un artigiano amico di famiglia e di Alessi. Il pm: Onofri estraneo al sequestro

di Michele Sartori inviato a Parma

ALMENO UNA CERTEZZA Il piccolo Tommaso è stato davvero ucciso subito dopo il rapimento. Scusate il macabro: «È un corpo macerato», sussurra il professor Guglielmo Musotti, a metà autopsia, «è nelle condizioni di un corpicino che è stato un mese

nella terra bagnata e umida». «Come» sia stato ucciso, invece, è presto per dirlo. Un forte colpo in viso c'è, «ma non è la prima opzione»: potrebbe essere stato inferto dopo la morte, con agghiacciante accanimento. Questa invece è una certezza sì, ma leggermente meno ferma. Paolo Onofri, il papà, è definitivamente uscito dalla sfera del sospetto? Domanda più che imbarazzante, in questi momenti, ma inevitabile. Viene posta più e più volte a Enrico Di Nicola e Silverio Piro, i procuratori antimafia, che a Bologna dirigono la prima conferenza stampa di questa storia. I due nicchiano, divagano, replicano evasivi, finché Enrico Di Nicola sbotta: «Allo stato, il signor Paolo Onofri non ha nulla a che fare con il rapimento del figlio». È una frase chiara. Ma che senso ha quell'incipit, «allo stato»? Alla destra del procuratore, l'aggiunto Piro chiosa con la mimica, solleva platealmente le sopracciglia, pare dubbioso. Ancora meno convinto, in realtà, è proprio Paolo Onofri. Che in serata,

a Chi l'ha visto?, rilascia una intervista piena di insinuazioni. «Il cerchio non è chiuso», dice: «Se fosse stato un sequestro lampo, avrebbero dovuto farlo in altri orari, oppure chiedermi un periodo di silenzio». Cos'altro, allora? Una vendetta? «È possibile che questo aspetto non sia stato completamente inquadrato». C'è qualcuno dietro? «Manca un tassello. Forse due». Pensa all'auto segnalata quella sera dietro la sua casa: «Forse c'era qualcuno che controllava, un supervisore, un uomo e una donna». Qualcuno che aveva dato l'ordine di rapire Tommaso, o di ucciderlo? «Può darsi che i rapitori, istigati a questa operazione, si siano fatti toccare anche dall'avidità cercando di combinare capra e cavoli». E insiste, Onofri, sulla famosa scatola di soldi che l'artigiano Pasquale Luigi Barbera aveva notato nel bagagliaio della sua auto: «Erano cinquantamila euro, l'eredità della zia. Certo che uno che non ha occhio può scambiarsi per chissà quale cifra...». Un punto mobile è conseguentemente il quadro delle imputazioni. Ad oggi, accusati ed occlusi sono Mario Alessi (che sta incredibilmente cercando di ritagliarsi un ruolo di «pentito»), la moglie Antonella Conserva, il complice Salvatore Raimondi; di omicidio ed occultamento di cadavere, solo Alessi e Raimondi. C'è almeno un quarto indagato, appunto Barbera, l'artigiano edile di origini siciliane amico di Onofri, ma anche di Alessi. È sospettato di favoreggiamento dei sequestratori; e di calunnia, avendo denunciato di essere stato picchiato dai poliziotti. Si possono ipotizzare altri coinvolgimenti? «Non rispondo», dice il procuratore Di Nicola, «non ci fermiamo, io voglio una ricostruzione completa». È, quello di Bologna con la stampa, un incontro conflittuale. I procuratori accusano «l'eccessiva pressione mediatica», i giornalisti l'eccessiva chiusura dei magistrati, Piro arriva a definire i media «organi propalatori di determinate notizie». Di Nicola spiega così il motivo per cui ha sempre ritenuto che Tommaso fosse vivo, nonostante il silenzio dei sequestratori: «I trenta giorni di ritardo potevano essere giustificati dalla pressione mediatica che impediva ai rapitori di stabilire contatti». Si scatenano battibecchi, ognuno ha la sua parte di ragione e di torto. Dice, Di Nicola: «Io sento profondamente la sconfitta»: quella di non aver trovato il bambino vivo. Si assume «la responsabilità» di aver ritardato fino all'ultimo provvedimenti energici. Che prova aveva, che Tommaso fos-



se vivo? «E che prove avevo che fosse morto?». La svolta, spiega Piro, c'è stata il 31 marzo. Un'intercettazione riguardante uno dei soggetti tenuti maggiormente d'occhio «presentava dei rumori di fondo che davano la presenza in casa di un bambino». Hanno pensato che fosse Tommaso, è scattata la grande retata. Senza quell'errore, forse staremmo ancora aspettando. Raimondi, Alessi, sono crollati. In casa di uno dei due era stata trovata una piccola mappa, c'erano

segnati due luoghi, «quello in cui custodire l'ostaggio e quello in cui chiedere il pagamento del riscatto». «Banda di infimo livello, ma di incredibile ferocia», giudica Piro. Sequestro ed omicidio Alessi in effetti li ha eseguiti senza sfiorare. Poi ha rilasciato - per lo più a pagamento - infinite interviste, e adesso ne escono brani inediti. Era arrivato a dire: «Il giorno che sarà liberato Tommaso, io organizzerò una festa!». Antonella, stringendogli la mano, scandiva:

«È un uomo eccezionale. Io gli sarò accanto sempre-comunque-ovunque». In effetti. Raimondi, il pluripregiudicato ventiseienne, manovale senza arte né parte - comunque figlio di un ricco ristoratore coinvolto in faccende di estorsione e in sparatorie - è un tipino sul violento. Fino al 1997 praticava anche il pugilato, un campionario giunto alle soglie della campionato italiano. Era amico di Alessi, non di Barbera.

Pasquale Giuseppe Barbera, a destra, e Mario Alessi affacciati a una finestra negli uffici della procura di Parma dopo un interrogatorio il 7 marzo scorso

Foto Ansa

NEL 2000 DOPO L'ARRESTO PER STUPRO Il gip: «Alessi può tornare a colpire»

«Una personalità pericolosa e violenta che potrebbe tornare a delinquere». Era quasi premonitrice l'ordinanza con cui nel 2000 il gip di Agrigento Walter Carlisi disponeva la custodia cautelare di Mario Alessi, che all'epoca si era reso autore con un complice, dello stupro di una ragazza del paese. Il giudice Carlisi, ricostruendo lo svolgimento dei fatti sottolineava che Mario Alessi, che adesso ha confessato di aver avuto un ruolo nel rapimento ed uccisione di Tommaso Onofri, «denota una personalità violenta tale da fare presumere il concretissimo pericolo di reiterazione di delitti dello stesso genere». Per quella vicenda Alessi ha subito la condanna a 6 anni in primo grado il 26 marzo del 2002 e in appello, dalla quarta sezione della corte di Palermo, l'11 febbraio del 2004. Aveva scontato solo nove mesi di custodia cautelare, di cui cinque e mezzo in carcere e altri due e mezzo agli arresti domiciliari. Poi la misura restrittiva è stata sostituita con l'obbligo di dimora nella provincia di Parma, successivamente esteso a tutta l'Emilia Romagna. Ora si è in attesa di conoscere l'esito del ricorso presentato dal suo difensore in Casazione.

Alessi, dopo lo stupro, aveva continuato per mesi a tentare di contattare la ragazza che aveva violentato: «Riesco a convincere la gente a fare quello che dico. Sono furbo: non a caso mi chiamano strizzacervelli» diceva alla ragazza vantandosi delle proprie capacità persuasive. Non sapendo di essere intercettato dagli investigatori, che cercavano gli autori della violenza, parlava liberamente chiedendo nuovi incontri alla vittima: «Le persone fanno quello che vogliono - io sono un psicologo». Ma proprio le telefonate alla vittima, insieme agli esami del dna, alla fine hanno incastrato Alessi.

RITORNI

E s'affaccia Taormina:
«Qualcosa non quadra»

Tam-tam mediatico, misteri veri o presunti, un bimbo ucciso d'inverno, con un fratellino più grande... Cosa mancava al caso del piccolo Tommaso per assomigliare a quello di Cogne? Un solo protagonista: Taormina. Ieri ha fatto irruzione sulla scena, attaccando Ris e magistrati: «È incomprensibile la ragione per cui la compagna di Alessi non è stata incriminata per l'uccisione di Tommy». Così era inizialmente entrato anche nell'istruttoria di Cogne: accusando i Ris e la procura di Aosta di troppo attendismo nei confronti della mamma di Samuele. Dopo, pian piano, ha furoreggiato nei talk-show, ha mutato idea, ed è diventato il legale della Franzoni. Lei è stata condannata: Antonella è avvertita.

«Non rispondo», dice il procuratore Di Nicola, «non ci fermiamo, io voglio una ricostruzione completa». È, quello di Bologna con la stampa, un incontro conflittuale. I procuratori accusano «l'eccessiva pressione mediatica», i giornalisti l'eccessiva chiusura dei magistrati, Piro arriva a definire i media «organi propalatori di determinate notizie». Di Nicola spiega così il motivo per cui ha sempre ritenuto che Tommaso fosse vivo, nonostante il silenzio dei sequestratori: «I trenta giorni di ritardo potevano essere giustificati dalla pressione mediatica che impediva ai rapitori di stabilire contatti». Si scatenano battibecchi, ognuno ha la sua parte di ragione e di torto. Dice, Di Nicola: «Io sento profondamente la sconfitta»: quella di non aver trovato il bambino vivo. Si assume «la responsabilità» di aver ritardato fino all'ultimo provvedimenti energici. Che prova aveva, che Tommaso fos-



Paola Pellinghelli mamma del piccolo Tommaso Foto Ap

Le versioni prêt-à-porter del criminologo di Vespa

«Ma sarà poi vero il rapimento? Non v'è dubbio che la famiglia c'entra e qualcuno mente pur mantenendo controllo di sé e freddezza...». E ancora: «Quando la famiglia non c'entra in casi di estorsione o vendetta, gli elementi che vanno in questa direzione sono chiari, e non vaghi e confusi, contraddittori come in questa brutta faccenda». Era il 6 marzo e il criminologo Francesco Bruno, gran cerimoniere da Erika e Omar fino a Cogne nel salotto di Vespa, distillava condanne già scritte travestite da dubbi. «La criminologia è piena di casi in cui a maltrattare, abusare ed eliminare un bambino è uno dei genitori...», continuava con piglio scienziista. «Una specie di dottor Jekyll e mister Hyde?» suggeriva un giornalista. E lui pronto: «Direi proprio di sì». Amorevoli genitori che in realtà nascondono terribili orchi.

leri invece di dietrofront: Paolo Onofri diventa «l'emotivo», quello che non regge e rimane - spiega Bruno - «vittima del circolo mediatico». Da innocente «conclamato», adesso. Il «freddo», quel «qualcuno (che) mente pur mantenendo controllo di sé e freddezza», cambia alla bisogna forma e casacca, infilandosi il volto di Mario Alessi. «Il padre di Tommy dopo la fuga di notizie sulla pedopornografia, ogni volta che appariva in televisione destava più sospetti e la gente si convinceva che aveva qualcosa da nascondere. Invece...». Il boia, Alessi, lui invece si che ha capito tutto - dice ora Bruno: «Ha utilizzato la tv da grande comunicatore, facendosi vedere mano nella mano con la moglie e lanciando addirittura un appello per la liberazione del bimbo». Parola di Jekyll. Pardon, di Hyde.

e.n.

La mamma: «Basta, ora vogliamo stare in pace»

In casa Onofri nervosismo contro i media, c'è chi grida «sciacalli». Il padre agli assassini: «Traditori»

di Andrea Bonzi inviato a Parma

LE LACRIME di Paolo Onofri che sibila «traditori», rivolto ai due balordi di chi gli hanno strappato il figlio. Lo sguardo vuoto della mamma di Tommaso, in raccoglimento lungo gli argini del torrente Enza, a pochi metri da dove è stato trovato il cadavere del figlio. La rabbia di Patrizia Fontanesi, sorella di Paola, che intima ai cronisti «sciacalli» di interrompere l'assedio mediatico alla casa di Martorano, dove si è ritirata la famiglia Onofri. Ma i riflettori sulla vicenda restano inevitabilmente accesi. Si comincia di primo mattino, con lo sfogo di Paolo Onofri raccolto dai microfoni delle televisioni. «A perdonare faccio molta fatica - dice il papà di Tommaso con gli occhi gonfi di lacrime -, si perdona un errore, uno sbaglio, non si può perdonare la crudeltà premeditata». I due manovali che hanno rapito e ucciso il piccolo sono stati con la famiglia per mesi, durante la ristrutturazione del cascinale di Casalbaroncolo: «Queste perso-

ne hanno tradito la mia famiglia, li avevamo accolti, venivano a prendere il caffè da me, hanno tradito anche i loro figli: pensate che futuro potrà avere quel bambino di 6 anni», continua Onofri riferendosi al figlio di Mario Alessi e della sua compagna. Un bambino che, più volte, i genitori avevano lasciato giocare con Tommaso e con Sebastiano. «Hanno tradito l'Italia intera - aggiunge -. E il tradimento è una cosa gravissima, sebbene non sia prevista dal codice penale». Che effetto fa essere traditi da un amico come Pasquale Giuseppe Barbera, indagato per favoreggiamento nel rapimento? «A questo punto il mio bimbo me l'hanno riportato, non come lo volevo, però. Quantomeno è tornato, e per quanto mi riguarda sono poco interessato agli ulteriori sviluppi dell'inchiesta», afferma l'uomo continuando a piangere. Un dolore che accomuna anche Sebastiano, il fratellino maggiore di Tommaso, che ha otto anni: «Ha pianto anche lui, cosa vuole che dica...», chiosa Paolo Onofri. La sofferenza annichisce. E la rabbia per

un mese di stress, durante il quale state lanciate ombre pesanti sul padre di Tommaso, non poteva non emergere. Patrizia Fontanesi, sorella di Paola, irritata per le telecamere e gli obiettivi puntati sul minimo spostamento degli abitanti della sua casa, usa parole durissime contro i giornalisti: «Siete degli sciacalli, lasciate in pace chi sta soffrendo. Non avete fatto nulla per noi, ma vi ringraziamo lo stesso. Ora andatevene». Un appello sottolineato - con altri toni - dalla madre di Tommaso, rimasta più indietro nel cortile della villetta. «Penso che non ci sia più nulla da dire, ormai è finita - dice, con rassegnazione anziché rabbia -. Lo posso dire anche a nome del papà, non abbiamo dichiarazioni da fare». Paolo e Paola Onofri, nel pomeriggio, si sono recati sugli argini del torrente Enza, poco distante dal luogo dove, per un mese, è stato lasciato il corpo del loro bambino. Dopo un minuto di raccoglimento, la mamma ha posato un mazzo di fiori vicino alla delimitazione della polizia scientifica, e poi si è abbracciata al padre, che era rimasto qualche passo indietro. Anche lì c'erano le

telecamere. «Alessi sembrava una persona normale, ora non mi fiderò più di nessuno», dice Paola Onofri, prima di andare via. Poi, in serata, a Chi l'ha visto?, racconta di un sogno fatto quando era ancora incinta di Tommy: «C'era una persona, un signore con la barba bianca... Mi diceva: «Ricordati che non l'avrai per tanto tempo». Io mi sono svegliata di soprassalto». All'esterno in tanti continuano a riversare la loro indignazione con i colpevoli (un cartello rinvenuto davanti alla casa di Alessi, a Coenzo, recita «Tu sei padre, vergogna»), i messaggi e le attestazioni di solidarietà seguitano ad arrivare. I funerali del piccolo si terranno con tutta probabilità sabato nel duomo di Parma. «La gente vuole partecipare - spiega l'avvocato di famiglia, Claudia Pezzoni -, quindi sabato dovrebbe essere la data più indicata. Il vescovo ha già dato la sua disponibilità». Il corpo di Tommaso sarà sepolto a Tizzano Val Parma, paese dell'Appennino di cui è originaria la mamma Paola, e dove ancora vivono i nonni materni Lisetta e Walter Pellinghelli. ricordati che non lo avrai per tanto tempo

TeatroIncivile i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



seconda uscita:
MARIO PERROTTA
in «ITALIANI CINCALI»
parte prima: minatori in Belgio

in edicola con l'Unità

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/story
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/96505065 (linee venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)
in collaborazione con

l'Unità

Quando i Servizi dissero: «Calate il sipario sul caso De Mauro»

Oggi il processo per la scomparsa del cronista che indagava sulla mafia. Dopo 36 anni il corpo è ancora introvabile

di Marzio Tristano / Palermo

LO HANNO STRANGOLATO gli uomini del boss Stefano Bontade con una corda dopo avergli chiesto che cosa aveva scoperto sulla fine di Enrico Mattei, forse la sera stessa del suo rapimento, e lo hanno sepolto dentro una buca profonda un metro coprendo il

corpo con un sacco di sale chimico e un mucchio di calce in polvere: i resti di Mauro De Mauro, cronista del quotidiano *L'Ora*, cercati con un georadar dagli esperti della scientifica sono ancora lì, tra gli agrumeti della Conca d'Oro che circondano Palermo.

A 35 anni dalla sua scomparsa, la sera del 16 settembre 1970, si apre stamane a Palermo il processo per l'omicidio del cronista de *L'Ora*, unico imputato Totò Riina, sopravvissuto del triumvirato di mafia, formato da Gaetano Badalamenti e Stefano

Bontade, che decise la morte del giornalista. In quell'estate De Mauro stava per fare lo scoop della sua vita: ma la sua «daurea in giornalismo» gli sarebbe arrivata dal lavoro che gli aveva commissionato il regista Francesco Rosi, adesso tra i testimoni dell'accusa, sugli ultimi giorni in Sicilia del presidente dell'Eni Enrico Mattei, oppure da una «soffiata» clamorosa, come poteva essere quella sul golpe Borghese (e sul coinvolgimento mafioso), allora in preparazione, e che si sarebbe concretizzato, fallendo, la notte di «Tora, Tora», tra il 7 e l'8 dicembre di quello stesso anno?

I pm non scelgono tra i due moventi, che puntano direttamente al cuore dei rapporti tra Cosa Nostra e apparati istituzionali. Ne era convinto anche lo scrittore Leonardo Sciascia, il cui verbale di interrogatorio è agli at-

ti. Il processo è «un mezzo successo e una mezza sconfitta - dice il pm Antonio Ingroia - servirà a consacrare in sentenza una storia molto siciliana e molto complicata, ma è una sconfitta, perché arriva dopo 35 anni».

Depistaggi e insabbiamenti si intrecciano nelle carte processuali da cui spunta un nome eccellente, anche se ormai morto: quello dell'avvocato Vito Guarrasi, il mister X di mezzo secolo di misteri siciliani, che la leggenda vuole presente addirittura all'armistizio di Cassibile, nel settembre del 1943. Per ricostruire i frammenti di quel periodo, oltre alle deposizioni di giornalisti come Vittorio Nisticò, direttore de *L'Ora*, e Igor Man, editorialista de *La Stampa*, il pm ha acquisito agli atti i verbali di investigatori come Dalla Chiesa e Boris Giuliano, e dell'allora sostituto

Unico imputato Riina
Il movente: il caso Mattei o il golpe Borghese?
Il pm: cerchiamo la verità ma con 36 anni di ritardo



Il giornalista Mauro De Mauro, sequestrato nel 1970 a Palermo. Foto Ansa

procuratore Ugo Saito, che rivelò di avere appreso proprio da Giuliano che i servizi, durante una misteriosa riunione a villa Boscogrande, a Palermo, avevano messo la «pietra investigativa tombale sulle indagini», arrivate ad una svolta.

Quella recente arriva invece dai pentiti, dalle parole di Gaetano Grado, braccio destro di Bontade. Su De Mauro i suoi ricordi sono vivi e precisi, fino a guidare gli investigatori, nella primavera scorsa, sul luogo in cui il corpo del giornalista sarebbe stato sepolto, luogo che gli avrebbe indicato suo fratello Nino, uno dei killer. Sulla scomparsa di De Mauro avevano già fornito indicazioni Buscetta, Gaspare Mutolo, e Franco Di Carlo. Ma è sul movente che il mistero permane. Grado punta al caso Mattei: cita confidenze di Bontade e del suo fedele alleato, Mimmo Tere-

si, protagonista del prelievo del giornalista, insieme con Nino Grado ed Emanuele D'Agostino, tutti uccisi, la sera del 16 settembre in viale delle Magnolie. E tra i mandanti fa il nome dell'avvocato Vito Guarrasi: «Era amico di De Mauro, ne riceveva le confidenze ed era preoccupato delle notizie apprese su Mattei - ha detto Grado - ne chiese l'eliminazione alla famiglia di Santa Maria di Gesù, fornendo indicazioni anche sul momento in cui il giornalista fece rientro nella sua abitazione». Ma i pm non abbandonano la pista Borghese. In quei giorni, anche per i suoi legami con il principe (da giovane aveva aderito alla Decima Mas ed aveva chiamato le figlie Junia e Valeria), il cronista potrebbe avere appreso la notizia del «golpe» in preparazione. E poteva costituire un pericolo.

Tele-truffe: 2 anni e mezzo a Vanna Marchi e sua figlia

MILANO Vanna Marchi, insieme alla figlia Stefania Nobile, è stata condannata a due anni e sei mesi di reclusione nel processo bis per truffa aggravata davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Milano, presieduta dal giudice Edoardo D'Avossa. Per loro il pm Gaetano Ruta aveva chiesto una pena di due anni. Con loro sono stati condannati il convivente di Vanna Marchi, Francesco Campana a un anno e sei mesi di reclusione (la pubblica accusa aveva chiesto un anno e due mesi) e il mago Do Nascimento, a sei mesi, in continuazione di una precedente condanna passata in giudicato. Per quest'ultimo il pm aveva chiesto due anni di reclusione. I quattro imputati sono stati inoltre condannati a risarcire alcune delle vittime delle truffe per un ammontare di quasi 40.000 euro, oltre che a pagare le spese processuali. Il processo che si è appena concluso in primo

grado riguarda sei episodi di truffa ai danni di clienti delle società Ascìe e Anidene, le due imprese messe in piedi dagli imputati che organizzavano le televendite di numeri del lotto e oggetti magici da cui è scaturita l'inchiesta principale.

Nel troncone più importante del processo, infatti, che riprenderà il prossimo 10 maggio, ai quattro imputati è contestato anche il reato di associazione per delinquere e in tale procedimento lo stesso pm Gaetano Ruta ha chiesto pene ben maggiori: 12 anni per Vanna Marchi, 13 per la Nobile e 7 per Campana. Il giudice D'Avossa ha condannato i quattro imputati a risarcire tre delle sei parti civili per un totale di 46.750 euro. La corte ha inoltre disposto il pagamento delle spese processuali per un totale di 9 mila euro e il sequestro conservativo di alcuni conti bancari della Nobile e di Do Nascimento.

BREVI

Farmaci illeciti sul web Sequestrate pasticche «Stamina Rx» Denunciate 16 persone

Intercettato e bloccato dagli 007 informatici delle Fiamme Gialle di Roma, un traffico illecito di medicinali commercializzato sul web. Il bilancio dell'operazione effettuato dal Nucleo speciale frodi telematiche della Gdf: sequestrate oltre 1500 pasticche di Stamina Rx; 10 procure coinvolte, 16 le persone denunciate.

Pericolo infibulazione Il giudice di pace blocca l'espulsione della donna nigeriana e di sua figlia

Non sarà espulsa, per ora, la nigeriana che ha chiesto di rimanere in Italia per evitare alla figlia di sette anni il rischio di subire l'infibulazione se fosse tornata nel suo Paese. Il giudice di pace di Perugia ha accolto il ricorso contro il decreto di espulsione. Soddisfatti gli avvocati della migrante, Silvia e Fabrizio Ceppi. Il decreto è stato dichiarato illegittimo per un vizio di motivazione.

LUIGI GALELLA

LOTTE DI CLASSE

La corazza dei «non so»

Alcuni ragazzi trasmettono inquietudine, a causa della loro inerzia. La loro insofferenza che non parla, che non si dichiara, è inafferrabile. Ogni monito o avvertimento che giunge dall'esterno, ogni discorso pacato o allarmato che cerca di scuoterli, si infrange contro l'invisibile cortina che li difende e isola. L'apatia che li abita sembra essere più potente di qualsiasi motivazione positiva. Li possiede in negativo, trasformando l'angoscia in un debole sorriso. Le parole sono colpi da schivare. Proiettili cui opporre corazze di silenzio e apparente indifferenza. La galleria dell'inerzia si popola ogni giorno di nuovi arrivi. Contagia intere classi, destabilizzando i professori, che si chiedono perché. Perché i ragazzi non vogliono studiare. Perché sono così distratti. Perché quest'anno, proprio quest'anno. Cammino verso scuola a fianco di una collega di Informatica di un altro corso, di solito gioviale e sorridente. Ci conosciamo da anni, ma non abbiamo molte occasioni di parlare, giusto qualche battuta tra un cambio e l'altro dell'ora, quando ci incrociamo. Mi chiede come va, e poi mi incalza: i ragazzi, i miei ragazzi. Non faccio in tempo a rispondere che mi parla dei suoi. In maniera sconsolata, drammatica: ha solo due sufficenze. Quindi mi domanda che cosa si può, che cosa bisognerebbe fare, spazata dentro l'analisi dei fatti: abbassare il livello delle nostre ambizioni o limitarsi a ratificare la realtà nella sua evidenza fallimentare. Che cosa.

Alla quinta ora scopro di avere una sostituzione in una prima classe, dove non sono mai entrato. I ragazzi sono tutti fuori, tra il corridoio e i bagni. Fatti rientrare in aula mi presento e inizio a conoscerli. La prima domanda è: come va. Risposta: malissimo. Metà classe rischia la bocciatura, dieci sono certi di non farcela. Mi soffermo a parlare con un ragazzo marocchino, alto, magrissimo, con l'atteggiamento spavaldo e un po' gaglioffo di chi prova a gettare tutto in scherzo. Mi spiega che è da cinque anni in Italia, ha raggiunto suo padre, che vive qui da trent'anni, con la famiglia divisa tra Italia e Marocco. Tre fratelli sono rimasti giù. Parla con l'accento che inizia a piegarsi alla cadenza romanesca. Perché non va? È semplice, non ha voglia di studiare. Gli chiedo se ha riflettuto su quest'assenza di motivazioni. Lui risponde quasi stupito della domanda, quasi seccato, non gli va perché non gli va. A che cosa servono le analisi? Le cose sono così. Travolti dal mare dell'oggettività, navighiamo osservandoci intorno, fotografando l'esistente con l'animo di chi ha rinunciato a chiedersene le ragioni. Possiamo solo renderci conto di ciò che è, quando ci riesce. Guardare e annuire alle cose, che pensano al nostro posto, come direbbe il poeta Pasquale Panella.

Proprio la realtà, che abbiamo determinato a creare, è quella che determina la nostra impossibilità di modificarla. Che ci paralizza. Come se fossimo entrati tutti nella giara pirandelliana, panciuta e dal collo stretto, allo stesso modo di Zi' Dima, e ci fosse impossibile uscirne. All'inerzia dei ragazzi opponiamo un sorriso di circostanza, preoccupato e a sua volta inerte. Che fare. Ce lo chiediamo, ma è una domanda retorica. Sappiamo che alla fine dell'anno attueremo la logica dell'accomodamento, perché non si può precipitare un intero istituto all'inferno. Così, ci accontenteremo di qualche prova decente che giustifichi il salvataggio di alcuni. Gli altri cadranno, un numero «fisiologico», che ci consenta di non sfigurare troppo nelle graduatorie europee. Quando parliamo di scuola, rischiamo di scivolare nella retorica e nell'ipocrisia. Certo, non è quella cui pensavamo. Che abbiamo immaginato e sognato e nella quale ancora crediamo. Dobbiamo affidarci all'ottimismo della volontà per rappresentarla. O all'entusiasmo dei singoli, professori e alunni, che si muovono in controtendenza. Come se non avessero coscienza del «vento che tira». E pensassero di poter condurre la barca, che li porta altrove.

luigiale@tin.it

Legge 40 sulla FECONDAZIONE ASSISTITA? disobbedienzacivile!

La legge 40/2004 pone pesanti divieti all'uso delle migliori tecniche di fecondazione assistita:

1. la vieta ai portatori di malattie genetiche
2. la vieta ai single e ai gay
3. vieta la fecondazione eterologa (pur garantendo chi vi ricorra all'estero)
4. impone limitazioni alle tecniche (divieto di crioconservazione, fecondazione di max 3 ovuli, obbligo di impianto di tutti gli embrioni ottenuti anche se portatori di malattie, ...) che riducono drasticamente la possibilità di successo e sono nocive per la donna

Considerando noi l'accesso a tali tecniche un diritto del cittadino italiano, offriremo in ogni modo - dal territorio italiano, attraverso questo sito - sostegno informativo a coloro che volessero raggiungere, spontaneamente, nel territorio dell'Unione Europea, centri che adottano tecniche prescritte dalla buona pratica medica e che in Italia sono considerate illegali

tutte le informazioni su www.lucacoscioni.it



flyforfreedom
VOLI GRATIS per un diritto

5 voli per PARIGI
per cinque DONNE che intendono sottoporsi ad ABORTO FARMACOLOGICO

5 voli per LONDRA
per cinque RICERCATORI che vogliono visitare i laboratori di ricerca che lavorano su CELLULE STAMINALI EMBRIONALI

5 voli per BARCELLONA
per cinque DONNE che intendono sottoporsi ad un CICLO DI FECONDAZIONE ASSISTITA

gunthercorporation
informazioni su www.mauriziomian.it
info@mauriziomian.it

COMMITTENTE RESPONSABILE: MARCO CAPPATO



Oggi, martedì 4 aprile, alle ore 15.30, presso la sede della Rosa nel Pugno in via di Torre Argentina 76, a Roma, si terrà una conferenza stampa, aperta al pubblico, per presentare un sito - gestito da Marco Cappato (Rosa nel Pugno, Associazione Coscioni) - che aiuterà, attraverso informazioni specifiche e dettagliate, a superare le proibizioni poste dalla legge 40 alla fecondazione assistita in Italia

Come sempre abbiamo fatto per le nostre disobbedienze civili, questa comunicazione è stata trasmessa anche alla Procura della Repubblica e agli organi di Pubblica Sicurezza affinché possano adottare le loro eventuali determinazioni

Durante la conferenza stampa, alla quale parteciperanno anche Filomena Gallo e Rocco Berardo, il candidato della Rosa nel Pugno Maurizio Mian darà informazioni sulle adesioni all'iniziativa Fly for freedom - Voli gratis per un diritto

La capitale volta le spalle al primo ministro padrone di aziende e tv. Vince l'astensione

Troppo bassa l'affluenza in 38 circoscrizioni. Il Parlamento incompleto non potrà votare la fiducia

Crisi a Bangkok, alle corde il Berlusconi asiatico

In Thailandia Thaksin canta vittoria, ma il suo partito ha perso 3 milioni di voti. Propone una commissione «independente» e offre dimissioni a cui l'opposizione non crede

di Gabriel Bertinotto

THAKSIN SHINAWATRA ANNASPA Non è ancora al tappeto, ma certo, per la prima volta da cinque anni, costretto ad un'affannosa difesa. L'espedito escogitato dal Berlusconi d'Oriente per mettere ko gli avversari, con l'improvvisa convocazione di ele-

zioni anticipate, si è ritorto contro il suo ideatore. Ieri sera, benché mancassero ancora i risultati ufficiali, già emergevano alcuni dati significativi. L'organizzazione del premier, «Thai rak thai», che un anno fa aveva stravolto le parlamentari, ha subito un tracollo, passando da 19 a 16 milioni di voti favorevoli. Il partito trasversale del boicottaggio ha totalizzato invece un exploit inatteso: a parte coloro che non sono nemmeno andati alle urne, sono circa dieci milioni i cittadini che hanno tracciato una croce sul quaderno riservato all'opzione astensionista. Nella capitale Bangkok, che nel 2005 aveva assistito al trionfo di Thaksin in tutte e 32 le circoscrizioni, l'appello dell'opposizione ha raccolto i favori della maggioranza, con il 50,1% di astensioni contro il 45,6 di voti per il «Thai rak thai», unica formazione in gara qui come nel 70% dei distretti elettorali. Inoltre 38 dei 400 seggi eletti con il sistema uninominale non potranno essere assegnati, perché l'affluenza è stata inferiore al quorum del 20%. Secondo la Costituzione, un Parlamento incompleto non può dare la fiducia al nuovo governo. Bisognerebbe rivotare in quelle circoscrizioni entro un mese, ma è assai probabile che l'esito sarebbe il medesimo.

La prova di forza voluta da Thaksin aggrava la crisi politica nazionale. Il Berlusconi asiatico canta vittoria, sostenendo di avere comunque ottenuto più del cinquanta per cento dei consensi. Ma è talmente poco convinto di quello che dice, e talmente consapevole del solco profondo che lo divide ormai da una buona metà del Paese, da lanciare subito la proposta di affidare ad una «commissione indipendente» di personalità eminenti il compito di trovare una via d'uscita dal caos istituzionale, politico e sociale in cui è precipitata la Thailandia. L'iniziativa sembra comunque già abortita. Sonthi Limthongkul, uno dei capi delle proteste che per settimane hanno bloccato il centro di Bangkok, non si fida: «È sempre lo stesso, vuole restare al potere con manovre e manipolazioni». Perentorio rifiuto anche dal portavoce della più grande

forza dell'opposizione, il Partito democratico. «Non crediamo più al premier -dichiara Ong-Ard Klampaiboon-. Perciò non siamo interessati alla sua offerta». L'ipotesi avanzata da Thaksin per rendere credibile la sua mossa («Se la commissione lo chiederà, mi dimetterò»), è vista come un trucco. La straordinaria concentrazione di

poteri politici, economici, mediatici nelle mani di Thaksin e l'imponente conflitto di interessi nella persona del premier, hanno stravolto il funzionamento di una democrazia che a lungo, sino all'inizio degli anni novanta, aveva subito il costante ricatto della casta militare. Le vicende di corruzione, prevaricazione istituzionale, e violazione della

legalità sono state numerose e puntualmente denunciate dagli avversari di Thaksin. Quest'ultimo è riuscito però a soffocare ogni dissenso grazie al controllo dei mezzi d'informazione ed è stato abile a crearsi una base di sostegno popolare nella zona rurale, dove ha ridotto i costi dell'assistenza sanitaria ed ha facilitato l'accesso al credito.

AFGHANISTAN

Ingegnere turco ucciso e poi bruciato da Talebani

KABUL Ucciso e poi bruciato. È l'orrenda fine che ha fatto un ingegnere turco in Afghanistan, paese non affatto pacificato a oltre cinque anni dalla guerra che ha deposto il regime dei Talebani. L'episodio è avvenuto la settimana scorsa ma è stato reso noto solo ieri da Ghulam Dastgeer Azad, il governatore della provincia di Nimroz, una zona occidentale dove sono frequenti gli assalti agli stranieri. La scorsa settimana erano stati infatti uccisi altri tre stranieri. Secondo Azad, la vittima, accompagnata da tre guardie del corpo afgane, era in viaggio lungo una strada in un'area semi-disabitata allorché la sua auto si è ritrovata il percorso sbarrato da una seconda vettura; ne sono usciti i Talebani che hanno costretto l'ingegnere e i membri della scorta a scendere, hanno disarmato questi ultimi e quindi hanno sparato al turco, uccidendolo all'istante prima di bruciarne il corpo. I tre afgani sono invece stati lasciati andare, anche se i guerriglieri si sono impadroniti delle loro armi. Nella stessa zona, una settimana fa, altri due civili stranieri

erano morti in seguito allo scoppio di una bomba, fatta detonare a distanza al passaggio del loro veicolo; nell'attentato avevano perso la vita anche tre abitanti del posto. L'ingegnere ucciso lavorava a un progetto per la costruzione di una super-strada tra le due principali città della regione, Kandahar ed Herat; era sotto contratto per la «Kolin», una compagnia specializzata in infrastrutture con sede ad Ankara. Lo ha fatto sapere l'ambasciata della Turchia a Kabul, che non ha reso note le generalità della vittima. Della stessa società era dipendente un suo collega e connazionale, morto sempre nella medesima zona lo scorso febbraio insieme a un tecnico indiano e al loro autista afgano; anche in quel caso i ribelli fecero scoppiare contro di essi un ordigno occultato sul ciglio di una strada.

Nei giorni scorsi la violenza è tornata a tormentare il Paese dell'Afghanistan dopo che i Talebani avevano annunciato «l'offensiva di primavera» contro il governo di Hamid Karzai e le truppe straniere nel Paese.



Il primo ministro thailandese Thaksin Shinawatra durante la conferenza stampa. Foto di Sakchai Lalit/AP

Israele, anche la destra punta su Peretz

È braccio di ferro tra il partito di Olmert e il Labour: non escluso un governo senza Kadima

di Umberto De Giovannangeli

L'EMERGENZA SOCIALE scuote il dopo-voto in Israele. E determina alleanze trasversali fino a pochi giorni fa impensabili. Ehud contro Amir. Kadima contro

Labour. Domani, scommettono gli analisti politici israeliani, inevitabilmente alleati nel nuovo governo, ma oggi su sponde opposte per la conquista della investitura a premier. Sia il premier ad interim uscente Ehud Olmert (Leader del partito centrista Kadima, 29 seggi) che il leader del Labour Amir Peretz (19 seggi) hanno rivendicato l'altro ieri in incontri con il presidente Moshe Katsav il ruolo di formatori del nuovo esecutivo. Peretz, che ha fatto la campagna soprattutto su una «agenda sociale» e sull'esigenza di combattere la

povertà e l'emarginazione crescenti nel Paese, chiede in una possibile futura coalizione con Kadima il ministero delle Finanze. Ma Olmert ha fatto finora capire di non volere ad ogni costo cedere al leader laburista, ex-dirigente del più importante sindacato israeliano, Histadruth. Così Peretz ha fatto salire la tensione, ascoltando le sirene dei partiti della destra e dell'estrema destra, che pur di impedire la nomina di Olmert e l'attuazione del suo piano di ritiro delle colonie da parte della Cisgiordania - cui è favorevole anche il Labour - hanno proposto di appoggiarlo per l'incarico di premier, in nome di un variegato «fronte sociale». Il partito di estrema destra Nu/Nip ieri ha proposto formalmente Peretz quale migliore premier al presidente Katsav. Secondo il Jerusalem Post, una coalizione «anomala» fra destra e centrosinistra potrebbe riunire fino a 70 seggi. Ma la manovra tattica di Peretz ha suscitato critiche all'interno dello stesso Labour da parte di suoi ex-rivali nella corsa alla leadership del partito, come Matan Vilnai, che ha escluso di potere appoggiare un governo di coalizione guidato dal Labour con la destra e l'estrema destra. «La gente non ha votato per noi per vederci alleati con la destra e gli ultra-ortodossi», ha affermato. Ma critiche sono mosse anche al no finora opposto da Kadima alle richieste del leader laburista. «Kadima e Olmert dovrebbero smettere di mostrare disprezzo per Peretz: tutti sanno co-

Il malessere attraversa i due maggiori partiti: «Kadima e Olmert devono smettere di disprezzare Peretz»

me sarà formato alla fine il prossimo governo, e sarebbe saggio smettere di perdere tempo con giochetti politici», aggiunge Vilnai. Esponenti anonimi di Kadima citati dal quotidiano progressista «Haaretz» hanno a loro volta criticato l'approccio negoziale di Olmert nei confronti dei laburisti. La posizione di Olmert quale probabile futuro premier incaricato si è rafforzata con le prese di posizione ieri del partito dei Pensionati (7 seggi) e di Yossi Sarid, leader storico del Meretz (5 seggi) che hanno indicato in Olmert il loro favorito. Le consultazioni di Katsav

dovrebbero durare fino alla fine della settimana. L'incarico dovrebbe essere assegnato, probabilmente a Olmert, verso la metà della settimana prossima. Il nuovo governo non dovrebbe essere pronto prima della metà di maggio. Ma ancor prima la leadership israeliana dovrà comunque fare i conti con la «grana Hamas». Notizie contraddittorie sono state diffuse ieri a proposito di possibili contatti tra la Fancia e i nuovi dirigenti palestinesi di Hamas; diffuse dalla radio militare israeliana e confermate dal movimento integralista, le informazioni sono state seccamente smentite da fonti francesi. Dal rapporto emerge inoltre, secondo l'emittente, che anche India e Sudafrica hanno avuto di recente incontri con esponenti di Hamas. La Russia li ha avviati ancora prima delle elezioni politiche del 25 gennaio. Cina e Giappone, stando al rapporto, danno l'impressione di volersi presto adeguare a questi cambiamenti.

Rapporto del ministero degli Esteri israeliano: la Francia ha avviato contatti con Hamas

Iraq, autobombe fanno 14 morti

BAGHDAD La guerra civile strisciante prosegue senza sosta in Iraq: quattro autobombe sono esplose ieri a Bassora e Baghdad, l'ultima in serata nella capitale, provocando almeno 14 morti e una quarantina di feriti, a cui vanno aggiunti quattro soldati Usa uccisi nella provincia sunnita ribelle di Al-Anbar. Intanto un camion delle truppe statunitensi si è rovesciato domenica nella provincia a maggioranza sunnita di An Anbar, nell'Iraq occidentale, durante un'inondazione, e cinque marines hanno perso la vita. Secondo un comunicato diffuso a Baghdad, l'autobomba su cui viaggiavano si è capovolta per cause imprecise in una località dell'Iraq occidentale. Nell'incidente un marine è rimasto ferito e altri tre militari risultano dispersi. Il comando Usa precisa che l'incidente non è stato provocato da un attacco dei cosiddetti insorti. Dall'inizio dell'invasione dell'Iraq, tre anni fa, le forze statunitensi hanno perso in combattimento quasi 2.400 uomini.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK publicit.compass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238-011/6665258

Il giorno 2 aprile 2006 all'età di 77 anni è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il compagno

PIETRO PESSINA

persona di grande etica morale e civile, punto di riferimento per noi tutti per il suo impegno politico e sindacale da oltre 60 anni. Le esequie avranno luogo martedì 4 aprile ore 14,30 in via della Novella, 14 - Monza.

Le compagne e i compagni
Sezione Ferrari
I Democratici di sinistra
di Monza

I Democratici di sinistra di Giar-dineti-Torrenova salutano con profondo dolore il compagno

ROLANDO GALLETI

Il presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del gruppo Ds-l'Ulivo partecipano al lutto per la scomparsa della signora

ANTONIETTA BELCASTRO OLIVERIO

e sono particolarmente vicini a Mario

È scomparso

FRANCESCO PICCONE

storico compagno della Valpolvera e stimato dirigente della Federazione del Pci partigiano combattente. I Democratici di sinistra genovesi lo ricordano con affetto e con orgoglio. I funerali si svolgeranno mercoledì 5 aprile alle ore 11,15 presso la Camera ardente dell'Ospedale di Genova Sampierdarena.
Genova, 4 aprile 2006

Le compagne ed i compagni della Segreteria nazionale della Filtea Cgil partecipano con dolore alla perdita della mamma di Marvi Massazza Gal

NIVE MORANINO

A un anno dalla scomparsa di

EVA CORRADINI in OTTAVI

I familiari la ricordano con affetto a quanti la conobbero

Mezzago

4-4-1984 4-4-2006

LUIGI BERNAREGGI
con immenso affetto, moglie e figli.

Guerra fredda Londra aveva campi di tortura

Sul Guardian le foto delle vittime
«Sevizati presunti comunisti»

di Marina Mastroianni

TORTURA PREVENTIVA Uomini emaciati, lo scheletro che si intravede sotto la pelle esangue. Uomini picchiati, privati del sonno e del cibo, in qualche caso fino alla morte, sevizati con i gira-pollici e gli stringi polpacci prelevati dalle prigionie della Gestapo, es-

posti a temperature bassissime, per piegarne la volontà.

Non ci sono bambini bolliti in questo repertorio degli orrori vecchio di 60 anni, che non appartiene a nessun regime totalitario. Sono gli scheletri nell'armadio del Foreign Office britannico quelli svelati ieri dal Guardian, documenti che svelano l'esistenza di un programma di torture segreto messo in atto da Londra all'inizio della guerra fredda in centri di detenzione allestiti in Germania nel '46. Qualcosa di diverso dai campi di prigionia riservati ai nazisti, gli sconfitti. Perché quei metodi spicci, spesso ricalcati dai sistemi di tortura usati nei lager tedeschi, erano riservati a persone sospettate di essere comunisti, spie vere o presunte al servizio di Mosca, oltre che alle Ss, nell'intima convinzione che la guerra con l'Urss era solo questione di tempo e che tanto valeva anticiparsi il lavoro, procurandosi con qualsiasi metodo quante più informazioni possibili sull'Armata rossa e sui servizi segreti sovietici.

Un sistema di tortura preventiva, non troppo distante dalle nefandezze di oggi a Guantanamo. Non è chiaro quante persone siano passate in questi centri per gli interrogatori, quanti ci abbiano lasciato la pelle, se e quando i sopravvissuti siano riusciti a riaversi dai trattamenti subiti. E fino a quando siano stati in funzione. Si sa, afferma il Guardian, che tra i detenuti c'erano anche donne. E si sa anche che il governo laburista guidato da Clement Attlee, fece di tutto per mantenere il più assoluto riserbo sui metodi usati dai militari britannici per estorcere informazioni. Perché, malgrado i rigori della Guerra fredda, era chiaro anche allora che non ci fosse nulla di meritevole nei metodi usati, tanto che una nota di un ministro dell'epoca - citato dal Guardian - sottolineava l'opportunità

di tenere nascosto «il fatto che potremmo essere accusati di aver trattato gli internati con modalità che ricordano i campi di concentramento tedeschi». La stessa prudenza resisteva sessant'anni dopo. Quattro mesi fa il Guardian, invocando il Freedom of information Act, è riuscito ad ottenere le carte che documentano i maltrattamenti inflitti ai detenuti in un centro di detenzione di

Creati in Germania nel '46
Resta il segreto su un centro attivo in piena Londra

Hannover ma non le foto, sottratte dal fascicolo su richiesta del Ministero della Difesa. E solo dopo un appello ufficiale il quotidiano è riuscito ad ottenere le immagini, scattate nel '47 da un ufficiale della Royal Navy determinato a porre fine al programma di torture. Molte di quelle foto risultano ora sparite dagli archivi del Foreign Office, mentre secondo il Guardian il ministero della Difesa tuttora mantiene segreti i documenti su un centro di interrogatorio attivo a Londra tra il '45 e il '48 dove sarebbero stati usati gli stessi metodi.

«È troppo tardi per trovare i responsabili ma non è troppo tardi perché il ministero della Difesa riconosca quanto è accaduto», ha detto il portavoce del Partito liberaldemocratico, Nick Harvey, chiedendo un passo ufficiale. Sherman Carroll, della Fondazione medica per l'assistenza delle vittime della tortura ha sollecitato non solo le scuse ma anche la compensazione delle vittime. Fredda la reazione del governo. Il ministero della Difesa si è limitato a rilanciare la palla sul Foreign Office: era sua la competenza sui centri di detenzione.



La prima pagina del quotidiano inglese The Guardian. Foto Ansa

Bogotà, vice della Betancourt fa un figlio con il suo rapitore

BOGOTÀ In un classico esempio della cosiddetta Sindrome di Stoccolma che suole impossessarsi di persone a lungo sotto sequestro, la colombiana Clara Rojas, rapita 1.500 giorni fa dalle Farc insieme alla ex candidata presidenziale Ingrid Betancourt del Partito Verde Oxigeno, ha avuto una storia d'amore con un guerrigliero ed ora è madre di un bimbo di circa due anni. La vicenda, di cui si è avuto notizia in questi giorni a Bogotà, è contenuta nel libro «Ultimas noticias de guerra» del giornalista Jorge Enrique Botero, che sarà oggi in tutte le librerie colombiane. Secondo le testimonianze raccolte da Botero il bambino è nato «in condizioni estreme» dopo un parto cesareo in un campo delle Farc nel mezzo della giungla. Il giornalista ha inoltre saputo che la gravidanza «non è stata il prodotto di una violenza», ma che comunque il padre del bimbo è stato punito dai vertici della guerriglia, e separato dalla donna durante la gravidanza. Secondo Botero Clara Rojas, candidata a vicepresidente per il Partito Verde Oxigeno, è tuttora al fianco della Betancourt.

11/9, per Moussaoui ammessa pena capitale

Primo sì della giuria alla condanna a morte dell'unico imputato per le Torri

di Bruno Marolo / Washington

LA PENA DI MORTE è ammissibile per Zacharias Moussaoui, il dirottatore mancato dell'undici settembre. Così ha deciso una giuria di nove uomini e tre donne, dopo sei giorni in camera di consiglio. Non è ancora detto però che Moussaoui sarà consegnato al boia. Comincia una seconda fase del processo, in cui la stessa giuria dovrà scegliere tra morte ed ergastolo dopo avere ascoltato le famiglie delle vittime.

La decisione della giuria è una vittoria per il governo di George Bush. È una vittoria amara anche per l'imputato, che ha dichiarato di preferire la morte all'ergastolo e si è offerto come testimone per l'accusa. È una sconfitta per i difensori dei diritti umani e per i governi europei che hanno rivolto appelli agli Stati Uniti. La Germania ha rifiutato di consegnare alla giustizia americana le prove di cui dispone, perché non ha ottenuto la garanzia che la pena di morte sarebbe stata esclusa. Il ministro della giustizia francese Dominique Perben ha dichiarato: «Quando la Francia ha trasmesso agli Stati Uniti le informazioni in suo possesso su questo caso, ha ottenuto la garanzia scritta che non sarebbero state usate per chiedere la pena capitale».

Moussaoui è forse il primo imputato riconosciuto colpevole di un crimine commesso mentre era in carcere. Venne arrestato diversi mesi prima dell'11 set-

tembre. Frequentava una scuola di volo in Florida a l'istruttore si era insospettito perché non voleva imparare la manovra di atterraggio e sosteneva che non ne avrebbe avuto bisogno. Gli agenti federali non si diedero la pena di esaminare il suo computer portatile, dove erano annotati i piani dei terroristi. Se questo fosse stato fatto forse i dirottatori dell'11 settembre sarebbero stati fermati. Il ministro della giustizia dell'epoca, John Ashcroft, ha sostenuto però che la colpa della strage ricade su Moussaoui, che dopo l'arresto non informò spontaneamente la polizia.

Il 2 ottobre 2003, la giudice Brinkema ha deciso che il governo non poteva chiedere la pena di morte, in quanto rifiutava di portare in aula alcuni terroristi detenuti a Guantanamo, le cui dichiarazioni erano citate dall'accusa, per dare modo alla difesa di interrogarli. La corte d'appello ha sconsigliato il giudice e ordinato la continuazione del processo senza restrizioni per l'accusa.

Il 22 aprile 2005, colpo di scena. Moussaoui si dichiara colpevole. Ammette di essere un terrorista di Al Qaeda, ma nega di aver fatto parte del gruppo entrato in azione l'11 settembre 2001. Sostiene di essere entrato negli Stati Uniti incaricato di un attentato diverso da Osama Bin Laden. Nel febbraio 2006 l'imputato annuncia di volere la morte e si offre come testimone per l'accusa. Ritira l'offerta quando apprende che ha il diritto di testimoniare in ogni caso, contro il parere del difensore d'ufficio. In marzo cambia versione: ora dice che l'11 settembre avrebbe dovuto dirottare un quinto aereo e lanciarlo contro la Casa Bianca con la complicità di John Reed, il musulmano inglese che nel 2002 ha cercato di fare esplodere un aereo diretto a Boston con la dinamite nascosta nelle scarpe.

La nuova versione è in contrasto con le dichiarazioni di Khaled Sheikh Mohammed, il cervello dell'operazione dell'11 settembre, e di altri capi di Al Qaeda arrestati. È evidente che Moussaoui vuole morire. La pena capitale tuttavia è prevista soltanto nel caso che sia ritenuto direttamente responsabile dell'attentato dell'11 settembre. Alla giuria viene domandato se il suo silenzio dopo l'arresto è la causa diretta della strage. La risposta data ieri è sì.

Ma non è detto che Moussaoui venga consegnato al boia, ora inizia una seconda fase del processo

Precariato, la Francia in piazza tenta il bis

Oggi nuovi cortei. Sarkozy cerca una via d'uscita. Il leader degli studenti apre al dialogo

di Gianni Marsilli / Parigi

TUTTI MUTI come pesci, ieri mattina, all'uscita da palazzo Matignon, dove Dominique de Villepin aveva riunito il governo per un «seminario» sulle scadenze dei prossimi mesi. Niente dichiarazioni, ma

face molto espressive. Tagliata da un largo sorriso somiava quella di Nicolas Sarkozy. Arricciato in una smorfia, invece, il sorriso del primo ministro. Privato del dossier sul contratto di primo impiego, ridotto agli affari correnti, gambizzato nelle sue ambizioni personali, l'irruento Villepin appare ormai come un cadavere politico. L'altro, invece, guarda alle elezioni presidenziali, al quale è stato delegato il compito di redigere e proporre la nuova legge che dovrà sostituire quella che conteneva il Cpe. In sintesi Nicolas Sarkozy, numero

due del governo, sostituisce il governo. Tutto ciò induce Julien Dray, portavoce del partito socialista, a commentare così: «Qui c'è un uomo che fa un'Opn sull'insieme delle istituzioni francesi». Già, perché Sarkozy è anche candidato dichiarato alle presidenziali del 2007. Se ne sentono di tutti i colori, e di francamente divertenti. Come la provocazione di Roger Gerard Schwartzberg, deputato radicale di sinistra nonché uomo di diritto: «Jean Louis Borloo, ministro degli affari sociali e del lavoro, rischia cinque anni di galera e 75mila euro di multa». Capita infatti che dome-

La mobilitazione di oggi è stata preceduta da qualche inedita morbidezza da parte di sindacati e studenti. Bruno Julliard, presidente dell'Unione degli universitari, ritiene «probabile l'apertura di un dialogo», a patto che nessun contratto di primo impiego venga firmato. I sindacati restano sulla linea del «ritiro del Cpe», ma alcuni aggiungono

Il numero 2 del governo incaricato di trattare con studenti e sindacati Villepin appare ormai un cadavere politico

«o abrogazione, o qualche altra forma di sparizione»: Sarkozy la pensa allo stesso modo, si tratterà di mettersi d'accordo sulle forme. Vero è che il «coordinamento studentesco» riunitosi a Lille nel weekend ha chiesto lo sciopero generale illimitato, ma chi c'era ha riferito di un dibattito alquanto confuso e di una certa stanchezza. A Parigi, Nantes, Rennes non sono stati pochi i licei ai quali è stato tolto il blocco. Si avvicinano le vacanze pasquali (due settimane a partire da sabato) e anche gli esami di maturità, che rischiano di saltare: in pochi se la sentono di perdere un anno intero. Le previsioni per gli scioperi di oggi mettono in mostra astensioni dal lavoro diffuse, ma che assomigliano più ad un momento di solidarietà che ad una vera mobilitazione: dovrebbero viaggiare tre treni su quattro, due metrò su tre, otto-nove aerei su dieci. Il Cpe è morto, e tutti lo sanno. La battaglia adesso è più che mai politica.

Rice cede il letto al ministro Straw

Sull'aereo per Baghdad la segretaria di Stato ha dormito in corridoio

WASHINGTON Tra Condoleezza Rice e Jack Straw, il vero «gentiluomo» sembra essere la numero uno della diplomazia americana. Nel volo notturno che ha portato in segreto in Iraq la segretaria di Stato americana e il ministro degli Esteri britannico, la Rice ha offerto il proprio letto sull'aereo a Straw, scegliendo di dormire per terra nel corridoio. Lo racconta il Washington Post, in un servizio che ricostruisce la missione anglo-americana a Baghdad. Sabato sera il programma della Rice, in visita in Gran Bretagna, prevedeva il pernottamento del segretario di Stato a

Liverpool. Invece la Rice e Straw sono saliti sul Boeing 757 del Dipartimento di Stato e sono partiti alla volta del Kuwait, da dove i due ministri sono stati poi trasportati a Baghdad su un volo militare. Durante il viaggio dalla Gran Bretagna al Kuwait, il letto nella cabina personale della Rice è toccato a Straw, mentre la segretaria di Stato si è accontentata di sistemarsi in qualche modo nel corridoio per un pisolino.

Ma la cavalleressa Rice, svelata dal «Washington Post», il giorno dopo ha lasciato il posto a una Rice agguerrita nel rivendicare il ruolo delle don-

ne in politica. Nella conferenza stampa a Baghdad, Straw ha affermato che Londra e Washington hanno bisogno di avere un capo del governo con cui parlare in Iraq, che sia «un Signor A, B o C». «Jack, ci può andar bene anche una signora A, una signora B o una signora C, non precludiamoci nulla», lo ha redarguito «Condi», tra le risate dei giornalisti. Preso in contropiede, Straw ha risposto che quando pensava ai nuovi leader iracheni non voleva certo fare distinzioni di sesso. Rivolgendosi poi direttamente ai giornalisti ha aggiunto: «Su questo però non mi citate».



La Casa editrice Ediesse presenta il volume di **Eduardo Aldo Carra**

L'economia in tasca

L'economia, come la viviamo tutti i giorni

PARTECIPANO

Roberta Carlini giornalista

Innocenzo Cipolletta presidente de «Il Sole 24 Ore»

Marcello Messeri professore di Economia nell'Università di Tor Vergata di Roma

Marigia Maulucci segretaria confederale della Cgil

www.ediesseonline.it

Mercoledì 5 aprile 2006 ore 18 Libreria Mel Book Store
Roma Via Nazionale n. 252-255



Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

1° Maggio

Primo Maggio a Locri. La manifestazione di Cgil, Cisl e Uil si terrà quest'anno nella cittadina teatro dell'omicidio Fortugno e della straordinaria reazione dei giovani calabresi. Al centro il lavoro, lo sviluppo la lotta alla criminalità e la Costituzione



TRENI, DOMANI LO SCIOPERO PROCLAMATO DALL'ORSA

Il sindacato autonomo Orsa ha proclamato uno sciopero del trasporto ferroviario per domani. La prima azione di sciopero nazionale generale dei ferrovieri è di 7 ore, dalle ore 10.00 alle ore 17.00 e riguarda la circolazione e le attività strumentali e complementari, mentre è per l'intera giornata lavorativa per il restante personale dei cosiddetti impianti fissi, nel rispetto della legge 146/90 delle deliberazioni della Commissione di Garanzia.

LE QUOTAZIONI DEL PETROLIO VERSO I 68 DOLLARI AL BARILE

Il petrolio vola ai massimi da due mesi al mercato di New York con le quotazioni in corsa verso i 68 dollari al barile. A spingere i prezzi, l'acuirsi della crisi con Teheran sul programma nucleare e le tensioni in Nigeria. Al Nymex, le quotazioni hanno raggiunto i 67,70 dollari al barile, il livello più alto dallo scorso primo febbraio. Prezzi in corsa anche al mercato di Londra, dove il Brent è schizzato ai massimi dal 2 settembre scorso a 67,79 dollari al barile.

Corre il mercato dell'auto, Fiat sprint in Borsa

Il Lingotto recupera quota 30% in Italia. Ipotesi di fusione in casa Agnelli

di Angelo Faccinotto / Milano

RECUPERO È ancora «boom» per il mercato italiano dell'auto. Ed è ancora «boom» soprattutto per la Fiat. In marzo, con più di 76mila immatricolazioni, il Lingotto ha chiuso con una crescita del 12,4 per cento rispetto allo stesso mese del 2005. Il tutto, per una

quota di mercato che, per l'intero gruppo, si è attestata al 30,6%, due punti e mezzo in più rispetto al marzo 2005.

Il dato di marzo completa l'andamento positivo dell'intero primo trimestre: oltre 214mila immatricolazioni, 33mila in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una crescita dei volumi del 18,3%.

A trainare la corsa, il marchio Fiat, che ha immatricolato in marzo oltre 57mila vetture, per una quota del 23% e una crescita in volumi, rispetto allo stesso mese del 2005, di 3,1 punti percentuali. La vettura più venduta è stata ancora una volta la Fiat Punto, che ha raggiunto una quota del 30,2% nel segmento B, seguita dalla Fiat Panda che ha raggiunto il 41,6% di quota nel segmento A, quello delle city-car, le utilitarie di un tempo. La Panda rimane anche la vettura a trazione integrale più venduta, ma un'ottima accoglienza - sottolinea il Lingotto - è stata riservata anche alla nuova Sedici che ha già raccolto oltre 8mila ordini.

Sempre a proposito di ordini, la Grande Punto ha superato quota 210mila, mentre la Cromo è a 38mila. Conferme anche nel segmento del multispazio, dominato dal Fiat Doblo, primo assoluto con il 53,7% di quota.

In leggero calo, invece, la Lancia che, con 11mila vetture immatricolate, si sono fermate al 4,4 per cento, contro il 4,5 di febbraio. Sopra le 8mila, invece, le immatricolazioni dell'Alfa Romeo, che ha chiuso il mese con una quota del

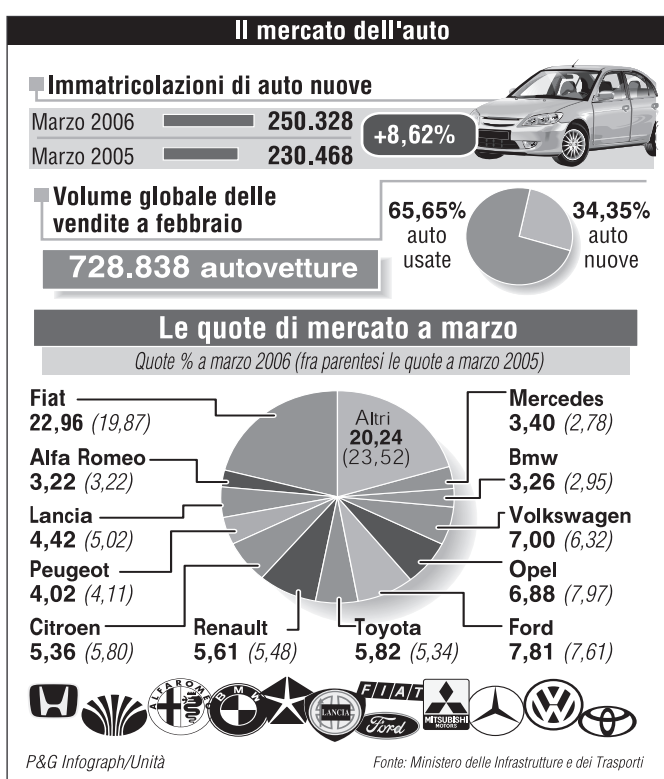
3,2%, in lieve crescita rispetto a febbraio. E con buone prospettive, visto il successo dell'Alfa 159, già ordinata da circa 40 mila clienti. Ed è proprio ai nuovi modelli che il Lingotto si affida per risalire definitivamente la china.

Non a caso l'amministratore delegato, Sergio Marchionne, ha dichiarato ieri a New York di attendere per la fine del 2006 una quota di mercato, in Italia, superiore al 30% e, in Europa, oltre l'8 per cento. I dati sulle immatricolazioni sono state particolarmente apprezzate dalla Borsa. Piazza Affari ha visto il titolo Fiat apprezzarsi del 3,87% raggiungendo quota 10,8 euro. E ricevendo dallo stesso Marchionne un'ulteriore attestazione in vista del prossimo futuro, visto che ha affermato di essere disposto ad acquistare titoli Fiat «anche a questi prezzi». E di corsa, in Piazza Affari, sono andati anche gli altri titoli di casa Agnelli. Ifi e Ifil hanno confermato il rialzo spinto dalle scommesse del mercato sull'accorciamento della catena di controllo del gruppo che, secondo alcuni analisti, potrebbe avvenire nei prossimi mesi. Di accorciamento della catena di controllo si parla da tempo. Un'ipotesi, questa, resa ancora più concreta - secondo gli analisti - dalla recente uscita da Exor e dalla conseguente riduzione dell'indebitamento. Ifi e Ifil hanno smentito in serata queste ipotesi di mercato.

Marchionne: «Sopra quella soglia anche a fine anno. Primo trimestre buono e in linea con gli obiettivi»



Sergio Marchionne Foto Ansa



OGGI ASSEMBLEA DEL GESTORE ELETTRICO

Corsa alle poltrone pubbliche prima del voto

Ultimi giri di giostra per le poltrone delle Spa pubbliche, prima del verdetto delle urne. Oggi si riunisce l'assemblea della Gme, il «Gestore del mercato elettrico», la società chiamata a favorire la competizione sul mercato dell'energia elettrica. Si tratta di una di quelle «scatole» niente affatto vuote, soprattutto alla vigilia della completa apertura del mercato dell'elettricità. Oggi l'azionista Tesoro dovrà indicare i nuovi vertici del Gestore. Tra i rumors della vigilia circolano i nomi di Alberto Brandani come amministratore delegato e Salvatore Zecchini come presidente. Nomi che dicono poco al grand pubblico. Ma chi ha un po' di memoria ricorderà che Brandani fu anche per una breve stagione vicepresidente del Montepaschi in quota democristiana. È sempre stato un «centrista» doc, considerato uomo colto e sensibile anche dagli avversari in quel di Colle Val d'Elsa dove è nato e cresciuto. Ma sempre seduto sulle poltrone che contano. Oggi è molto amico di Lorenzo Cesa. Alla fine degli anni '80 frequentò per un po' Calisto Tanzi, che lo contattò per costruire una «ragnatela» di prestiti-ponte e di rimborsi ed evitare già allora un default. Sempre lui finì nella maglie di Tangentopoli, anche se da quella vicenda giudiziaria uscì poi con un'assoluzione. Insomma, Brandani di storia alle spalle ne ha tanta: oggi siede nel consiglio d'amministrazione dell'Anas. Da lì sarebbe pronto a passare alla Gme. Ma a questo punto la domanda è d'obbligo: l'energia che c'entra? Stesso dicasi per Zecchini, collaboratore della prima ora di Antonio Marzano rimasto alle Attività produttive anche con Claudio Scajola. Esperto di economia internazionale e di contributi alle imprese. E l'energia? **b. di g.**

Monte Paschi e Unipol, proroga dell'accordo

La compagnia bolognese cede le azioni Bnl alla Bnp e incassa una plusvalenza di 80,4 milioni

di Piero Benassai / Siena

PROROGA Situazione di attesa al Monte dei Paschi. Ormai mancano poco più di venti giorni all'assemblea, prevista per il 29 aprile, che dovrà approvare il bilancio,

nominare il nuovo consiglio di amministrazione ed il nuovo presidente. Anche il consiglio di amministrazione della banca senese in calendario ieri mattina si è limitato ad approvare le linee generali del piano industriale, lasciando la sua definizione ai nuovi amministratori. In questo lasso di tempo però ci sono alcune scadenze inderogabili. Una di que-

ste è quella del patto di sindacato tra BMPS e Unipol all'interno di Holmo, la società che controlla la compagnia di assicurazioni della Lega delle cooperative. Come è già accaduto nei mesi scorsi il patto di sindacato, in scadenza il 15 aprile prossimo, dovrebbe essere rinnovato per altri 6-8 mesi per dare modo ai nuovi amministratori di decidere, con calma, le future strategie dei due gruppi. Questa decisione dovrebbe essere ratificata dal consiglio di amministrazione di BMPS nella riunione del 13 aprile prossimo. L'ingresso in Holmo anche di BNP Paribas, nel momento in cui Unipol ha deciso di cedere ai francesi le quote della Bnl, aveva creato qualche disappunto tra Sie-

na e Bologna, che però sembra essersi diradato. Molto dipenderà anche da come Unipol e Unicoop Firenze si muoveranno nella partita del rinnovo del consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi previsto per il prossimo 29 aprile. È ormai certo che il numero dei consiglieri sarà ridotto da 16 a 10. Si vota con il sistema maggioritario puro: chi ha più voti prende più consiglieri con un unico sbarramento: la Fondazione Monte dei Paschi, che possiede il 49% delle azioni ordinarie, non può nominare più del 50% dei consiglieri. Per venerdì prossimo è convocato il consiglio di amministrazione della Fondazione che dovrà ratificare i cinque nomi della propria lista. A norma di regolamento la Fondazione, come

gli azionisti privati, che dovesse decidere di presentare una propria lista, ha tempo fino al 19 aprile per renderla pubblica. La voce sempre più insistente che circola a Siena è che il primo nome di questa lista, che sarà colui che andrà a ricoprire la carica di presidente di Banca Monte dei Paschi, sia quella di Giuseppe Mussari, attuale presidente della Fondazione, che a Palazzo Sansedoni sarebbe sostituito dal vice Gabriello Mancini. Qualche novità potrebbe venire anche dal fronte dei soci privati. Tra questi ci sono: Francesco Gaetano Caltagirone con il 4,7%, un gruppo di soci guidati da Lorenzo Gorgoni con il 3,2%, Hopa con il 3%, J.P. Morgan con il 3%, Unicoop Firenze con il 2,98%, Unipol con poco meno del 2%.

Tre anni fa questi stessi soggetti ad esclusione di J.P. Morgan, che non era presente, decisero di presentare una lista comune: 2 consiglieri a Caltagirone, 2 a Gorgoni, 2 a Hopa ed uno ciascuno Unicoop Firenze ed Unipol. Ora sembra che il mondo cooperativo voglia presentare una propria lista per contraddistinguere la propria presenza nel consiglio di amministrazione di BMPS. Ma non è escluso che alla fine anche i soci privati trovino un accordo e si vada alla presentazione di un'unica lista anche per i privati. Intanto Unipol e la controllata Aurora Assicurazioni hanno ceduto a BNP Paribas le azioni possedute di Bnl ad un prezzo di 2,925 euro per azione, realizzando una plusvalenza di 80,4 milioni di euro.

ALCATEL&LUCENT

Nasce il nuovo colosso delle telecomunicazioni

■ Fusione fatta tra Alcatel e Lucent Technologies. Obiettivo, la creazione di un fornitore globale di soluzioni di comunicazione. La nuova azienda, la cui denominazione è ancora da definire, disporrà di una capitalizzazione complessiva di mercato di circa 30 miliardi di euro (36 miliardi di dollari), generando ricavi pari a circa 21 miliardi di euro ripartiti tra Nord America, Europa e resto del mondo. Complessivamente, le due aziende danno oggi lavoro a circa 88mila persone, ma è prevista una riduzione della forza lavoro del 10%. «La fusione - spiega Serge Tchuruk, presidente Alcatel - darà vita ad un'azienda di livello mondiale, che godrà di una indiscussa leadership e potrà vantare una delle più vaste capacità di R&S nell'ambito della comunica-



Serge Tchuruk Foto Ansa

zione, oltre che il più grande e prestigioso team di esperti di servizi globali del settore». Soddisfatta anche Patricia Russo, presidente di Lucent, che assumerà l'incarico di amministratore delegato nella nuova società. La transazione, il cui completamento è previsto tra sei e dodici mesi, dovrebbe portare a un incremento dell'utile per azione già durante il primo anno. A completamento dell'operazione, gli azionisti di Alcatel e quelli di Lucent deterranno rispettivamente il 60 e il 40% circa della nuova società.

GENERAL MOTORS

Vende la divisione finanziaria Gmac per salvarsi

■ General Motors ha ceduto ad un consorzio guidato dal fondo Cerberus, e del quale fanno parte anche Citigroup e Aozora Bank, la sua divisione finanziaria Gmac. L'operazione, annunciata ieri mattina, porterà nelle casse di Detroit una somma complessiva di 14 miliardi di dollari. Dieci miliardi verranno pagati subito in contanti, mentre i restanti quattro saranno erogati nel corso dei prossimi tre anni. L'operazione, che era già stata preannunciata nei giorni scorsi, porta a compimento un progetto perseguito da diversi mesi dai vertici di General Motors e, in particolare, dall'amministratore delegato Rick Wagoner. Con la cessione della quota di controllo nella finanziaria, Detroit conta di reperire liqui-



Rick Wagoner Foto Ansa

dità recuperando credito presso le principali agenzie di rating, che l'hanno declassata a junk, cioè spazzatura. Va tenuto conto che le attività finanziarie che fanno capo a Gmac negli ultimi anni si sono rivelate per la casa di Detroit redditizie, a fronte invece di un sempre più ampio deterioramento dei conti del settore automobilistico. Lo scorso anno, la divisione auto di Gm ha perso ben 12,9 miliardi di dollari mentre Gmac ha registrato utili per 2,4 miliardi.

SINISTRA E LIBERTÀ*
Immigrazione, diritto di asilo, droghe, nuove politiche contro la repressione.

ROMA 5 APRILE 2006
ore 10.30/13.00
palazzo Marini
via del pozzetto, 155

introduce:
ARTURO SALERNI (resp. carceri prc)

intervengono:
IMMA BARBAROSSA (seg.ria naz.le prc)
LUIGI CIOTTI (libera)
HEVI DILARA (progetto dirtd)
ROBERTA FANTOZZI (resp.naz.le immigrazione prc)
FRANCESCO MAISIO (proc. gen.le corte di appello di milano)
FILIPPO MIRAGLIA (resp.immigrazione arc)
GIOVANNI PALOMBARINI (magistratura democratica)
FRANCESCO PIOBICCHI (resp.naz.le droghe prc)
GIULIANO PISAPIA (resp. naz.le sinistra prc)
GIOVANNI RUSSO SPENA (deputato prc)

VUOI VEDERE CHE ITALIA CAMMINA DAVANTI?

Pensioni, la beffa del milione al mese

Più di quattro milioni e mezzo di pensionati delusi dalla promessa di Berlusconi del 2001

di Giampiero Rossi / Milano

MIRAGGI «Tutte le pensioni minime saranno elevate a un milione di lire al mese». Che bella prospettiva. E allora circa sei milioni di vecchietti italiani si sono messi a fare e rifare i propri conti, sognando anche qualche piccolo "lusso" in più nel carrello della spesa,

ma tenendo sempre sempre d'occhio i notiziari che parlavano di stanziamenti, leggi finanziarie, commissioni, emendamenti e di tutte quelle oces complicate e inutili che impedivano al Silvio di fare come aveva detto, perché lui quella promessa la voleva mantenere davvero, lo ha sempre detto e ripetuto. Anzi, adesso che cinque anni sono passati e si traggono i bilanci del suo governo il Silvio comunica trionfante che l'impegno verso i pensionati che stringevano la cinghia e dovevano mestamente riporre qualche cosa nello scaffale del supermarket è stato onorato. E che, anzi, per i prossimi cinque anni farà di più: porterà a quelle stesse pensioni da 516 euro (l'equivalente del vecchio milione di lire) a 800 euro al

Evviva Silvio.

Tutto vero. Questa è la storia di cinque anni di vita dei sei milioni di pensionati italiani. Ma è una storia dal finale amaro, perché alla fine il Cavaliere non assomiglia per niente al principe generoso che distribuisce monete d'oro ai suoi fedeli sudditi; al contrario, sebbene smascherato nel suo inganno, continua a promettere nuovi fiumi di latte e miele a chi, pur avendone bisogno, ha scoperto di non avere alcuna possibilità di accedervi.

Insmma, oggi i pensionati italiani inchiodati alla "minima" sanno che solo un milione e 400mila fortunati tra loro hanno effettivamente

L'assegno di 516 euro arriva solo a un milione e 400mila persone

iniziato a ricevere un assegno mensile da 516 euro. Ma pure tra questi ve ne sono circa 200mila che si sono visti comunicare la beffa di dover restituire quei soldi, perché a conti fatti al ministero del Welfare i loro redditi sono risultati "fuori parametro". Insomma erano troppo ricchi, magari per il semplice fatto che in casa erano in due, marito e moglie, a percepire la pensione minima. Quindi, secondo il marchingegno concepito da chi sapeva di promettere qualcosa che non poteva realizzare, soltanto uno dei due coniugi poteva ambire all'aumento. E tanti altri hanno ricevuto una lettera dall'Inps che diceva "caro signore, spiacenti, ma deve restituire quei soldi". Risultato: più di quattro milioni e mezzo di pensionati non hanno mai visto la loro "minima" schiodarsi dalla miseria che è sempre stata.

«Hanno diffuso quella beffarda campagna pubblicitaria con la vechietta che si limitava nel fare la spesa e la voce fori campo che la esortava ad andare a richiedere l'aumento di pensione che le spettava - ricorda con amarezza Morena Piccinini, segretaria confederale della Cgil - hanno preso in giro gli anziani ben sapendo che con il limite a 70 anni, il cumulo delle pensioni minime dei coniugi e altri requisiti rigidissimi avrebbero impedito alla stragrande maggioranza di accedere ai benefici propagandati ai comizi. E intanto il problema delle pensio-

ni minime resta drammatico ed è stato caricato dall'ulteriore beffa della presunta riduzione delle tasse, che a questa categoria non ha portato alcun beneficio. Senza contare i paradossi, per cui c'è chi ha 15 o 20 di contributi da lavoro e si trova con una pensione al di sotto dei famosi 516 euro...».

La parola beffa copre di garbo un tradimento di Stato ai danni della categoria più fragile del paese. E non è finita: perché mentre più di quattro milioni di anziani continuano ad arrangiarsi con meno di 500 euro al mese - e chissà come diavolo fanno - il Cavaliere rilancia: questa volta promette pensioni a 800 euro al mese. «Ma gli anziani non ci cascano più - fa sapere Betty Leone, segretaria dello Spi, il sindacato dei pensionati della Cgil - e soprattutto hanno già smascherato questa nuova truffa. Infatti da anni chiediamo un fondo per gli anziani non autosufficienti, ma Tremonti ha bocciato tutto per mancanza di fondi. Dove li troveranno, allora, quelli per il miraggio degli 800 euro?».

Piccinini: hanno preso in giro gli anziani, con i vincoli imposti si sapeva che sarebbero stati pochi i beneficiari



Manifestazione di pensionati Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

TELECOM ITALIA

Leggera riduzione delle tariffe da fisso a mobile

Lieve sforbiata ai prezzi delle chiamate da telefono fisso a mobile da parte di Telecom Italia. A partire dal 7 maggio, infatti, entrerà in vigore la nuova manovra tariffaria che prevede riduzioni dei prezzi al minuto delle conversazioni per le telefonate ai clienti Tim, Vodafone e Wind, e un leggero aggravio per chi chiama un telefonino H3g. Il nuovo listino non prevede variazioni allo scatto alla risposta, ma solo ai prezzi dei minuti successivi di conversazione. In particolare, le famiglie (nella fascia oraria intera) pagheranno 20,88 centesimi al minuto per chiamare un telefonino Tim (contro gli attuali 21,55), 20,42 per uno Vodafone (adesso sono 20,92) 26,57 per uno Wind (attualmente 28,02) e 39,98 per uno H3g (in rialzo dagli attuali 38,32). Il prezzo nella fascia oraria ridotta resta invece invariato a 12 centesimi. La riduzione delle tariffe non soddisfa il Codacons, secondo cui il taglio dei prezzi è ancora «insufficiente, in quanto le tariffe telefoniche in Italia continuano a rimanere le più elevate d'Europa e i consumatori del nostro Paese i più tartassati dalle compagnie telefoniche».

ANTITRUST

Negli appalti c'è poca concorrenza

/ Milano

INDAGINE Le attuali normative non favoriscono l'utilizzo di gare per l'assegnazione di appalti pubblici. I mercati mostrano «un'oggettiva limitazione del numero e dell'importo dei lavori messi a gara», penalizzando così la concorrenza. Andrebbero quindi modificate per introdurre limiti che consentano un maggior ricorso a «procedure con evidenza pubblica». Il richiamo è contenuto in una segnalazione congiunta dell'Antitrust e dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici che è stata inviata alla Camera, al Senato e alla Presidenza del Consiglio.

L'Antitrust e per l'Autorità di vigilanza degli appalti pubblici, invitano quindi il parlamento ed il Governo a «riesaminare la normativa vigente in materia di appalti pubblici e procedere agli adeguamenti resi necessari dalla produzione normativa comunitaria al fine di tutelare e promuovere nella maniera più efficace ed opportuna la concorrenza in un settore di primaria rilevanza per l'economia nazionale».

I dati raccolti dalle due autorità di vigilanza emerge come «nella quasi totalità dei casi, la scelta dei concessionari dei lavori pubblici è affidata a trattativa privata, per una percentuale pari all'80%, mentre la licitazione privata ha interessato solo il restante 20%».

Scalata al Corriere, Ricucci presenta la difesa

Interrogato alla Procura di Roma. «Non ho modificato l'andamento del titolo Rcs»

di Giuseppe Caruso / Milano

Giornata di interrogatorio, quella di ieri, per Stefano Ricucci. L'immobiliarista romano ha parlato davanti ai sostituti procuratori Giuseppe Cascino e Rodolfo Sabelli che lo hanno sentito per circa due ore nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata al gruppo editoriale Rcs.

«La mia attività non ha influito sulle oscillazioni sul titolo Rcs» ha spiegato Ricucci ai pm romani, per scagionarsi dall'accusa di aggiotaggio.

Difeso dagli avvocati Grazia Volo e Luigi Fischetti, l'immobiliarista ha affidato una memoria ai magistrati, che hanno iscritto il suo nome nel registro degli indagati a seguito di un esposto presentato dall'Adusbef nel maggio dello scorso anno. Analoga valenza, hanno spiegato i legali di Ricucci, ha la consulenza elaborata dalla Deloitte & Touche che servirebbe sempre a dimostrare l'estraneità del loro assistito al reato di aggiotaggio in relazione ai movimenti del titolo del gruppo editoriale milanese.

Secondo i due penalisti, in sostanza, l'attività di Ricucci non avrebbe influito sull'

andamento in borsa di Rcs quando l'anno scorso il finanziere tentò la scalata al gruppo. Ricucci, oltre che per aggiotaggio, è indagato, nell'ambito della scalata ad Rcs, anche per i reati di false comunicazioni ed ostacolo ad autorità di vigilanza.

L'immobiliarista è tornato davanti ai pm romani dopo oltre tre mesi dal primo interrogatorio. Ma se in quell'occasione si parlò anche della gestione dei fondi del presidente di Confcommercio, quello di oggi è stato un atto istruttorio dedicato solo ed esclusivamente alla vicenda Rcs. Due ore di audizione nel corso delle quali Ricucci ha ricostruito le tappe delle oscillazioni del titolo di borsa Rcs, sottolineando, come detto, che le sue attività finanziarie non hanno influito in alcun modo sugli sbalzi di piazza Affari.

L'interrogatorio di Ricucci era cominciato con quasi un'ora di ritardo a causa di una fuga di notizie sul suo arrivo in procura, fatto questo che aveva irritato i due difensori dell'indagato. Una volta giunto a palazzo, l'immobilia-



Ricucci fuori dalla Procura di Roma Foto Ansa

rista ha per prima cosa consegnato ai magistrati le dodici pagine di memoria difensiva che lo metterebbero al riparo almeno nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata al gruppo editoriale milanese. Ma Ricucci è indagato a Roma anche per

la gestione da parte di Sergio Billè dei fondi di pertinenza del presidente della Confcommercio. L'immobiliarista, in particolare, è indagato insieme con lo stesso Billè ed un'altra dozzina di persone per concorso in appropriazione indebita.

Tra le operazioni finite nel mirino degli inquirenti c'è l'acquisto di un immobile in via Lima di proprietà di Ricucci e destinato a diventare la nuova sede dell'associazione di categoria dei commercianti. Per quel contratto, Billè anticipò 39 dei complessivi 60 milioni di euro previsti per la cessione del palazzo, ancor prima di entrare in possesso dell'immobile. Denaro, sospettano i magistrati della capitale, che Ricucci avrebbe utilizzato per il fallito tentativo di scalata ad Rcs e quindi alla sua cassaforte, il Corriere della Sera. La conseguenza degli accertamenti fu il sequestro dei 39 milioni incriminati, oltre ad opere d'arte trovate nell'abitazione di Billè. La procura di Roma, infine, indaga Stefano Ricucci anche per false fatturazioni e falso in bilancio nell'ambito di un'altra indagine riguardante la Magiste.

BREVI

Confindustria
Nasce l'associazione del settore energetico

Anigas, Asiep, Assocostieri, Assomineraria e Unione Petrolifera hanno costituito ieri Confindustria Energia. Annunciando l'arrivo della nuova Federazione, viale dell'Astronomia sottolinea come «si conclude così una prima parte del processo di aggregazione della rappresentanza del settore che punta - con l'istituzione di un soggetto organizzativo unitario, in prospettiva allargato anche ad altre associazioni confederate - ad accrescere l'incidenza nei confronti degli interlocutori esterni ed esercitare un maggiore peso all'interno del sistema confederale». Nelle prossime settimane Confindustria Energia definirà il proprio assetto con la nomina del primo presidente mentre, al momento, la rappresentanza legale della nuova Federazione è stata affidata a Franco Castagnola, presidente di Anigas.

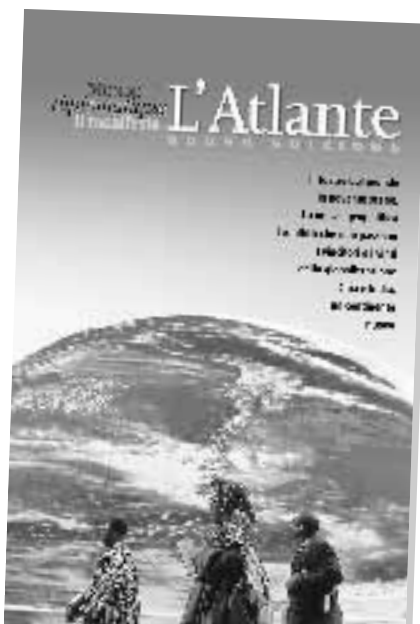
Valeo di Ferentino
Non arrivano le commesse Fiat
I lavoratori scendono in sciopero

Dalle 7 di oggi i 220 lavoratori della Valeo, azienda di Ferentino, dell'indotto Fiat di Cassino, scendono in sciopero bloccando la strada consortile in segno di protesta contro i tagli all'occupazione. Su 220 lavoratori, 110 sono in cassa integrazione straordinaria a turno dal 2004 fino a settembre del 2006. La Cig doveva terminare con le commesse della Fiat per la nuova Alfa 147 in produzione a Pomigliano. La commessa, invece, non è mai avvenuta. La situazione, secondo i sindacati che hanno indetto la protesta, starebbe precipitando poiché una volta finite le commesse della vecchia Punto i lavoratori potrebbero finire tutti in mobilità. La Valeo produce radiatori e condizionamento d'aria per auto.

NUOVA EDIZIONE
da martedì 4 aprile a 13 euro in edicola e in libreria

10 euro per le scuole-10 euro per gli abbonati vecchi e nuovi a Le Monde diplomatique/il manifesto che ne faranno richiesta

Per informazioni 06.68719330
Per la vendita diretta consultare il sito www.redcoop.com



MONDE diplomatique il manifesto **L'Atlante**

Il Teatro del mondo in novanta scene.

194 pagine, oltre 250 cartine e grafici.
Uno strumento indispensabile per comprendere il XXI secolo

Introduzione di Ignacio Ramonet

Cambi in euro

1,2063	dollari	-0,004
142,7700	yen	+0,350
0,6977	sterline	+0,001
1,5802	fra. svi.	+0,000
7,4623	cor. danese	-0,000
28,4290	cor. ceca	-0,166
15,6465	cor. estone	+0,000
7,9165	cor. norvegese	-0,051
9,4195	cor. svedese	-0,012
1,6828	dol. australiano	-0,017
1,4172	dol. canadese	+0,009
1,9628	dol. neozelandese	-0,015
263,2300	lira ungherese	-2,510
0,5760	lira cipriota	+0,000
239,5900	talero sloveno	+0,030
3,9143	zloty pol.	-0,028

Bot

Bota 3 mesi	99,71	2,40
Bota 6 mesi	98,76	2,54
Bota 12 mesi	97,14	2,74

Borsa

Chiusura ai massimi

La Borsa di Milano ha chiuso la prima seduta della settimana in rialzo e sui massimi di giornata, condotta sempre positivamente sin dall'esordio. L'imput finale è arrivato dal buon avvio di Wall Street, mentre nell'intera sessione si sono messi in mostra principalmente i bancari e i titoli riconducibili alla famiglia Agnelli. Il Mibtel finale è salito dell'1%, l'S&P/Mib è cresciuto dello 0,93% a quota 38.380 punti. L'All Stars e il Midex sono migliorati rispettivamente dello 0,47 e dell'1,39%. Gli scambi

sono ammontati a circa 3,8 miliardi di euro. In rialzo il risparmio gestito (Fideuram +1,94%) e i bancari, con Mps a +1,61%, Popolare Milano a +5,25%, Capitalia a +1,2%, Mediobanca a +1,52%, Unicredit a +1,52% e Intesa a +1,62%. Contrastati gli assicurativi (Generali -0,1%, Ras +0,95%) e i tecnologici. Positivi gli editoriali, con Rcs a +2,84%. Per quanto riguarda gli energetici, Eni a +0,64%, Enel a +0,14%, Saipem a +1,38% ed Edison a +3%. Telecom Italia a +0,37% e Pirelli a +0,24%. Alitalia è salita dell'1,22%

Maire Tecnimont

Contratto in Arabia

Il gruppo Maire Tecnimont, tramite la società operativa Tecnimont, ha firmato come leader di consorzio un contratto del valore complessivo di oltre un miliardo di dollari per la realizzazione di impianti polimeri all'interno del complesso petrolchimico Rabigh in Arabia Saudita, a 160 km da Gedda, sulla costa occidentale del paese. Il committente è la Rabigh Refining and Petrochemical Company, una joint-venture creata in Arabia Saudita tra Sumitomo Chemical

(Giappone) e Saudi Arabian Oil Company. La Tecnimont è entrata nel 2005 a far parte del gruppo Maire, costituito dall'imprenditor. La commessa ottenuta dal gruppo specializzato nel settore della progettazione, infrastrutture e impiantistica, con un fatturato di 1,3 miliardi di euro prevede la fornitura dell'ingegneria di dettaglio e dei materiali, la costruzione, il precommissioning e commissioning di due unità per la produzione di polipropilene da 350mila tonnellate annue basate sulla tecnologia della Sumitomo chemical.

Pirelli RE

Sbarco in Polonia

Pirelli Real Estate sbarca in Polonia con obiettivi ambiziosi: diventare nel giro di qualche anno leader di un mercato in crescita per un affollato di operatori nella sola Varsavia ed allargarsi ulteriormente nell'Est Europa, oltre che in Turchia e in Germania, dove conta di chiudere qualche importante operazione entro l'anno. Pirelli Real Estate è arrivata in Polonia con Unicredit, anzi, con la controllata polacca Bank Pekao, con cui ha costituito Pirelli Pekao Real Estate, società

nata ufficialmente ieri, dopo la via libera dell'Antitrust del Paese, e partecipata al 75% da Pirelli Real Estate e al 25% dall'istituto di credito polacco. Pirelli Pekao Real Estate, ha spiegato al Puri Negri, è anche la base per allargarsi in Ucraina e nei Paesi Baltici. Sempre con Unicredit, poi, Pirelli Re mira ad espandersi in Turchia. In Polonia Pirelli Pekao Real Estate si sta per ora concentrando nel residenziale, dove può contare su 290mila metri quadrati di superficie per circa 3.500 appartamenti tra Varsavia e Danzica.

in sintesi

I ricavi del gruppo

Trevi nel 2005 si sono attestati sui 496,6 milioni di euro, in ascesa del 35,6% rispetto al 2004. L'utile netto ha registrato una crescita del 401,9% rispetto al 2004 ed è stato pari a 12,8 milioni di euro. La posizione finanziaria netta è passata da -148 milioni nel 2004 a -126 milioni di euro. Il margine operativo lordo è stato pari a 55,3 milioni di euro contro i 41,6 registrati nel 2004. L'cd ha proposto ai soci un dividendo di 0,025 euro per azione (+67%).

Snai spa, società attiva nel comparto dei giochi, nell'esercizio 2005 ha registrato un utile netto in salita dell'11,8% a 8,5 milioni di euro e ricavi per 63,2 milioni contro i 52,5 del 2004 (+20,3%). L'ebitda è stato di 14,7 milioni (16,9 nel 2004) e l'ebit pari a 6,3 milioni (8,2 nel 2004). Il Cda ha deciso di proporre agli azionisti di destinare interamente a riserva gli utili d'esercizio.

Valsoia nel 2005 ha visto crescere il fatturato del 9%. L'azienda di Bologna, leader nel mercato dei prodotti a base di soia, ha realizzato ricavi per 44,4 milioni di euro. L'utile netto è stato di 1,9 milioni di euro.

Europ Assistance Italia nel 2005 ha avuto un giro di affari pari a 242,33 milioni di euro, in crescita di oltre il 14% rispetto al 212,26 milioni registrati nel 2004. L'utile netto, invece, si è attestato sui 9,6 milioni, in ascesa del 17,6% rispetto al 2004.

Kerself ha chiuso il 2005 con ricavi delle vendite e delle prestazioni pari a 26,4 milioni di euro, in crescita del 15,7% rispetto al 2004. L'ebitda è stato pari a 4,3 milioni con un'incidenza del 16,4% sul fatturato e una crescita del 10,9% rispetto al 2004. L'ebit consolidato ammonta a 3,1 milioni (+8,2%) mentre l'utile netto di gruppo si attesta a 666,076 euro (+85%).

Il Cda di Chl ha dato il via libera al previsto aumento di capitale da 5 milioni di euro. Le azioni saranno offerte in opzione agli azionisti di Chl nel rapporto di 1 nuova azione ogni 30 possedute e un'ulteriore nuova azione ogni 5 nuove azioni sottoscritte in sede di aumento e mantenute fino al primo novembre prossimo.

Il Cda di Kerakoll (chimica applicata all'edilizia) ha chiuso il bilancio 2005 con ricavi pari a 240,6 milioni (+14,2% sul 2004). Il margine operativo lordo si è attestato a 64,5 milioni (+13,8%), mentre il risultato operativo è stato pari a 54,7 milioni (+15,9%).

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo ult. (euro)	Var. rit. (in %)	Var.% 21/06 trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. div. (milioni) (euro)
-------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	------------------------	--	------------------------	------------------------	--------------------------	---

A										
Acea	20027	10,34	10,38	0,96	23,44	706	8,38	10,34	0,3780	2202,70
Acegaps-Ags	14811	7,65	7,66	1,48	-1,33	18	7,54	8,14	0,2900	419,48
Acotel	26879	13,88	13,93	1,39	2,21	8	12,92	14,46	0,4000	57,58
Acof. De Ferr. r nc	7145	3,69	3,69	-	-16,14	0	3,58	4,48	0,1110	55,58
Acof. De Ferrari	11017	5,69	5,69	-	-7,55	0	5,69	6,46	0,1060	127,32
Acof. Marcia	1030	0,53	0,53	0,04	6,83	1027	0,50	0,53	0,0207	205,64
Acof. Potab.	32899	16,99	16,91	0,65	0,01	1	16,32	17,19	0,1000	85,81
Acsm	4740	2,45	2,44	-0,45	10,62	56	2,21	2,72	0,0700	91,79
Actelios	18232	9,42	9,39	-0,03	10,66	69	8,51	10,51	-	637,27
Aedes	11643	6,01	6,00	-1,32	10,39	168	5,45	6,11	0,1500	602,33
Aem	3437	1,77	1,78	0,08	9,77	3690	1,62	1,83	0,0530	3195,08
Aem To	4167	2,15	2,15	0,23	5,18	212	2,04	2,33	0,0410	1094,61
Aem To w06	1094	0,56	0,56	-1,19	5,18	9	0,53	0,65	-	-
Aerop. Firenze	30506	15,76	15,72	0,13	14,27	15	12,74	16,09	0,0600	142,34
Alfior	924	0,48	0,48	-0,25	7,77	323	0,44	0,50	0,0050	191,01
Alipol	4734	2,44	2,42	-	0	2,44	2,44	-	-	13,05
Alitalia	2277	1,18	1,17	1,22	21,20	1230	0,97	1,28	0,0413	1630,75
Alleanza	19004	9,81	9,80	-0,23	-6,59	4965	9,81	10,72	0,3600	8306,85
Amspa	3485	1,80	1,80	-0,88	9,02	177	1,65	1,95	0,0200	626,45
Amplifon	138714	71,64	71,74	-0,51	26,08	18	55,89	74,53	0,2400	1416,88
Anima	6568	3,39	3,42	2,30	10,06	201	3,08	3,52	-	356,16
Ansaldo Sts	17179	8,87	8,87	-0,17	-	2455	8,79	9,09	-	887,20
Art'è	19320	9,98	9,93	-1,37	-6,00	5	9,98	11,33	0,4000	35,72
Asm	5408	2,79	2,79	-0,32	9,14	287	2,53	2,85	0,1000	2162,63
Astaldi	11240	5,80	5,81	-0,72	20,56	664	4,64	6,36	0,0750	571,36
Auto To-Mi	32920	17,00	16,88	-0,42	7,13	306	15,75	17,35	0,3000	1496,18
Autogrill	23690	12,23	12,14	-0,83	7,18	1343	11,44	12,87	0,2000	3112,58
Autosstrade	39887	20,60	20,75	1,67	0,39	3023	20,11	22,36	0,2500	11777,26
Azimut It.	20459	10,57	10,47	1,45	59,87	682	6,61	10,57	0,0500	1525,51

B										
B. Antonveneta	51350	26,52	26,42	-0,30	0,65	304	26,35	26,52	0,4000	8188,20
B. Bilbao Vix.	33345	17,22	17,30	1,70	13,02	2	15,11	17,25	0,1150	-
B. C.R. Firenze	5509	2,85	2,85	-1,28	13,70	1147	2,49	3,21	0,0520	3235,13
B. Carige	7416	3,83	3,86	0,70	15,74	1089	3,31	3,89	0,0723	3709,97
B. Carigo risp	9484	4,90	4,90	-	4,48	10	4,69	5,24	0,0923	751,50
B. Casale	13846	7,15	7,25	2,04	14,60	169	5,97	7,82	0,0830	836,67
B. Desio r nc	12692	6,55	6,58	1,87	9,08	11	5,95	6,97	0,1000	86,54
B. Fideuram	9327	4,82	4,84	1,94	4,08	6583	4,53	5,20	0,1600	4722,06
B. Fimat	2322	1,20	1,20	0,50	4,17	669	1,13	1,27	0,0100	435,09
B. Ito	24942	12,83	12,95	2,25	28,67	88	9,98	13,55	0,1400	369,03
B. Intermobiliare	18133	9,37	9,43	1,45	24,27	187	7,51	9,52	0,1750	1443,00
B. Intesa	9645	4,98	5,01	1,62	10,32	22903	4,41	5,17	0,1050	29803,19
B. Intra r nc	9093	4,70	4,73	1,26	11,25	17814	4,08	4,93	0,1160	4378,98
B. Italiane	82156	42,43	42,82	4,77	95,53	651	21,07	43,81	-	3234,97
B. Lombarda	26558	13,72	13,76	1,23	13,69	268	12,06	14,05	0,2200	4420,56
B. Profilo	5125	2,65	2,67	2,53	23,29	481	2,07	2,68	0,1100	329,31
B. Santander	23473	12,12	12,15	1,17	8,57	0	10,97	12,34	0,0930	-
B. Sard. r nc	35710	18,13	18,16	-0,21	4,92	9	17,25	18,70	0,5100	119,68
B.P. Etruria e L.	32475	16,77	16,75	0,04	18,97	246	14,10	17,73	0,3000	904,60
B.P. Intra	28134	14,53	14,52	-0,12	21,32	188	11,98	14,97	0,2000	704,19
B.P. Italiana	17062	8,81	8,86	1,50	18,39	2198	7,44	9,37	0,0250	4278,22
B.P. Milano	19481	10,06	10,26	5,25	7,94	5780	9,31	10,94	0,1300	4175,66
B.P. Spoleto	23328	12,05	12,09	-1,59	10,80	32	10,70	13,11	0,3400	263,60
B.P. Verona No	42133	21,76	21,70	-0,60	25,85	2454	17,29	21,85	0,5000	8115,08
B.P.J. Banca	39500	20,40	20,38	1,85	9,42	2368	18,64	21,61	0,7000	7018,61
Basilelet	1958	1,01	1,05	12,58	95,44	1751	0,52	1,01	0,0930	61,66
Basogi	536	0,28	0,27	-2,29	27,75	1347	0,27	0,29	-	187,10
BB Biotech	107289	55,41	55,27	0,11	7,91	17	50,37	56,79	2,4000	-
Bca Hls w06	13178	6,81	6,80	1,08	56,75	28	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1222	0,63	0,63	-1,90	4,57	1349	0,60	0,67	0,0258	126,18
Benetton	23863	12,32	12,36	0,35	28,40	498	9,60	12,49	0,3400	2227,53
Beni Stabili	1778	0,92	0,92	-1,25	13,23	2521	0,81	0,96	0,2000	1563,14
Biesse	20877	10,78	10,79	-0,75	59,10	35	6,78	11,09	0,1200	295,35
Bijelle Inv.	15910	8,16	8,16	1,94	36,54	24	5,98	8,16	0,3500	2242,82
Bil	5644	2,92	2,91	-0,31	4,11	4969	2,80	2,96	0,0801	6942,41
Bil r nc	5681	2,93	2,93	-0,24	18,45	88	2,48	3,15	0,0415	694,05
Bior	32045	16,55	16,55	-	3,44	0	15,25	18,50	0,4000	719,33
Bon. Ferraresi	67247	34,73	34,90	1,31	5,66	5	32,87	37,11	0,2000	195,26
Brembo	14977	7,74	7,76	0,84	20,60	239	6,14	7,85	0,1800	516,58
Brioschi	912	0,47	0,47	-0,78	12,92	266	0,40	0,49	0,0038	234,91
Brioschi w	170	0,09	0,09	-0,45	33,54	920	0,06	0,09	-	-
Bulgari	19241	9,94	9,94	0,11	4,51	1275	8,94	10,41	0,2200	2962,36
Buonignore Vit.	9724	5,02	5,01	3,09	54,19	1708	3,26	5,13	-	432,83
Buzzi Unicem	38532	19,90	19,91	0,07	50,22	117	13,25	19,90	0,2900	3121,37
Buzzi Unicem r nc	25104	12,96	12,97	1,76	40,73	381	9,21	12,96	0,3140	526,03

C										
C. Artigliano	6796	3,51	3,52	0,40	4,78	31	3,35	3,62	0,1126	499,81
C. Bergam.	53151	27,45	27,24	-0,55	7,39	15	25,56	29,15	0,2000	1694,40
C. Valtellinese	23983	12,39	12,38	0,50	8,49	135	11,42	12,94	0,4000	971,91
Cad It.	18509	9,56	9,60	0,58	-5,40	6	9,44	10,37	0,3300	85,84
Cairo Comm.	86997	44,93	44,85	-0,09	-8,44	5	44,82	53,23	3,0000	352,00
Calligraf. r nc	17512	9,04								

CHIUSURA CAMPAGNA ELETTORALE

Michele **META**

(Candidato alla Camera per L'ULIVO)

Esterino **MONTINO**

(Candidato al Senato per i Democratici di Sinistra)

COMPAGNI DI BANCO
INSIEME PER VINCERE

BANCO DEL MUTUO SOCCORSO
AVION TRAVEL **LUCA BARBAROSSA**
SIMONE CRISTICCHI **EUGENIO FINARDI**
MAXGAZZE' **AMBROGIO SPARAGNA**

intervengono:

Goffredo **BETTINI**, Giovanna **MELANDRI**,
Gianni **BORGNA**, Rosa **CALIPARI**, Paolo **GAMBESCIA**,
Pietro **LARIZZA**, Ignazio **MARINO**,
Piero **MARRAZZO**, Marianna **MASSIMILIANI**,
Roberto **MORASSUT**, Vanni **PICCOLO**

Roma - 4 Aprile 2006

Piazza Don Bosco dalle 20.00 in poi



alla Camera



al Senato

**LA MIA VITA
CON MILOSEVICH**
**MEMORIE
DI UNA STREGA ROSSA**
dall'8 aprile in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

19
martedì 4 aprile 2006

Unità
LO SPORT

**LA MIA VITA
CON MILOSEVICH**
**MEMORIE
DI UNA STREGA ROSSA**
dall'8 aprile in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

La **G**loria

Sandro Gamba, ex c.t. della nazionale di basket è stato eletto nella Hall of Fame, terzo italiano a riuscirci dopo Rubini e Meneghin. Gamba ha guidato gli azzurri dal '79 all'85 e dall'87 al '92, vincendo tre megaglie agli Europei (oro '83, argento '91 e bronzo '85) più l'argento olimpico nell'80



Calcio 20,45 Canale 5



Calcio 20,45 Sky calcio 10

INTV

■ **11,15 SkySport2**
Basket, Milano - Bologna
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,50 SkySport2**
Rugby, Munster-Perpignan
■ **14,15 SportItalia**
Calcio, Boca J. - Banfield
■ **15,15 SkySport3**
Golf, Pga European Tour
■ **15,30 Eurosport**
Ciclismo, Giro Paesi Baschi
■ **15,35 SkySport2**
Volley, Treviso-Padova

■ **19,40 SkySportEx.**
Basket, Panathin. - Tau C.
■ **20,00 Rai Tre**
Rai TG Sport
■ **20,00 SkySport3**
Nba, Detroit-Phoenix
■ **20,25 SkySport2**
Basket, Barcel. - R. Madrid
■ **20,45 Canale 5**
Calcio, Milan-Lione
■ **20,45 Sky calcio 10**
Calcio, Villarreal-Inter
■ **23,20 Rete 4**
Pressing Champ. League

Inter e Milan, tutta una stagione in una notte

Champions, fuori dalla corsa scudetto i due club si giocano l'intera posta con Villareal e Lione

di **Alessandro Ferrucci**

HA MENO ABITANTI DI LODI Villareal è una città di appena 42.000 persone, a 60 km dalla più celebre e blasonata Valencia. Che questa sera schiererà contro l'Inter l'omonima squadra di calcio, per il ritorno dei quarti di Champions League. Una città che

sta vivendo un momento di notorietà calcistica inaspettata, se si considera che è alla sua prima partecipazione alla massima competizione europea, dopo aver raggiunto la serie A spagnola nel 2001. E, all'esordio in Champions, non ha mostrato alcun timore reverenziale nei confronti di formazioni con maggior storia e trofei (ha fatto meglio del Manchester nelle qualificazioni e ha eliminato i Rangers negli ottavi). Arrivando alla partita di ritorno dei quarti, con la speranza della rete segnata al Meazza nei primi minuti di gioco. Tanto che Mancini ha voluto con sé ben 24 giocatori, in pratica qualcosa in più di due squadre: la somma dell'Inter di una settimana fa nella partita casalinga e di quella che si è disfatta in una mezz'ora del modesto Messina. C'è da scegliere, forse anche troppo, come spesso è accaduto in casa nerazzurra. Tanto da poter lasciar trapezare un'eccessiva insicurezza da parte di Mancini su come affrontare il Villareal. Sentimento figlio della consapevolezza che il risultato di Coppa può essere l'ultima chance che il patron nerazzurro ha lasciato al tecnico per dimostrare le sue qualità, finora espresse in maniera discontinua. È quasi certo, comunque, l'impiego della coppia d'attacco Adriano-Martins per sfruttare il contropiede che gli spagnoli, obbligati ad attaccare per trovare il gol qualificazione, certamente offriranno: «Noi di solito - ha dichiarato il presidente Facchetti - preferiamo

avere il possesso di palla e fare la partita. Però abbiamo giocatori di qualità tale che possono anche giocare di rimessa». Dall'altra sponda di Milano, i rossoneri troveranno il Lione. Che arriva a San Siro sicuro dell'imbattibilità stagionale in Europa, fatta di sette vittorie e due pareggi. Risultati che lasciano ben sperare, al limite della spavalderia, il tecnico Houllier: «Se si fa un confronto tra quello che è stato il nostro percorso in Champions League e il loro, sinceramente non credo che il Milan meriti più di noi. Il Lione vuole entrare nella storia, sarebbe un risultato fantastico per tutti, per la squadra, i giocatori, i tifosi e tutta la Francia che ama il calcio». Per Pirlo e compagni, si prospetta, quindi, una partita difficile contro una squadra ostica scesa a Milano per conquistare un risultato storico. E che ha ritrovato a metà campo Juninho, assente all'andata per squalifica: «Uno come lui è in grado di cambiare le sorti della sfida - ha proseguito il tecnico del Lione - . Mi ha fatto piacere sapere che Ancelotti abbia detto che per fermarlo si dovrebbe sgonfiargli il pallone, perché visto che non è possibile, non sa come fare». Il tecnico rossonero, a prescindere dal giocatore brasiliano, rivoluzionerà la formazione che ha perso a Lecce. In attacco tornerà il duo Inzaghi-Shevchenko, coppia che in Europa vanta un record di 106 reti (50 per Pippo e 56 per l'ucraino), supportati sulla trequarti da Kakà. A centrocampo Pirlo sarà "circondato" da Gattuso e Seedorf; mentre in difesa tornano Nesta e Stam. Pronti a lottare per una qualificazione necessaria sia per la gloria sportiva che per quella economica. Un passaggio alle semifinali vale circa 6 milioni di euro (tra Uefa, diritti tv e biglietti).



Il centrocampista argentino, Santiago Solari, autore sabato della doppietta contro il Messina. Foto di Antonio Calanni/Agf

IL FATTO

Mazzone alla Ds: «Sei lì per tuo padre morto a Superga». Zeman contro l'opinionista Tosatti, dopo le offese ecco le querele

Parole al vetriolo, un'aggressione in diretta tv, l'annuncio di querela. Fimisce in bagarre il fine settimana di Giorgio Tosatti, opinionista della Domenica sportiva, prima attaccato duramente da Mazzone, poi da Zeman per le sue critiche alla gestione delle panchine. Domenica sera, il commentatore della Ds aveva subito lo sfogo del tecnico amaranto. «Intervengo - aveva detto Mazzone al telefono - perché il signor Tosatti non perde occasione di criticarmi. Ma lui si è fatto grande con suo papà, deve essere durissimo, io merito rispetto...». Il riferimento dell'allenatore era alla morte di Renato Tosatti, giornalista della Gazzetta del Popolo deceduto nella tragedia aerea di Superga nella quale scomparve il padre di Renato. Tosatti, commentando i risultati negativi del Livorno, aveva sottolineato la stranezza della scelta di Spinelli di cacciare un

Donadoni apprezzato da tutti e ingaggiare Mazzone, protagonista la scorsa stagione della retrocessione del Bologna. Mazzone ha telefonato e ha attaccato: «Con un professionista come me che ha allenato per 39 anni, dalla C alla A, e ha vinto il campionato dell'onestà nel '79-'80 quando tutto il calcio italiano scommetteva - ha detto Mazzone - non mi sembra onesto comportarsi così, con verità inesistenti. È ora di finirlo». Tosatti ha provato a replicare («la mia era solo una considerazione tecnica»), ma Mazzone ha proseguito sulla sua linea («io devo ringraziare la mia perseveranza, lei se è in tv ringraziassi papà Tosatti: deve avere rispetto del sottoscritto»). «Non c'è stato uno scontro - ha commentato poi Tosatti - c'è stata un'aggressione. Mi sono limitato a fare delle osservazioni piuttosto semplici, sull'andamento del Livorno con Mazzone e di quello che

è successo a Bologna lo scorso anno con lo stesso tecnico. Sono dati, cifre. Lui mi ha aggredito, tra l'altro tirando fuori cose vergognose. Parlare del vantaggio che ho avuto dal fatto che mio padre sia morto... Non credo che rimanere orfano e povero a undici anni sia il massimo della vita. Se uno ha questo nel suo animo, vuol dire che ha recitato sempre la parte del finto bonario e poi quando lo tocchi nel suo egocentrismo esasperato reagisce in un modo perlopiù volgare. Non vale la pena dire altro». Leri è stata la volta di Zdenek Zeman, a sua volta citato da Tosatti nel suo discorso sui cambi di allenatore. «Tosatti - ha detto Zeman, interpellato da alcuni giornalisti - è da sempre schierato con la Juve, con Moggi e Giraud. Ha due padroni e sono quelli». Il giornalista ha fatto sapere che si rivolgerà ai giudici.

La nota

Karolcia, «vero» male del Calcio

L'Ufficio Indagini della Federcalcio ha messo gli occhi sul décolleté che strizza le tracotanti forme della pisana Valentine Demy. E scruterà le insaziabili occhiate della polacca Karolcia, che a Pontedera chiamano "arlotta". La notizia è nota: per decisione della Gunther corporation di Mian, che sta comprando il Pontedera Calcio, le due saranno presidenti della società insieme al rapper inglese Prodigal n°1 (perfetto nomignolo da attore porno). Ma William Pungellini, del comitato interregionale (il Pontedera si batte in serie D) ha chiesto l'intervento dell'Ufficio Indagini «perché del cambio di gestione non ne sappiamo niente. Il nostro mondo è una cosa seria, regolato da norme che vanno rispettate, con una deontologia sportiva, civile e morale su cui non siamo disposti a derogare». Magari. La Federazione non sa niente perché «l'acquisto non è concluso. Quando lo sarà avvertiremo il comitato: la cessione serve a salvare il Pontedera» fa il presidente uscente. Materia da indagare ce n'è: da Ilona Staller (madrina della squadra), che dovrà chiarire come finì quel sospetto "Ciccioina e Moana ai Mondiali", fino a Karolcia, che vanta film con Rocco Siffredi, noto centravanti delle pellicole hard. Su questa biancheria in vista si tufferanno 243 aspiranti (dal capo Italo Pappa fino ai collaboratori) contattati sul sito della Fijc alla sezione "Ufficio Indagini". Nutrita schiera che non alza un dito quando signori ben vestiti, ma con un passato di bancarotte e fallimenti, comprano società e propongono l'azionariato popolare. E fanno debiti con il fisco, non pagano gli stipendi, si fanno regalare giocatori in cambio di fedeltà assoluta al comando. Che cravatte, però.

Marco Bucciantini

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Frascati, definite le squadre per le olimpiadi

Frascati, settimana pre-olimpica
Conclusa a Frascati la Settimana Scacchistica Internazionale, che ha avuto come ospiti d'onore l'ex campione del mondo Anatolij Karpov e la campionessa russa Alexandra Kosteniuk, quest'ultima impegnata sabato scorso in una simultanea in piazza seguitissima da un folto pubblico di appassionati e curiosi. I due campioni hanno anche presenziato alla conferenza stampa di venerdì scorso, in cui è stata annunciata la terza edizione del torneo per il prossimo anno e sono stati conferiti i premi "Frascati Scacchi 2006", assegnati quest'anno a Fabio Bruno (campione italiano 2005), Pierluigi Passerotti per la sua attività divulgativa e promozionale, Niccolò Ronchetti (campione italiano Under 16 e Under 20 nel 2005), mentre il premio internazionale è andato alla stessa Alexandra Kosteniuk. In precedenza Niccolò Ronchetti (17 anni, un altro dei componenti della nazionale olimpica B) aveva vinto il Campionato Italiano Semilampo, disputato sempre

a Frascati domenica 26 marzo con quasi duecento partecipanti. Sponsor principale della manifestazione la Pirelli-Re Franchising. Venendo al dettaglio tecnico, il torneo internazionale ad inviti è stato vinto dal serbo Damjanovic con 7 punti su 9, davanti al ventunenne ungherese Ferenc Berkes con 6,5, entrambi imbattuti. Terzo il nostro Michele Godena, che guiderà la nazionale olimpica maggiore a Torino e che ha chiuso con 6 punti. Seguono Sergey Kasparov e Dervisci 5,5; Romanishin 5; Brunello e Bruno 3; Mogranzini 2; Ronchetti 1,5. Tutti i dettagli sul sito www.frascatiscacchi.it. Si sono svolti i tornei pre-olimpici per definire gli ultimi componenti delle nazionali italiane alle Olimpiadi degli Scacchi di Torino (20 maggio - 4 giugno). Il torneo femminile ha visto in gara 12 giocatrici; hanno vinto Maria Teresa Ametta, 26 anni di Palermo, mamma di Francesca, una bimba di 3 anni, e la veneziana Veronica Goi, 25 anni. Terzo posto per Marianna Chierici, 15/enne di Reggio Emilia (tra l'altro la prima vincitrice della trasmissione tv "Genius" di Mike Bongiorno) e Marina Brunello di Bergamo, di soli 11 anni, che così si affianca al fratello Sabino, già titolare nella squadra B. Il torneo maschile (16 partecipanti) ha visto la vittoria di un quartetto composto dai giovani Genocchio, Cacco, Lain e Bertagnoli, costretti agli spareggi per la conquista dei due posti disponibili. Hanno vinto gli spareggi Christian Cacco e Daniele

Genocchio, che vestiranno così la maglia azzurra a Torino.

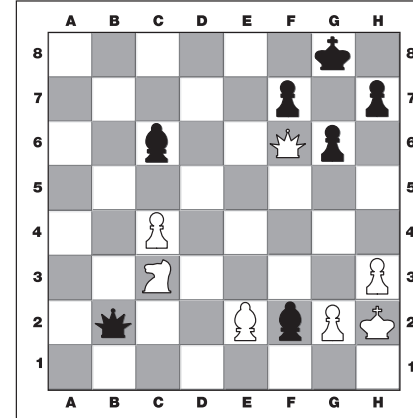
La partita della settimana

Dal torneo "Amber" di Montecarlo, che ha visto Anand primeggiare nel "rapid" e Morozevich vincere "alla cieca". Classifica finale combinata 1-2. Morozevich, Anand 14,5; 3. Vallejo 12; 4. Grischuk 11,5; 5-6. Topalov, Leko 11; 7-8. Gelfand, Aronian 10,5; 9. Van Wely 10; 10. Svidler 9,5; 11. Ivanchuk 9; 12. Nielsen 8. Ivanchuk - Morozevich Difesa Slava; rapid) 1. d4 d5 2. c4 c6 3. Cf3 Cf6 4. c:d5 c:d5 5. Cc3 Cc6 6. Af4 Ch5 7. Ad2 e6 8. e3 Ad6 9. Ce5 Cf6 10. f4 0-0 11. Ad3 Ce7 12. 0-0 b6 13. Ae1 Ab7 14. Ah4 Ce4 15. A:e4 d:e4 16. Db3 De8 17. A:e7 D:e7 18. a4 Ab4 19. f5 f6 20. Cg4 Tac8 21. Tf1 Tf8 22. Cf2 a5 23. Tc2 Aa6 24. D:e6 D:e6 25. f:e6 T:e6 26. Tac1 Tec6 27. d5 T6c7 28. Td1 f5 29. g4 g6 30. g:f5 g:f5 31. Ch3 Tg7+ 32. Tg2 Ac5 33. T:g7+ R:g7 34. Rf2 Rf6 35. Cf4 Ac4 36. Tg1 Ab4 37. h4 Ab3 38. Cf2 Td8 39. Cd4 A:d5 40. Tg5 Ae6 41. Th5 Rg6 42. C:e6 Td2+ 43. Re1 T:b2 44. Cf4+ Rg7 45. Tg5+ Rf6 46. Cf5+ Re5 47. C:b4 a:b4 48. Ce2 Rd5 49. T:f5+ Rc4 50. Tb5 Ta2 51. T:b6 b3 52. Cd4 b2 53. Rd1 Ta3 54. Rd2 Ta2 55. Cc2 h5 56. a5 T:a5 57. Tb4+ Rd5 58. T:b2 Re5 59. Cd4 Ta3 60. Tb5+ Rf6 61. T:h5 Td3+ 62. Re2 e il Nero perde per il tempo. Dettagli e aggiornamenti www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

la partita

Sokolov - Bologan

■ Poikovsky (Russia), 2006
■ Il Nero muove e vince
■ La vittoria arriva sulle diagonali



Soluzione

Il Nero ha giocato la brillante 1... Db8+ e dopo la forzata 2... A:g2+; 3... f:g2; Dg3+; e potremmo.

Scelti per voi



Commissario Montalbano

I corpi senza vita del commendatore Pagnozzi e di sua moglie vengono ritrovati nella loro auto finita in una scarpata. Il giorno stesso nella loro villa, dove si stavano effettuando dei lavori di ristrutturazione, viene compiuto un furto. I sospetti ricadono immediatamente su degli operai albanesi, ma il vicecommissario Augello conosceva bene la donna morta. Montalbano (Luca Zingaretti) indaga su più fronti...

21.00 RAI UNO. MINISERIE. "Gli arancini di Montalbano"

Ballarò

Il presidente della Camera Pierferdinando Casini, il segretario dei Ds Piero Fassino, il ministro degli Esteri Gianfranco Fini e il presidente della Margherita Francesco Rutelli sono tra gli ospiti della puntata odierna di "Ballarò" per uno degli ultimi confronti tra i leader delle due coalizioni a cinque giorni dalle elezioni. Al centro, tutti i temi che hanno caratterizzato questa tumultuosa campagna elettorale.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ. Con Giovanni Floris

Italo (spagnolo)

L'ex iena Fabio Volo si è trasferito a Barcellona per questo suo nuovo show che vuole coniugare cinema, musica e attualità. Se è vero che in Italia ferve un'ondata di innamoramento per la Spagna (luogo dove molti italiani vorrebbero vivere), Fabio Volo ha provato a calarsi in una realtà diversa, tentando di diventare cittadino europeo e analizzando le differenti prospettive per un giovane spagnolo e uno italiano.

22.30 MTV. TALK SHOW. Con Fabio Volo

Doc 3

Dal febbraio 2003 il Darfur è il teatro di una sanguinosa guerra civile che vede opporsi le formazioni ribelli dell'Esercito di Liberazione del Sudan e del Movimento Giustizia e Eguaglianza contro l'esercito governativo e i janjaweed, nomadi di origine araba, a scapito della popolazione civile. Il documentario ha vinto l'XI Premio Ilaria Alpi per la produzione indipendente.

23.40 RAI TRE. DOCUMENTARIO. "Un'altra storia africana" di Emanuele Piano

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica</p> <p>06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy</p> <p>06.30 TG 1. Telegiornale</p> <p>PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News</p> <p>06.45 UNOMATTINA. Attualità.</p> <p>All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1. Telegiornale; 07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale; 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale</p> <p>10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: 11.30 TG 1. Telegiornale</p> <p>12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm</p> <p>14.55 IL COMMISSARIO REK. Telefilm</p> <p>15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica</p> <p>16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 17.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus</p>	<p>06.25 MUSIC FARM. Real Tv</p> <p>07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino</p> <p>09.25 STREPITOSE PARKERS. Situation Comedy. "Eredità inaspettata". Con Countess Vaughn, Mo'Nique</p> <p>09.45 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica</p> <p>10.00 TG 2. Telegiornale</p> <p>10.30 TG 2 EAT PARADE. Rubrica</p> <p>10.30 TG 2 MEDICINA 33</p> <p>10.30 TG 2 NONSOLOSOLDI</p> <p>10.55 POLITICHE 2006</p> <p>MESSAGGI AUTOGESTITI</p> <p>11.10 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Gianni Mazza</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ</p> <p>13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica</p> <p>14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica</p> <p>15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti</p> <p>17.15 POLITICHE 2006</p> <p>TRIBUNA ELETTORALE</p> <p>17.45 POLITICHE 2006</p> <p>MESSAGGI AUTOGESTITI</p> <p>18.05 TG 2 FLASH L.I.S.</p> <p>18.10 RAI TG SPORT. News</p> <p>18.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>18.50 10 MINUTI. Attualità</p> <p>19.00 MUSIC FARM. Real Tv</p>	<p>06.00 RAI NEWS 24. Attualità</p> <p>08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica</p> <p>09.05 VERBA VOLANT. Rubrica</p> <p>09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica</p> <p>09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica</p> <p>10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica</p> <p>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</p> <p>12.25 TG 3 PUNTO DONNA</p> <p>12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica</p> <p>13.10 GEO & GEO. Documentario</p> <p>13.45 POLITICHE 2006</p> <p>MESSAGGI AUTOGESTITI</p> <p>14.00 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>14.20 TG 3. Telegiornale</p> <p>14.50 TGR LEONARDO. Rubrica</p> <p>15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica</p> <p>15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica</p> <p>15.15 PLONSTERS. Puppazzi animati</p> <p>15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm</p> <p>16.15 GT RAGAZZI. News</p> <p>16.25 LA MELEVISIONE</p> <p>FAVOLE E CARTONI. Rubrica</p> <p>16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica</p> <p>17.00 COSE DELL'ALTRO GEO</p> <p>17.50 GEO & GEO. Rubrica</p> <p>19.00 TG 3 / TG REGIONE</p>	<p>06.10 BATTICUORE. Telenovela</p> <p>06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica</p> <p>07.20 TRE NIPOTTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm</p> <p>07.50 HUNTER. Telefilm</p> <p>08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca</p> <p>09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv</p> <p>10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno</p> <p>15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario</p> <p>16.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>16.45 LA LANCIA CHE UCIDE. Film (USA, 1954). Con Spencer Tracy, Robert Wagner</p> <p>17.00 VIE D'ITALIA. News</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>19.45 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>08.00 METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>08.30 BORSA E MONETE. Rubrica</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo</p> <p>09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH</p> <p>11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv</p> <p>11.55 LA FATTORIA. (replica)</p> <p>12.25 VIVERE. Teleromanzo</p> <p>13.00 TG 5. Telegiornale</p> <p>13.00 METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera</p> <p>14.10 TUTTO QUESTO È SOAP</p> <p>14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo</p> <p>14.45 UOMINI E DONNE. Talk show</p> <p>16.15 LA FATTORIA. Real Tv</p> <p>17.00 VERISSIMO. Rotocalco</p> <p>18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv</p> <p>18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz</p>	<p>07.00 SUPERPARTES. Rubrica</p> <p>08.45 LA TATA. Situation Comedy. "Un sinistro all'orecchio destro" - "Tutti i nidi vengono al pettine". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy</p> <p>09.50 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Tradimento". Con Jim Davidson, Darlene Vogel</p> <p>10.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>10.50 RELIC HUNTER. Telefilm. "L'uomo di ghiaccio"</p> <p>11.55 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>12.05 DIARIO ELETTORALE. Rubrica. (replica)</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. Con Daniele Bossari</p> <p>15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm</p> <p>15.55 JOAN OF ARCADIA. Telefilm</p> <p>17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>19.05 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy</p> <p>19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy</p>	<p>06.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>06.00 METEO. Previsioni del tempo</p> <p>06.30 OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna</p> <p>07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso</p> <p>09.15 PUNTO TG. Telegiornale</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Virgil Tibbs: avvocato". Con Carroll O'Connor</p> <p>10.30 IL TEMPO DELLA POLITICA. Rubrica</p> <p>11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Cuori d'acciaio". Con Pierce Brosnan</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>13.05 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm</p> <p>14.05 DOVE LA TERRA SCOTTA. Film (USA, 1958). Con Gary Cooper. Regia di Anthony Mann</p> <p>16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario</p> <p>18.00 JAROD IL CAMELEONTE. Telefilm</p> <p>19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 DOPOTG1. Attualità</p> <p>20.35 AFFARI TUOI. Gioco</p> <p>21.00 IL COMMISSARIO MONTALBANO. Miniserie. "Gli arancini di Montalbano". Con Luca Zingaretti, Katharina Böhm. Regia di Alberto Sironi</p> <p>22.55 POLITICHE 2006 - TRIBUNA ELETTORALE. Rubrica di politica</p> <p>23.55 TG 1. Telegiornale</p> <p>24.00 PORTA A PORTA. Attualità</p> <p>01.35 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>02.00 TG 1 MUSICA. Rubrica</p> <p>02.15 SOTTOVOCE. Rubrica</p>	<p>20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco</p> <p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale</p> <p>21.00 MUSIC FARM. Real Tv. Conduce Simona Ventura.</p> <p>Regia di Egidio Romio</p> <p>00.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>00.40 THE PRACTICE</p> <p>PROFESSIONE AVVOCATI. Tf.</p> <p>01.35 BILIE E BIRILLI. Rubrica. A cura di Franco Trandafilo</p> <p>02.05 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica. Conduce Alessandra Canale</p> <p>02.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT. News sport</p> <p>20.10 BLOB. Attualità</p> <p>20.30 UN POSTO AL SOLE</p> <p>21.00 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco</p> <p>23.05 TG 3. Telegiornale</p> <p>23.10 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>23.20 TG 3 PRIMO PIANO</p> <p>23.40 DOC 3. Documentario. "Un'altra storia africana"</p> <p>00.30 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.55 EREDI DI GALILEO. Rubrica</p> <p>01.25 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale</p>	<p>20.10 SSKA. Telefilm</p> <p>21.00 CALLAS FOREVER. Film biografico (Francia/Italia/Spagna, 2002). Con Fanny Ardant, Jeremy Irons. Regia di Franco Zeffirelli</p> <p>23.20 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport</p> <p>01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>01.45 STANNO TUTTI BENE. Film (Francia/Italia, 1990). Con Marcello Mastroianni, Michèle Morgan</p> <p>03.50 VIVERE MEGLIO. Rubrica</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 STRISCINA LA NOTIZINA LA VOCI DELLA DIVERGENZINA. Tg Satirico</p> <p>20.40 CALCIO. Champions League. Milan - Olimpique Lyonnais. (dir.)</p> <p>22.55 MAI DIRE GRANDE FRATELLO & FIGLI. Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band, Ubaldo Pantani</p> <p>01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5</p> <p>01.30 STRISCINA LA NOTIZINA LA VOCI DELLA DIVERGENZINA. Tg Satirico (replica)</p>	<p>20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno</p> <p>21.10 DISTRACTION. Show. Conduce Teo Mammucari</p> <p>22.45 DIARIO ELETTORALE</p> <p>23.05 NIP/TUCK. Telefilm</p> <p>00.10 OZ. Telefilm</p> <p>01.15 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.40 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. (replica)</p> <p>01.50 STUDIO APERTO</p> <p>LA GIORNATA. Telegiornale</p> <p>02.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (replica)</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 OTTO E MEZZO. Attualità</p> <p>21.30 CAMBIO MOGLIE 2. Real Tv</p> <p>22.30 SOS TATA. Real Tv</p> <p>23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti</p> <p>01.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>01.20 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa (replica)</p> <p>02.50 PARADISE. Telefilm</p> <p>03.45 OTTO E MEZZO. (replica)</p> <p>04.40 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)</p>
---	--	---	--	--	--	---

Satellite

SKY CINEMA 1	SKY CINEMA 3	SKY CINEMA AUTORE	CARTOON NETWORK	DISCOVERY CHANNEL	ALL MUSIC
<p>14.00 THE MANCHURIAN CANDIDATE. Film. Con Denzel Washington. Regia di Jonathan Demme</p> <p>16.20 VIENI VIA CON ME. Film (Italia, 2005). Con Mariangela Melato. Regia di Carlo Ventura</p> <p>17.55 IDENTIKIT / CINE LOUNGE</p> <p>18.30 AMORI IN CORSA. Film (USA, 2004). Con Mandy Moore. Regia di Andy Cadiff</p> <p>20.25 SPECIALE: QUO VADIS, BABY? Rubrica di cinema</p> <p>20.50 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>21.00 MASTER & COMMANDER SFIDA AI CONFINI DEL MARE. Film. Con Russell Crowe. Regia di Peter Weir</p> <p>23.25 LE RAGAZZE DEI QUARTIERI ALTI. Film. Con Brittany Murphy. Regia di Boaz Yakin</p> <p>01.00 BELOW. Film horror</p>	<p>14.25 SELVAGGI. Film comico (Italia, 1995). Con Antonello Fassari. Regia di Carlo Vanzina</p> <p>16.00 LOADING EXTRA. Rubrica</p> <p>16.10 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>16.20 DRUMLINE. Film (USA, 2002). Con Nick Cannon. Regia di Charles Stone III</p> <p>18.20 EXTRA LARGE. Rubrica</p> <p>18.40 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>18.50 COLLATERAL. Film. Con Tom Cruise. Regia di M. Mann</p> <p>20.50 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>21.00 QUANDO MENO TE LO ASPETTI. Film (USA, 2004). Con Garry Marshall. Regia di Garry Marshall</p> <p>23.05 IL SEGRETO DEL GIUGUARO. Film. Con Piovanna. Regia di Antonello Fassari</p> <p>00.45 CANOVA PRESENTA. Rubrica di cinema</p>	<p>14.50 CARRINGTON. Film. Con Emma Thompson. Regia di Christopher Hampton</p> <p>16.55 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>17.05 LE CHIAVI DI CASA. Film (Italia, 2004). Con Kim Rossi Stuart. Regia di Gianni Amelio</p> <p>19.00 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>19.10 CALENDAR GIRLS. Film (GB, 2003). Con Julie Walters. Regia di Nigel Cole</p> <p>21.00 SPECIALE: SOTTO 5'</p> <p>21.30 UNA CASA ALLA FINE DEL MONDO. Film drammatico (USA, 2004). Con Colin Farrell. Regia di Michael Mayer</p> <p>23.10 ANNA KARENINA DI LEO TOLSTOY. Film (USA, 1996). Con Sophie Marceau. Regia di Bernard Rose</p> <p>01.35 LA SIGNORA IN BIANCO. Film. Con Theresa Russell</p>	<p>15.35 CAMP LAZLO. Cartoni</p> <p>16.00 LE SUPERCHICCHE</p> <p>16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>17.00 NOME IN CODICE: KND</p> <p>17.30 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni</p> <p>17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni</p> <p>18.20 XIAOLIN SHOWDOWN</p> <p>18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni</p> <p>19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p>19.40 LE SUPERCHICCHE</p> <p>20.15 JOHNNY BRAVO. Cartoni</p> <p>20.50 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni</p> <p>21.15 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni</p> <p>21.45 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>22.20 PET ALIEN. Cartoni</p> <p>22.45 I GEMELLI CRAMP. Cartoni</p>	<p>14.00 SCIENZA O FANTASCINAZIA? Documentario</p> <p>15.00 ASIA SELVAGGIA. Doc.</p> <p>16.00 LA RIVOLUZIONE RUSSA A COLORI. Documentario</p> <p>17.00 SPECIALE MACCHINE DA BRIVIDO. Documentario</p> <p>18.00 RAPINE IMPOSSIBILI. Documentario</p> <p>19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc.</p> <p>20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario</p> <p>21.00 IL NUOVO STADIO DI MONACO. Documentario</p> <p>22.00 TOP MACHINE. Documentario. "Mezzi per spostamenti terrestri" - "Bombardieri"</p> <p>24.00 DANGERRMAN. Documentario. "L'occhio del ciclone"</p>	<p>12.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>13.00 MODELAND. (replica)</p> <p>13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)</p> <p>13.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>14.00 CALL CENTER. Musicale</p> <p>15.00 PLAY.IT. Musicale</p> <p>16.00 INBOX. Musicale</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI. Musicale</p> <p>18.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>18.30 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>19.30 TV DIARI. Real Tv</p> <p>20.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>21.00 FREE MUSIC LIVE. Musicale</p> <p>22.30 ALL MUSIC SHOW. Show</p> <p>23.00 MODELAND. Show</p> <p>23.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p>

Radiofonia

RADIO 1	RADIO 2	RADIO 3
<p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>08.40 PIANETA DIMENTICATO</p> <p>08.49 GR 1 HABITAT</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO</p> <p>10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO</p> <p>10.11 QUESTIONE DI BORSA</p> <p>10.35 IL BACO DEL MILLENNIO</p> <p>11.46 PRONTO, SALUTE</p> <p>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI</p> <p>12.36 LA RADIO NE PARLA</p> <p>13.24 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE</p> <p>14.00 GR 1 - SCIENZE</p> <p>14.07 CON PAROLE MIE</p> <p>14.41 ELEZIONI POLITICHE 2006. MESSAGGI ELETTORALI</p> <p>14.50 NEWS GENERATION</p> <p>15.04 HO PERSO IL TREND</p> <p>15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE</p> <p>16.00 GR 1 - AFFARI</p> <p>16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE</p> <p>18.21 ELEZIONI POLITICHE 2006. MESSAGGI ELETTORALI</p> <p>18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA</p> <p>18.37 ELEZIONI POLITICHE 2006. MESSAGGI ELETTORALI</p> <p>18.43 MAGAZINE</p> <p>19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.36 ZAPPING</p> <p>20.40 ZONA CESARINI</p> <p>20.45 GR 1 CALCIO</p> <p>23.14 IN VOLO</p> <p>23.24 ELEZIONI POLITICHE 2006 CONFRONTO LISTE</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>07.00 VIVA RADIO2</p> <p>07.53 GR SPORT. GR Sport</p> <p>08.00 IL RUGGITO DEL CONGLIO</p>	<p>GR 2: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 LA BARCACCIA</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>14.30 IL TERZO ANELLO</p> <p>15.01 SPECIALE FAHRENHEIT</p> <p>16.00 STORYVILLE</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO</p> <p>19.01 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>19.53 RADIO3 SUITE</p> <p>20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA</p> <p>21.00 IL CARTELLONE</p> <p>23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI</p> <p>24.00 LA FABBRICA DI POLLI</p> <p>00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI</p>	<p>07.00 SUPERPARTES. Rubrica</p> <p>08.45 LA TATA. Situation Comedy. "Un sinistro all'orecchio destro" - "Tutti i nidi vengono al pettine". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy</p> <p>09.50 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Tradimento". Con Jim Davidson, Darlene Vogel</p> <p>10.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>10.50 RELIC HUNTER. Telefilm. "L'uomo di ghiaccio"</p> <p>11.55 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>12.05 DIARIO ELETTORALE. Rubrica. (replica)</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. Con Daniele Bossari</p> <p>15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm</p> <p>15.55 JOAN OF ARCADIA. Telefilm</p> <p>17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>19.05 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy</p> <p>19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy</p>

Sereno

Vento: Debole

Variable

Moderato

Nuvoloso

Forte

Pioggia

Mare: Calmo

Temporali

Mosso

Nebbia

Neve

Agitato

OGGI

Nord: poco nuvoloso; in serata annuvolamenti con possibilità di locali piogge.

Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Nel corso del pomeriggio annuvolamenti su Toscana, Umbria e Marche.

Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso, parzialmente nuvoloso durante la seconda parte della giornata su Puglia e Molise.

DOMANI

Nord: variabile con possibilità di locali piogge. Poco nuvoloso ma con nuvolosità in aumento durante il pomeriggio.

Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, con annuvolamenti sull'Umbria, le Marche e l'Abruzzo.

Sud e Sicilia: sereno o velato per nubi alte e sottili.

SITUAZIONE

Situazione: l'Italia è interessata dal passaggio di veloci sistemi nuvolosi atlantici che interessano più direttamente le regioni settentrionali.

**LA MIA VITA
CON MILOSEVICH**
**MEMORIE
DI UNA STREGA ROSSA**
dall'8 aprile in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

21
martedì 4 aprile 2006

Unità
10
IN SCENA

**LA MIA VITA
CON MILOSEVICH**
**MEMORIE
DI UNA STREGA ROSSA**
dall'8 aprile in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

Mistero

MARIO PIROVANO E «MISTERO BUFFO»
STORIA DI UNA FOLGORAZIONE (TEATRALE)

Un'onda buffa di grammelot, lazzi, sberleffi e misteri: arriva anche a Milano - al Carcano da stasera a domenica - il «doppio» di Fo. L'«ombra» che ha camminato per anni sulle tracce del Dario nazionale, per poi assumerne - con la sua benedizione - simili sembianze sceniche. È Mario Pirovano, una faccia una discendenza (è simile a Fo anche nei tratti del volto, nel sorriso ridanciano, nel corpo robusto ma elastico) artistica, che si misura oggi nella città meneghina con il capolavoro del Nobel, *Mistero Buffo*. Una meravigliosa giullarata che ha «cresciuto» tre o quattro generazioni a



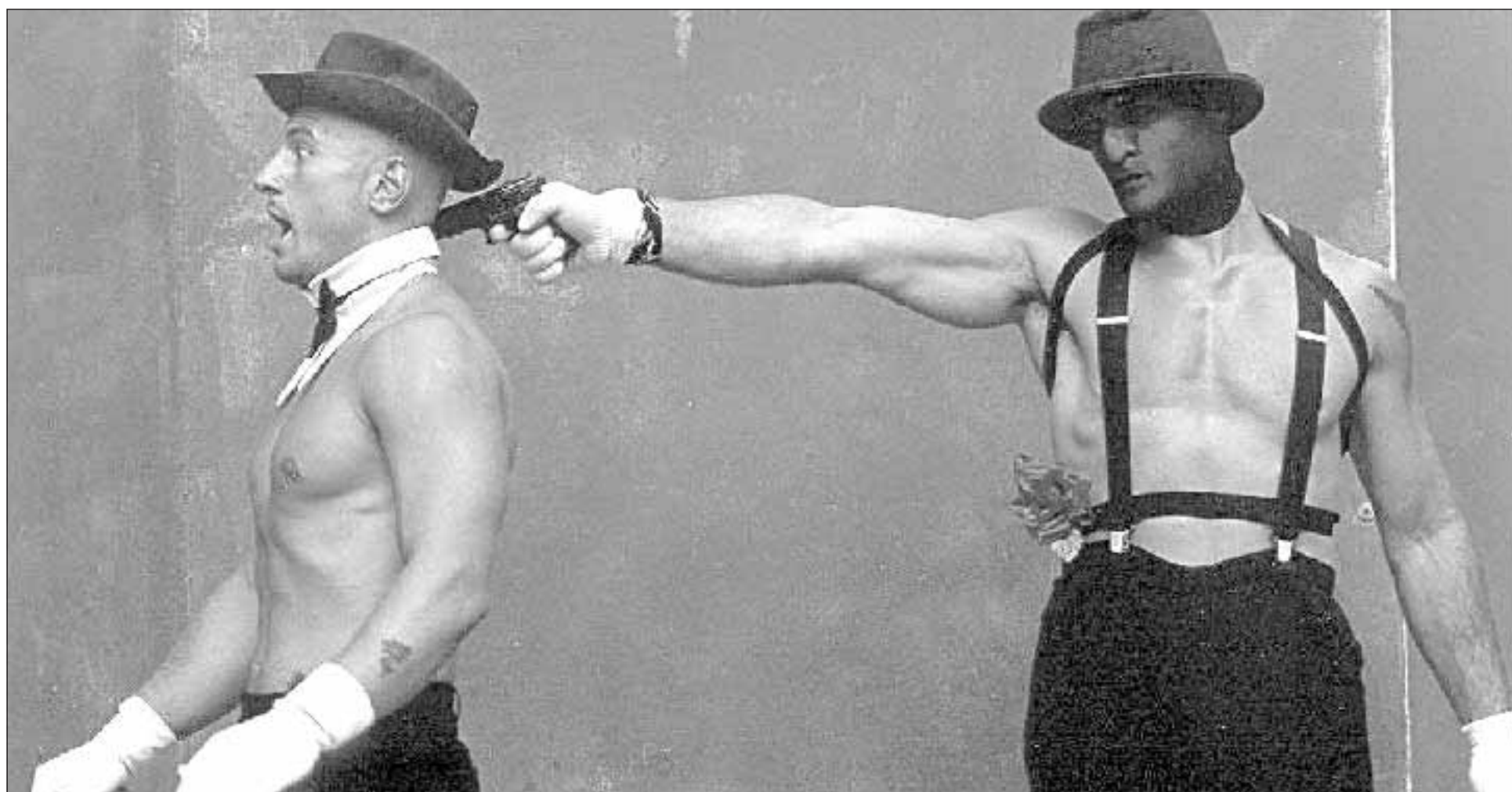
Milano, e persino oggi sbanca nella versione dvd (ha venduto più di sessantamila copie in tre giorni). Ed è stato questo spettacolo a folgorare Pirovano in quel di Londra, dove lavorava in un'agenzia di viaggi. Dario Fo arrivò con *Mistero Buffo* in un teatro londinese e Pirovano andò a vederlo. Quella sera e tutte le successive. È la storia di una passione nata per caso e portata avanti con devozione: da un quarto di secolo Pirovano è legato alle vicende artistiche della famiglia Fo, lanciato da tempo sulle orme giullari del suo maestro e mentore, in un repertorio esportato con successo persino in Australia. Ma il debutto a Milano ha un sapore particolare, quello di un'ennesima emozionante sfida: replicare Fo dove lo hanno visto centinaia di volte. Pirovano, che lo recita da una decina d'anni in tutta Italia, racconta che se gli capita di fare una pausa più lunga qualche spettatore gli rilancia la battuta. *Mistero Buffo* folgora ancora...
Rossella Battisti

BUONE NUOVE C'è un accordo tra i ministeri della Cultura e della Giustizia: il teatro abiterà nelle carceri, i detenuti scriveranno sceneggiature, i loro lavori potranno essere messi in scena, alcuni di questi gireranno l'Italia. Questa è la civiltà che ci piace

di Stefano Miliani

V

È mai capitato di vedere in azione la Compagnia della Fortezza, quella dei detenuti-attori di Volterra diretta da Armando Punzo? Se avete avuto questa fortuna (lo è) - in rivisitazioni da Sade, Pasolini, Genet o Shakespeare nel carcere o nella piazza - avrete vissuto un'esperienza collettiva di rara urgenza, intensità e potenza. Capace di scuotere le viscere, di far ridere fino al pianto, o di commuovere. Se non vi è capitato, sappiate che dal 2004 saltuariamente vanno anche in tour (ieri erano al Valle di Roma con



Un momento dei «Pescecani» della Compagnia della Fortezza diretta da Punzo

Il nuovo teatro nasce dietro le sbarre

Teatro in 113 prigionieri su 207

L'alleanza tra i dipartimenti dell'amministrazione penitenziaria per la Giustizia e dello spettacolo per i Beni culturali trascina con sé altre storie, oltre a quelle sintetizzate a fianco. Intanto un monitoraggio che rende noto l'ufficio stampa della Giustizia: in Italia dal 2003 al 2005 i detenuti sono passati da 54.237 a 59.125 (+8,5%). Quanto fanno teatro a ieri non era un numero disponibile, ma sulle 207 carceri monitorate ha risposto dicendo di praticare attività teatrali il 54,6% degli istituti (cioè 113, nel 2003 erano 107) in modi molto diversi. A questo si associa il «Programma Grundvig», una rete tra Italia (l'esperienza di Volterra), Svezia, Austria, Gran Bretagna, Francia e Germania. Coinvolge ministeri come enti territoriali e privati. Un progetto sulla riabilitazione di chi è in prigione che procede coordinando i vari paesi, deve promuovere la formazione dei detenuti e che si appoggia su una ricerca che per ora ha evidenziato che in Svezia fa teatro il 40% delle carceri.

il titolo del 2005 *I pescecani ovvero quello che resta di Brecht*, che tra l'altro potrete godervi nel dvd in vendita con l'Unità dal 24 maggio). Sappiate soprattutto che sono l'esempio più riuscito ed eclatante di un teatro autentico, praticato in almeno un centinaio di penitenziari, che da ieri ha in un certo qual modo scavalcato le mura grazie a un accordo firmato a Roma dai capi dipartimento Gianni Tinebra del ministero della Giustizia e Paolo Carini dei Beni culturali. L'intesa non ha precedenti e può schiudere orizzonti notevoli. Perché punta sì al teatro come strumento di recupero sociale, ma per farlo vuole creare attori e compagnie di professionisti in grado di guadagnarsi stima, ruolo sociale e pagnotta con la propria arte, una volta scontata la pena. E, è un'ipotesi, potrebbe fare della Fortezza un teatro stabile. L'intesa per sommi capi sta così: 1°, i due ministeri si impegnano, insieme, nella formazione e nel perfezionamento artistico (teatrale come musicale, di cinema e fotografia) dei carcerati; 2°, entro 90 giorni nasce una consulta che dà la linea, valuta e coordina i programmi annuali, esamina i progetti e se li approva cerca i soldi (pubblici e privati) perché vadano sui palcoscenici; 3° è stato bandito un concorso

per testi teatrali scritti da detenuti, li valuterà una commissione composta, tra gli altri, da Lidia Ravera e Dacia Maraini, il primo premio sarà la messinscena distribuita dall'Ente teatrale italiano («prima» probabile all'Eliseo di Roma a gennaio), altri dieci testi saranno interpretati in recital, si delinea una sorta di circuito teatrale stabile; 4° il Dams di Bologna avvierà un corso di laurea per detenuti (in carcere).

Come annota il capo ufficio stampa della Giustizia, Aldo Papa, «non è un libro dei sogni», il treno è partito, il dicastero della cultura riconosce il carcere co-

Strepitoso successo per la Compagnia della Fortezza di Punzo che ieri ha portato il suo «Pescecani» all'Eliseo E se diventasse «stabile»?

me luogo di vero teatro. In robusta compagnia: tra gli altri si sono accodati le Regioni Lazio e Toscana, l'Ente teatrale italiano, la compagnia di Piera degli Esposti che sta montando un progetto, Cinecittà Holding, la Rai che ieri ha ripreso *I Pescecani* per trasmetterli a maggio e sempre a maggio, il 15, Umberto Orsini e Giovanna Marini daranno un'anteprima a Rebibbia della loro *Ballata dal carcere* di Wilde. L'esperienza volterrana ha seminato, sì. Il regista-creatore, Punzo: «Il teatro è entrato in quel carcere nell'88 e lo ha trasformato con il contributo dei agenti, ora ha anche una scuola per geometri. Dimostra che le cose possono cambiare al mondo e non credetelo uno svago, alla disciplina carceraria si somma quella teatrale, non è facile. Significa che se c'è speranza per i reclusi ce n'è per tutti. E che la società in testa beneficia di investimenti simili». Né pensate a qualcosa di artisticamente velleitario. Sentite Antonio Calbi, direttore artistico dell'Eliseo: «Spero che la compagnia della Fortezza raggiunga un più grande pubblico nel giro dei teatri tradizionali. Perché le loro sono creazioni vive mentre il mercato spesso sostiene prodotti morti, viziati dall'ego o dal narcisismo dei suoi protagonisti».

NOVITÀ Il debutto di Rudelli a Milano
Danza multimediale al Festival «Opplà»

■ Danza, musica, teatro fisico e performing arts: è questo il mix d'arte e spettacolo proposto da «Opplà», un nuovo festival su progetto di Laura Balis, Kiko Stella e Giorgio Ursini Ursic, che dal 22 marzo ha richiamato a Milano (al teatro Out Off) artisti come Nigel Charnock, Jean-Laurent Sasportes, Julie Dossavi, la russa Tanya Khabarova e la greca Apostolia Papadamaki, con uno sguardo alle scene del mondo e una messa a fuoco sui Balcani, uno dei luoghi simbolo della post-modernità. Tra i prossimi appuntamenti la prima mondiale (prodotta dallo stesso festival) domani di *Données immédiates de la conscience*, lavoro multimediale tra corpo, movimento, immagini e musica live di Paolo Rudelli, già danzatore al Nederlands Dance Theater di Kylan, e fondatore dei Collectif Lick The Toad, attivi nella ricerca tra video e danza.

INCASSI «Basic Instinct» cede a Moretti
«Il caimano» è primo
Neanche Sharon Stone...

■ *Il caimano* mangia Sharon Stone. Al secondo week end di programmazione, infatti, il film di Nanni Moretti è in vetta alla classifica cinetel degli incassi, con buona pace della destra che grida alla «montatura». La sexy Sharon Stone di *Basic Instinct 2*, appena arrivata in sala, si piazza al secondo posto, seguita da Verdone-Muccino di *Il mio miglior nemico*. Nella top ten resiste, al quinto posto, un altro film italiano *La notte prima degli esami*. Tra le nuove uscite, *Il grande silenzio*, film quasi muto sulla vita in un convento di clausura, si piazza 14esimo, ma con le sue 18 copie nel circuito cinetel segna la media d'incassi per sale più alta (2.670) dopo i primi tre classificati. Da segnalare anche il totale degli incassi cinetel, 7.086.441: più basso del totale della settimana precedente (8.572.742), ma superiore del 20% rispetto al primo fine settimana di aprile 2005.

ALLARMI È la prima volta che accade nel nostro paese. Una piattaforma di richieste: dal ripristino del Fus alla formazione di nuovi fondi
Gli autori di cinema e tv uniti: la cultura non è serva del mercato

di Gabriella Gallozzi / Roma

Via gli «steccati» tra cinema e tv. Tra sigle e associazioni del mondo dell'audiovisivo. La crisi del settore è tale che persino le storiche divisioni, per una volta, vengono messe da parte per far fronte comune davanti all'emergenza. Nasce da queste premesse la Fact, la nuova Federazione degli autori cinematografici e televisivi - presentata ieri a Roma alla Casa del cinema - decisi a battersi per «la sopravvivenza materiale del cinema italiano e di una tv creativa», nonché per la libertà d'espressione degli autori. Argomenti scontati in altri paesi ma non in quello delle anomalie qual è l'Italia, dove l'oligopolio che abbraccia tv e produzione cinematografica è alla base della totale assenza di mercato, alla quale si aggiunge la distruzione delle politiche culturali messa in atto scientificamente da questo governo. Da qui l'emergenza, il «grido d'allarme» e

la scelta di riunirsi in Federazione «per avere più forza». Soprattutto di fronte alla «sordità politica» sul tema, come sottolinea il regista Carlo Lizzani rilevando «che fin qui in questi dibattiti/scontri tv nessuno ha mai chiesto nulla dei programmi per la cultura». A fondare la Federazione, non a caso, le sigle portati del settore: la storica associazione degli autori (Anac) con Cito Maselli e Ugo Gregoretti, gli autori indipendenti (Api) con Emidio Greco, i registi televisivi (Art) con Michele Conforti, gli scrittori di cinema e tv (Sact) con Francesco Scardamaglia, i documentaristi (Doc it) e il forum dei registi indipendenti (Ring) con Serafino Murri. Tutti insieme per difendere la cultura come «ricchezza inestimabile e bene comune non privatizzabile, strategico per lo sviluppo del paese ed investimento sociale, morale ed economico». «Non basta che due film italiani incassino ai botteghini», dice Emidio Greco

dell'Api, «perché si possa parlare di rimonta o di un ristabilito rapporto col pubblico. La realtà del nostro cinema è totalmente asfittica e nulla di simile accade in Europa. Le nostre richieste sono necessarie perché si tuteli questo patrimonio, al contrario si arriverà alla morte definitiva della nostra cinematografia». Via quindi alle proposte concrete e «unitarie» per la difesa del settore, stilate in un documento. Dove, tra i primi punti, si chiede la stesura di una nuova legge di sistema che abbia alla base la creazione di un Centro nazionale di cinematografia, indipendente e assolutamente democratico nelle rappresentanze, che ricopra le funzioni fino ad oggi attribuite alla direzione generale per il cinema. Per il suo finanziamento si propone l'estensione del prelievo delle risorse da destinare al cinema, a tutti i soggetti che lo utilizzano in qualunque forma (tv generaliste, piattaforme digitali ma anche telefonia mobile). «Sa-

rebbero nuove risorse non alternative a quelle che vengono dal Fondo unico per lo spettacolo - spiega ancora Greco -. Abbiamo calcolato che si potrebbe raggiungere una cifra tra i 300 e i 500 milioni di euro. Ci avvicineremmo così alla Francia dove il cinema ha a disposizione un miliardo di euro l'anno». Fra gli altri punti del programma della Fact c'è il ripristino immediato del Fus, il fondo unico per lo spettacolo, almeno alla cifra del 2001: 500 milioni di euro contro gli appena 385 attuali. E, ancora, importantissimo, ottenere l'approvazione di vere norme antitrust per tutto il comparto della comunicazione e la distribuzione cinematografica. La riforma della legge 122 per la regolamentazione dei rapporti produttivi e distributivi tra cinema e tv, oltre alla richiesta di ratifica della convenzione dell'Unesco per la protezione e la promozione delle diversità culturali. Va da sé, poi, la richiesta di totale autonomia e indipendenza politica dai governi.



**Franca
Rame
al Senato**

**il 9 E 10 APRILE
VOTA COSÌ**



**NON SCRIVERE PREFERENZE
NON FARE ALTRI SEGNI SULLA SCHEDA**

www.francarame.it

**Userò il mio stipendio di senatrice
per scoprire e denunciare
gli sprechi dello Stato.
Basta buttare i soldi dalla finestra!**

Messaggio politico - elettorale a pagamento. Committente: Michela Basile

Un Parlamento senza condannati

LO SAPETE CHE....

*Lo sapete che gli Stati Uniti d'America hanno 535 parlamentari e l'Italia 951? Lo sapete quanto ci costano?
188 milioni di Euro l'anno.*

*Lo sapete a quanto ammontava il debito pubblico con la sinistra al governo, prima che arrivasse Berlusconi?
A 1.351.360 milioni di Euro.*

*Lo sapete a quanto ammonta oggi dopo 5 anni del governo Berlusconi? **A 1.439.755 milioni di Euro** con un aumento
di **88.395 milioni di Euro.***

L'Italia è al terzo posto nel mondo per debito pubblico!!!

*Lo sapete che un parlamentare può andare in pensione a 65 anni dopo aver prestato servizio in Parlamento per soli
30 mesi, intascando un mitico assegno vitalizio? Com'è che ad un normale cittadino occorrono ben 35 anni di lavoro
per andare in pensione con un **NON "mitico" vitalizio**? Lo sapete che se lo Stato italiano adottasse i criteri di
risparmio energetico obbligatori in Germania taglieremmo il 50% della bolletta energetica?*

Era questo il "contratto" con gli italiani?

Se sarò eletta, capiterà anche a noi di sorridere ogni tanto....

Franca Rame

Franca interpreterà in prima mondiale

***"Il diario di Cindy Sheehan Mamma Pace"* di Dario Fo e Franca Rame**

Venerdì 7 aprile, ore 21.00 - 23.00

Sala Orlando, Unione del Commercio, C.so Venezia, 47/49 MILANO

INGRESSO GRATUITO

INGRESSO GRATUITO

INGRESSO GRATUITO

ORIZZONTI

Ci sentiamo tutti europei. Sì, però...

DIARIO DI VIAGGIO È soltanto l'euro che ci unisce? Dall'Inghilterra alla Grecia in cerca di un «sentimento comune» dell'Europa, uno spazio per incontri nuovi all'ombra delle rovine antiche. «Rovine» che ancora oggi hanno il loro peso

di Giampiero Comolli

«M

a tu ti senti europeo?». Viaggiando da un capo all'altro del nostro Continente ho provato negli ultimi anni a porre questa domanda alle persone più disparate che mi capitava di incontrare: baristi ciprioti e pubblicitari tedeschi, camerieri finlandesi e poeti irlandesi, autisti ungheresi e pittori spagnoli... E ogni volta, con mia dispiaciuta sorpresa, la risposta assomigliava a un «sì, però» talmente generico e diffidente - un tremulo «va be', europeo sì», tuttavia accompagnato da un «ma» così vibrato e deciso - che quella risposta affermativa finiva per trasformarsi in una negazione di fatto: «No, non riesco a sentirmi davvero europeo, per quanto in linea di principio dovrei, potrei definirmi tale...». Questo responso così incerto e diffidente mi lasciava sempre addosso un qualcosa di amaro, una sensazione di rincrescimento infastidito. Perché per me invece - che mi trovassi all'interno dell'Unione o in uno dei Paesi candidati - il «sapore di Europa», la sensazione di avvertire una sorta di «spirito europeo», un'aura, un'anima particolare e propria del nostro Continente, era qualcosa al tempo stesso di evidente e di ammaliante. La mia certezza si basava su due ordini di motivi. Innanzitutto l'onnipervasiva presenza del passato. Mi bastava guardare attorno: ovunque fossi, mi si faceva incontro un cumulo vertiginoso di ricordi, un sovrapporsi inesauribile di testimonianze dei tempi andati. Nel Northumberland, a pochi passi dal Vallo di Adriano, entravo in un piccolo museo perso fra i cespugli d'erica di una sterminata brughiera, e lì potevo leggere le epistole autentiche dei soldati romani, riesumate qualche anno fa dalle torbiere in cui erano rimaste per secoli sepolte («Hostilius Flavianus saluta Flavius Cerialis e gli augura un annum novum faustum felicem...»). In Slavonia, in un casino di caccia nascosto in una cupa foresta di roveri, scoprii dentro un vecchio armadio il rapporto, datato agosto 1913, in cui si attesta che l'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, colui che un anno dopo sarebbe stato ucciso a Sarajevo, era venuto a cacciare cervi proprio qui, ospite dei conti Mailáth, signori di Donji Miholjac: dunque un'ultima, grandiosa partita di caccia, poco prima che il vecchio mondo asburgico tramontasse per sempre nel cataclisma della Grande Guerra. Nell'Alentejo, osservavo incantato le linee lievi, aggraziate e sottili, dell'architettura luso-moresca, risultato di una magnifica, solare contaminazione fra arte cristiana e antico retaggio arabo... Potrei continuare senza sosta un elenco di tal fatta. Perché non c'è nessun altro continente al mondo così carico, ovunque, di ricordi incancellabili. Come mi aveva detto una volta un anziano professore di latino e greco: «Percorrere l'Europa significa che a ogni passo compiuto sul suo suolo ci dobbiamo fermare per dire: qui accadde questo. L'Europa è come un giardino di pietre parlanti, un luogo dove il passato non passa mai. Dietro ogni rovina, dietro ogni monumento incombe il ricordo di quanto lì è accaduto». Il primo tratto caratteristico di una supposta «anima» d'Europa, il primo fondamento di una possibile identità europea, sarebbe dunque da ricercarsi nella forza del suo passato indelebile: questo suo essere fatta di memoria che ritorna, memoria che insiste sempre nel pre-



Foto di Alain Volut

dare a Lucerna, per vedere come persone convenute da ogni parte del mondo sciamano sotto l'immenso, specchiante tetto in alluminio del Kultur und Kongresszentrum, progettato dall'architetto Jean Nouvel, coi suoi tre edifici in acciaio e cristallo protesi verso il lago e le chiese del centro storico... Concepite proprio come modernissimi centri di aggregazione per un'Europa sempre più cosmopolita, architetture di questo genere stanno sempre più diffondendosi nelle città grandi e piccole dell'Unione. Mentre si moltiplicano ovunque le occasioni di confronto paritario fra opinioni, culture, mentalità diverse, tutte legittimamente presenti all'interno dell'Unione: dalle riunioni del Parlamento europeo fino agli scambi di studenti del programma Erasmus; dalle manifestazioni nelle città di volta in volta nominate Capitale Europea della Cultura fino ai grandi raduni giovanili dove si possono udire tutte le lingue d'Europa e del mondo. Come se l'Europa stesse diventando sempre più un luogo pubblico di libera discussione e di dialogo: una sorta di piazza democratica, dove gente convenuta da luoghi diversi, da memorie diverse, può prendere coscienza della propria identità e della propria diversità, in un reciproco

Il primo fondamento di una «identità collettiva» va cercato nella forza del passato di una memoria che rimane e deve rimanere

confronto, appunto democratico. Per questi due ordini motivi dunque, quando i miei interlocutori rigiravano a me la domanda che io avevo posto loro: «E tu invece ti sentiresti europeo?», non esitavo a rispondere che, proprio in seguito al processo di progressiva integrazione all'interno dell'Unione, avrei potuto definire oggi l'Europa come «uno spazio per incontri nuovi all'ombra delle rovine antiche». In altre parole, la memoria e la piazza, il passato e la democrazia, erano per me i due fondamenti che contribuivano insieme nel formare l'identità della nuova Europa. E proprio per questo io mi sentivo europeo, mi

il libro

Benvenuti al caffè d'Europa

L'Europa? «È un caffè pieno di gente e di parole, in cui si scrivono versi, si cospira, si filosofeggia e si pratica la conversazione civile». Questa è la tesi - così spiegata da Mario Vargas Llosa - che George Steiner presenta nel libro *Una certa idea d'Europa* (prefaz. di Vargas Llosa, prologo di Rob Rienen, pp. 63, euro 10, Garzanti). Europei diversi ma uniti, dice Steiner. Uniti nella convivenza e convivialità culturale, Uniti anche contro l'omologazione culturale verso il basso derivante dalla globalizzazione che uccide la grande varietà linguistica e culturale che è il patrimonio migliore del Vecchio Continente

piaceva definirmi tale.

Ma, che mi trovassi in Grecia o in Inghilterra, alle Canarie o nel Brandeburgo, le persone da me interpellate non erano mai d'accordo con una simile risposta. «Che cosa potrei mai avere in comune con un avvocato cretese o un contadino andaluso?», mi obiettava un albergatore della Carelia; e aggiungeva: «Io sono quel che sono perché la mia identità si è formata qui, è permeata dalla memoria della mia terra. Che ne sanno loro della mia storia o io della loro? No, l'Europa può diventare al massimo un'area di libero scambio per i commerci, il turismo. Ma le memorie dei popoli europei rimangono divise». Ed ecco invece quel che paventava un manager di Stamford, in Inghilterra: «Immaginare l'esistenza di un'unica identità europea che si accomunerebbe tutti, vorrebbe dire in realtà soffocare le nostre identità nazionali o regionali. Anche alla ricerca di una comune radice europea, sia essa cristiana o illuminista, significherebbe cancellare le innumerevoli radici, celtiche, anglosassoni, latine, bizantine... in cui l'Europa si suddivide. Un'Europa come casa comune è solo una montatura, una finzione, o peggio, un progetto illiberale e repressivo, destinato a soffocare le nostre particolarità». Mentre così mi narrava uno studente di Lisbona: «Ho voluto percorrere l'Europa on the road, dal Mediterraneo al mar Baltico, come anni prima avevo traversato l'America da New York a San Francisco. Ma mentre il viaggio negli Usa, coast to coast, mi ha lasciato il mito dell'America, in Europa non ho avvertito niente del genere. Perché? Non lo so, forse perché l'America è immensa ma uniforme, dovunque tu sia ti senti sempre in America. Mentre in Europa, mi bastava varcare una frontiera, o entrare in una regione nuova, perché tutto mutasse radicalmente: la lingua, la cultura, il paesaggio... Così, di volta in volta io mi sentivo in Francia, in Renania, in Scandinavia. Ma non in Europa. Mai che riuscissi a dire: questa terra, l'Europa, è la mia terra. Da quel viaggio europeo è rimasto in me il mito della Francia, della Germania, della Svezia: cioè il fascino di una pluralità di Paesi diversi. Ma non è sorto in me un mito dell'Europa, un'idea di Europa».

Per quanto diversi tra loro, simili discorsi risultavano accomunati da un'identica convinzione: l'impossibilità di una memoria europea condivisa, di fronte all'irriducibile pluralità delle memorie particolari. Dietro un simile scollamento regionalistico o nazionalistico io avvertivo la presenza

Ma un albergatore della Carelia obietta: Cosa potrei mai avere in comune con un avvocato cretese o un contadino andaluso?

di un deleterio mito delle radici locali: la convinzione che ogni luogo troverebbe la propria identità in una supposta essenza unica e immutabile, in quanto radicata nella specificità di un passato totalmente diverso da un luogo all'altro. Replicavo allora ai miei interlocutori che le singole memorie locali, da loro esaltate a scapito di un'impossibile o paventata memoria condivisa, erano in realtà il risultato di un continuo scambio e contaminazione fra popoli e culture diverse. Non avevano contribuito gli antichi romani a creare l'identità dell'Inghilterra insieme agli angli, ai vichinghi, ai normanni? E l'identità del Portogallo non era quel

EX LIBRIS

Aricchiamoci delle nostre reciproche differenze

Paul Valéry

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Disney e Bozzetto nella Baia

Dieci anni nella Baia: tra Amalfi, dove è nato, nel 1996, e Positano dove ha messo solide radici. Parliamo di *Cartoons on the Bay*, il festival internazionale dell'animazione televisiva, che prende il via domani a Positano (fino a domenica). Organizzato come sempre da Rai Trade (un tempo Sacis) e diretto, artisticamente, da Alfio Bastiancich, il festival è diventato un punto di riferimento essenziale per capire quel che si muove nel campo dei cartoon destinati alla tv. *Vetrina e concorso (40 le opere provenienti da 13 nazioni, divise in cinque spalmate nelle 8 categorie che si contenderanno i Pulcinella Awards) ma anche occasione per incontri, discussioni, seminari sui vari aspetti (economici, sociali, tecnici) del mondo dell'animazione. Cartoons on the Bay si propone ogni anno come ribalta per una serie di anteprime, televisive e cinematografiche. Tra le molte vi segnaliamo, per i lungometraggi, Asterix e i Vichinghi (domani sera), Terkel (giovedì), L'Era glaciale 2 (uno sneak-preview domenica mattina); e, per le serie tv, i nuovi prodotti di Cartoon Network (con il ritorno di Tom&Jerry), di Disney Channel e della Rai. Tra i riconoscimenti che verranno assegnati nella cerimonia finale di sabato sera ci saranno due «oscar» alla carriera che andranno a Bruno Bozzetto, gloria dell'italico cartoon, e a Roy Edward Disney, zio del maestro di tutti, il grande Walt. Sarà interessante sentire da lui, che si è sempre battuto per la «ditta», commentare le ultime vicende che hanno portato la Pixar di Steve Jobs e di John Lasseter a diventare la maggiore azionista della casa di Burbank. Altri due premi andranno allo studio californiano Die Entertainment (i suoi prodotti sono distribuiti in più di 200 Paesi nel mondo e tra i titoli più noti ci sono Dennis la minaccia, Ispettore Gadget e Sabrina, vita da strega) e all'italiano Enarmonia, lo studio nato a Torino nel 1999 (al suo attivo la realizzazione di 17 lungometraggi e di una ventina di serie tv, tra cui il film La Stella di Laura). A fare da contorno alla scorpacciata di cartoon delle cinque giornate del festival, una serie di spettacoli e di ospiti di richiamo, da Lino Banfi a Giorgio Faletti, a Nino Frassica. Una menzione speciale anche per il bel manifesto (lo vedete qui accanto) di *Cartoons on the Bay*, disegnato dal grande Mordillo.*



rpallavicini@unita.it

che era anche grazie all'influenza della cultura araba? Fin dalle sue origini l'Europa si era formata in seguito a un pluralità di incroci, a un incontro fra influssi culturali della più variegata provenienza. L'Europa era il prodotto di una continua mescolanza, e proprio qui dunque, nella mutua contaminazione, andava cercata la sua identità. Ma alle mie argomentazioni questi amici rispondevano che sì, l'identità di ogni singolo luogo poteva anche essere il prodotto di un intreccio fra culture, ma poi quel prodotto finale risultava ogni volta unico e irriducibile: l'intreccio da cui era emersa l'identità dell'Inghilterra non aveva niente in comune con l'intreccio che aveva dato vita all'identità portoghese. Col che il nostro dibattito si arenava. Si finiva ogni volta in una zona di stallo, così come si trova oggi in uno stato di sospesa incertezza il progetto stesso di un'Europa unita, con il processo di ratifica costituzionale sospeso e il continuo riemergere di nuovi nazionalismi. E allora? Allora non mi resta che riproporre la domanda: «Che ve ne sembra dell'Europa?». Provate a darvi una risposta o a interpellare i vostri amici, e vedrete il garbuglio che ne viene fuori...

Il modo migliore
per dirvi grazie
è darvi qualcosa
che prima non c'era.



Avviso pubblicitario per le condizioni contrattuali fare riferimento ai fogli informativi in filiale.

actv / attiva

Già Grande Il conto che porta nuovi vantaggi e convenienza a te che sei in pensione.

Hai lavorato tanto, hai superato molte difficoltà, hai dato il tuo contributo alla costruzione della nostra società. Per noi di Unipol Banca sei una persona grande. A te, che sei già grande, vogliamo dare il nostro meglio. GiàGrande, il conto senza spese fisse, con operazioni illimitate e gratuite e un conveniente tasso di interesse sui depositi. **GiàGrande**. Dedicato a te.

www.unipolbanca.it

UNIPOL
BANCA
Prima di tutto, tu

Quando i cristiani perseguitavano i pagani

CHE ALTRO C'È

I MANIFESTI DI MATTOTTI IN MOSTRA A SIENA

● Manifesti per il cinema, il teatro, il circo, ma anche illustrazioni per quotidiani e periodici a larga tiratura realizzate da Lorenzo Mattotti saranno in mostra al Santa Maria della Scala di Siena dall'8 aprile al 28 maggio per una personale allestita in collaborazione con la Galleria Nuages di Milano. Esposte 61 opere originali e 70 manifesti stampati, di cui alcuni di grande formato.

ANTONELLO DA MESSINA RECORD DI VISITE

● Sono oltre 45mila le persone che, a due settimane dall'apertura, hanno visitato la mostra *Antonello da Messina* alle Scuderie del Quirinale di Roma. Nella giornata di sabato 1 aprile coloro che hanno ammirato i quadri del Maestro del Quattrocento sono stati più di 4.500, record di affluenza giornaliero delle Scuderie, se si fa eccezione per *l'Hermitage* che apriva l'anno giubilare e inaugurava la sede nel 2000.

BANLIEUES-PERIFERIE A TEATRO E NELLA REALTÀ

● *Banlieues-Periferie* è il tema della rassegna che comincia domani al Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino con lo spettacolo *Blues balkan* in scena fino al 7 aprile. Il progetto è del Laboratorio Nove di Sesto Fiorentino, realizzato in collaborazione con C.I.T. - Centro Iniziative Teatrali di Campi Bisenzio, con il sostegno dei Comuni di Calenzano, Campi Bisenzio, Lastra a Signa, Sesto Fiorentino, Signa, della Regione Toscana e della Provincia di Firenze. La manifestazione si svolgerà fino al 12 aprile ed ha tra i suoi appuntamenti un convegno sul tema delle terre dimenticate (8 e 9 aprile alla Limonaia di Sesto).

UN LIBRO riporta i documenti della disputa tra il prefetto di Roma Simmaco e il vescovo Ambrogio intorno a una statua della dea Vittoria avvenuta nel IV secolo dopo Cristo

di Luca Canali



Un dipinto raffigurante Sant' Ambrogio Vescovo

monumenti - simbolo di un passato glorioso o esecrabile, ma comunque superato da nuove e avverse realtà ideali, religiose e politiche - hanno da sempre rappresentato i bersagli della volontà distruttiva della folla e dei suoi interpreti o capi ai fini di una rimozione di esperienze trascorse di cui, non di rado, si è stati partecipi e, in qualche caso, complici. Di ciò abbiamo esempi cospicui nel secolo appena terminato: ma forse di più vasta portata storica, addirittura quasi bimillennaria, fu, nel 384 d.C., l'aspra controversia per l'avvenuta eliminazione, e, di contro, per la restituzione al luogo dove da ben quattro secoli era stata collocata, della statua della dea Vittoria nella Curia Julia. I contendenti: Simmaco, di illustre famiglia senatoria, prefetto di Roma, console e proconsole, a favore della *restitutio in loco*, e Ambrogio (di Treviri) vescovo e (poi santo),

anch'egli di famiglia senatoria cristianizzata, deciso a sbarrare la strada al paganesimo che, con il pretesto di quella statua, tentava una riscossa. I documenti di questa contesa, una relazione di Simmaco e due lettere di Ambrogio all'imperatore, sono pubblicati ora in edizione Bur (*La maschera della tolleranza*, Rizzoli, Milano 2006, pp.

148, euro 8,60 (traduzione di A. Traina, introduzione di I. Dionigi, saggio-postfazione di M. Cacciarri). Com'era prevedibile, giacché l'imperatore, arbitro dello scontro, non era imparziale perché di fede cristiana, la statua non venne ricollocata al suo posto; lo fu poco dopo per iniziativa dell'«usurpatore»

Eugenio, poi di nuovo rimossa. A chiudere definitivamente la partita, i Visigoti durante il sacco di Roma (410), la distrussero. Sono gli ultimi anni del IV e i primi anni del V secolo d. C. durante le invasioni gotiche e vandaliche; l'Impero è da tempo diviso in due: Oriente e Occidente, gli imperatori (Augusti e Cesari), in gran parte

cristianizzati, con l'eccezione di Giuliano l'Apostata che farà brevemente rivivere la tradizione filosofica pagana, si susseguono con sinistra rapidità, si uccidono a vicenda (sanguinosa la faida tra i figli di Costantino, a loro volta in lotta con gli «usurpatori» delle provincie spesso a capo di truppe pagane). È su tale sfondo caotico che si svolge la contesa, apparentemente trascurabile, ma in realtà decisiva per comprendere quale sarà il futuro dell'Impero, e l'ideologia o la religione che ne informeranno, oltre ai culti esteriori, la stessa sostanza. Ambrogio era il campione eloquente e aggressivo dell'ortodossia cristiano-cattolica stabilita nel concilio di Nicea e

La scultura simbolo del paganesimo non venne più rimessa al suo posto

dell'ardua lotta contro le eresie, in particolare quella ariana che minava alla base il concetto della «costanzianità» del Padre e del Figlio e dunque della Trinità stessa, cardine dei dogmi ortodossi; Simmaco, con la stessa facondia del suo amico e ora implacabile avversario Ambrogio, si presentava con tutto il suo prestigio istituzionale a difesa della tradizione filosofica e religiosa pagana. Entrambi sapevano il peso decisivo di quell'episodio. Il progressivo irridimento cristiano degli imperatori cristianizzati avrà il rappresentante più famoso in Teodosio, che darà inizio alle persecuzioni contro i pagani e sarà pesantemente

condizionato da Ambrogio, il quale lo terrà costantemente in suo potere minacciandolo di scomunica: indicativo in proposito l'episodio dell'incendio della sinagoga ebraica a Callinico (in Siria) compiuto da «militanti» cristiani, e del veto posto da Ambrogio alla decisione di Teodosio di farla ricostruire a spese dei cristiani incendiari.

Impossibile qui riportare gli argomenti contrapposti: se ne possono tuttavia accennare le linee essenziali: Simmaco sostiene la sua proposta ricordando che davanti alla dea Vittoria, collocata da Augusto, per tutti quei lunghi quattro secoli i senatori avevano giurato fedeltà allo Stato romano e all'imperatore, garantendo così la *pax deorum*, «la pace con gli dei» e il loro favore nei confronti delle imprese di Roma. Ambrogio contestava quel concetto contrapponendo al favore degli dei la provvidenzialità di un disegno divino e la superiorità della pubblica e privata religione cristiana e della fede in un Dio unico e vero sulla politeista religione pagana esclusivamente *publica e civilis* (cioè politica e *instrumentum regni*). La disputa si risolse con la sconfitta del tradizionalista Simmaco e la vittoria del «rinnovatore» Ambrogio, il quale tuttavia non si accorgeva - o fingeva di non accorgersi - che la sua vittoria e l'immedesimazione del cristianesimo con il potere imperiale significava farne un nuovo *instrumentum regni*, con tutte le deformazioni e gli opportunismi che ciò avrebbe comportato, e storicamente comportò.

Quanto al saggio di Cacciarri, esso è acuto e brillante, anche se affidato a giochi etimologici e ad abili dissezioni lessicali, riuscendo infine alquanto prolisso e ripetendo, a volte, concetti già esposti da Ivano Dionigi nella sua prefazione.



Slobodan Milosevic è morto l'11 marzo scorso nel carcere di Sheveningen, la morte l'ha sottratto alla sentenza con cui il tribunale internazionale dell'Aja avrebbe dovuto concludere il processo avviato quattro anni fa contro di lui. Da quel giorno misteri e le polemiche si sono infittiti, Milosevic non aveva mai riconosciuto la legittimità della Corte e ancora meno Mira Markovic, sua moglie.

In questa intervista la vedova dell'ex presidente ripercorre la più recente storia dei Balcani dal punto di vista di chi è stato sconfitto senza per questo aver cambiato idea. Ricca di retroscena inediti sui rapporti Est-Ovest e le vicende politiche jugoslave, la narrazione ripercorre 40 anni di sodalizio personale e politico offrendo un contributo prezioso a un dibattito che la morte di Milosevic non ha chiuso.

Giuseppe Zaccaria

“La mia vita con Milosevic”

Memorie di una strega rossa

Intervista a Mira Markovic, vedova dell'ex presidente serbo

dall'8 aprile in edicola € 5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66503065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Cara **U**nità

Che fai se il tuo parroco inizia a tuonare contro comunismo e Islam?

Cara Unità, sono una studentessa di media. Ho 20 anni! Chiamatemi utopista o illusa, ma io continuerò a gridare NO... anzi ho appena iniziato a farlo. Sentite questa: qualche giorno fa il parroco del paese ha visitato le famiglie della zona per la consueta Benedizione pre-pasquale. Tutto sembrava consumarsi secondo le più usuali formalità, fino a quando non ha iniziato a tuonare contro il Comunismo, quale fosse un qualunque politico alle prese con un'agguerrita campagna elettorale! Legittimato dall'autorevolezza della sua figura, il parroco ha parlato di nefandezze comuniste contro la Chiesa, vittima di un accanimento violento ed esasperato, e ha continuato dipingendo con veemenza questa dottrina politica scellerata come una forza oscura e minacciosa, quasi fosse uno strumento diabolico al servizio del male! Ma questo purtroppo non è stato che l'inizio del suo deprevole e allucinante delirio. Egli infatti ha proseguito condannando apertamente l'Islam, fino a cadere nei

più logori e popolari stereotipi, frutto di pregiudizi e d'ignoranza dozzinale. Dulcis in fundo ha legittimato le Crociate e l'Inquisizione, definendole atti di difesa della Chiesa: errori trascurabili nel grandioso disegno divino di sconfiggere gli Infedeli! Parole dunque che si commentano da sole. Parole che mi hanno permesso di viaggiare nel tempo, catapultata in un mondo ecclesiastico barbaro, ottuso e retrogrado - che pensavo, speravo estinto - a cui la storia sembra non aver insegnato molto! Dov'era finita la carità cristiana tanto proclamata? E l'amore per il prossimo? Nella voce del parroco sentivo l'ardore e la rabbia folle di un cavaliere medievale che, cucendosi sulla veste la croce di stoffa come simbolo del suo voto, si preparava a combattere la sua guerra santa. Mi sono allora chiesta con quale coscienza abusasse della sua investitura religiosa per fare politica. Mi sono chiesta con quale fede quell'uomo seminasse intolleranza, odio, discriminazione indossando quelle vesti sacre.

Elisa, Pisa

Sindaci comunisti ad omaggiar Tremonti? No, solo taroccamento

«Caro Giulio, le Langhe sono ai tuoi piedi e ci sono anche i sindaci comunisti». Nell'orgasmo della presentazione a Tremonti, in visita elettorale nella città di Beppe Fenoglio e della repubblica partigiana, al leader locale dei berluscones non sembra vero che ci siano tutti, nessuno escluso, ad omaggiare l'uomo che ha rivoltato le tasche agli italiani, lasciandoli con le pezze al culo e quasi fuori dall'Europa. Guido Crosetto, smisurato deputato di Forza Italia perché al-

to come due Berlusconi senza tacchi, pare gongolasse, domenica pomeriggio, sul palco del Teatro Sociale nell'elencare le autorità presenti. «rossi» compresi. Sottolineando inoltre, di tali estremisti, peculiarità e addirittura devozione politica, in cambio di qualche spicciolo tra le more dell'ultima finanziaria. Mormorii in sala alla pronuncia dei loro nomi. Messaggi telefonici concitati. Non par vero che a veder Tremonti ci siano anche loro. Fin quando qualcuno non decide di chiedere via sms: «Ma dove sei, che non ti vedo?». Senonché il sottoscritto, sindaco di Serralunga d'Alba, nella zona del Barolo, ed un collega della zona del Roero, eravamo tranquillamente da altre parti, chi a fare campagna elettorale per la vittoria dei Ds e dell'Ulivo, chi a fare l'amministratore di un piccolo comune, come avviene anche alla domenica. Passano due ore e, a manifestazione finita, un laconico messaggio rivela: «Ci siamo sbagliati. La colpa è di chi ha fatto l'elenco». Tutto tarocco, come nella migliore tradizione dei cinque anni del non governo del Cavaliere.

Luis Cabasés

Il corpo della ragazza della porta accanto alle prese con l'ipocrisia

Cara Unità, Massimo Donelli, direttore di TV Sorrisi e Canzoni, dà «pettegamente ragione» (cito le sue parole) alla lettrice Rosaria di Milano che, a proposito di Cristina Chiabotto che ha posato nuda per una pubblicità, si lamenta: «Credevo che almeno la ragazza della porta accanto potesse negarsi a questo spettacolo inutile e triste». Ora, non le sembra che un'affermazione

così seria, andrebbe avallata da argomenti altrettanto seri? Perché il corpo nudo di una splendida ragazza sarebbe uno spettacolo triste? Né la lettrice, né il Massimo Donelli danno spiegazioni... E poi: se Cristina non ha fatto alcun sacrificio, ed ha unito l'utile al dilettevole, giacché può farle piacere di regalare ad ammiratrici ed ammiratori l'immagine del proprio corpo nudo, mi spiega che male c'è? Omnia munda mundis, non crede?

Veronica Tussi

Anche i tedeschi di «Der Spiegel» fanno a pezzi il governo

Cara Unità, dopo i cinque anni del governo Berlusconi, l'Italia è diventata il «malato d'Europa». È questo il leitmotiv di un articolo che il settimanale tedesco «Der Spiegel», nel suo ultimo numero oggi in edicola, dedica alle elezioni di domenica prossima in Italia. Il bilancio dello Spiegel è impietoso con l'operato del premier Silvio Berlusconi. L'Italia, scrive il settimanale, «è l'unico paese della Ue con una crescita quasi a zero, più indebitato della Germania e quindi senza alcuna prospettiva di miglioramento». Gli stanziamenti per la ricerca dovrebbero essere aumentati di quasi tre volte per soddisfare i piani della Ue. La lotta alla mafia ristagna. L'assistenza sanitaria non è degna di tale nome. Le università hanno i bilanci devastati, e la Cina ha spodestato l'Italia dal sesto posto nella classifica dei paesi maggiormente industrializzati. Pure il settimo posto sarà difficile conservarlo. «Tutti gli indici sulla competitività hanno infatti segno negativo», afferma l'articolo dello Spiegel secondo il quale

peraltro in ambito Ue «la voce di Roma non ha avuto alcun peso nei dibattiti più importanti». Ciò detto, è ora che questo premier se ne resti a casa sua a far danni.

Avv. Giorgio Gramsci

Gli increduli fans di Pera le palle di carta, i cori volgari e la strenua ricerca della Verità

Gentile dott.ssa Fantozzi, increduli constatiamo che quanto da Lei descritto realmente ai Circoli giovani, nell'articolo del 3 aprile «Occidente express, il treno che Pera non ha mai preso», è del tutto inventato. Nel raccontare di un lancio di «palle di carta» e cori volgari, deve esser stata colta da fantasie buone per i suoi romanzi. La preghiamo, la prossima volta che avremo occasione di incontrarla alle nostre iniziative, di saper distinguere la cronaca dalla narrativa. Cordiali saluti.

Il Circolo giovani

La simpatica iniziativa di impadronirsi dell'altoparlante per imitare Cossiga e Baget Bozzo è stata attribuita ai Giovani di Dell'Ulivi dallo staff di Pera con preghiera alla stampa di non tenerne conto. La battaglia a palle di carta con annessi cori si è svolta nella carrozza «Teocon», durante il viaggio di ritorno tra Bologna e Firenze, ed è stata notata da tutti i presenti. I ragazzi sono poi scesi a Firenze. Le copie del «Domenicale» e il precedente ci hanno indotto in errore? Non erano i delittuosi ma i ragazzi di Radici Cristiane o gli juniores azzurri? Invitiamo gli autori a farsi avanti aiutandoci nella ricerca della Verità.

f. fan.

L'utopia di mio padre

FRANCESCO SYLOS LABINI

Cari Antonio e Furio, vi ringrazio del grande affetto che ho trovato nei vostri articoli dove avete ricordato mio padre e in cui vi siete presi l'onere di continuare alcune delle sue battaglie. Il vostro giornale ha rappresentato negli ultimi anni la più forte ed efficace voce dell'opposizione al governo ed al berlusconismo. Dopo le elezioni del 2001, quando il centro sinistra ha iniziato a mettere insieme i cocci di una sconfitta drammatica, papà aveva cominciato un'assidua collaborazione con l'Unità, trasformata sotto la direzione di Furio Colombo in un preside di libera informazione, dove ha presentato sistematicamente ed in maniera ragionata, con Alessandro Roncaglia, una serie di documenti storici fondamentali per spiegare cosa sia il vero «Riformismo» sul piano culturale, nella speranza di spronare i «riformisti» di casa nostra a elaborare una strategia politica di grande respiro. Da allora ha scritto regolarmente articoli fino a pochi mesi fa, perché l'Unità è stata una zona franca dove varie e diverse voci dell'opposizione hanno trovato spazio nel silenzio di tanti altri quotidiani e televisioni. Malgrado l'isolamento mediatico di mio padre, tanti articoli sono

usciti su quasi tutti i giornali italiani, di «sinistra» come di «destra» per commemorare la sua scomparsa. Tanti ricordi ho trovato navigando sul web di suoi amici, di colleghi, di suoi studenti, di persone che gli hanno voluto bene o che lo hanno conosciuto fugacemente. Ho pensato di raccogliermi in un sito a lui dedicato: «www.syloslabini.info» insieme con i suoi articoli su quotidiani e riviste che man mano integreremo con gli articoli scientifici e tanto altro materiale. In questa lettera vi vorrei raccontare brevemente le sue battaglie civili e politiche di questi ultimi anni. Un passo fondamentale è sicuramente il famoso «Appello contro la casa delle libertà» firmato nel febbraio del 2001 da papà insieme con Norberto Bobbio, Alessandro Galante Garrone, Alessandro Pizzorusso, che cominciava con queste parole: «È necessario battere col voto la cosiddetta Casa delle libertà. Destra e sinistra non c'entrano: è in gioco la democrazia». Per poi concludere con «A coloro che delusi dal centro sinistra pensano di non andare a votare diciamo: chi si astiene vota Berlusconi. Una vittoria della Casa delle libertà minerebbe le basi stesse della democrazia». Ancora oggi questo appello rimane attuale come cinque anni fa, come dimostra l'appello molto simile promosso qualche settimana fa da Umberto Eco con il titolo «9 aprile salviamo la democrazia». Da quel momento in poi papà è diventato un «demonizzatore», non solo secondo qualche spiritoso

che ha paragonato lui e Bobbio a Goebbel, ma anche secondo buona parte del mondo politico, convinto che la «demonizzazione», ovvero capire il problema ed illustrarlo, fosse controproducente o esagerata. Da allora è cominciato un palpabile isolamento politico. Tanti non lo hanno capito, chi per opportunismo chi in buona fede e con tanti papà ha interrotto i rapporti dopo epiche sfiurite. Ci ha messo un po' di tempo a trovare qualcuno con cui condividere quest'ultima battaglia politica. Che è stata, comunque il prolungamento analitico, come si dice in matematica, o il culmine, di tutta l'attività «politica» e soprattutto «civile» che ha radici profonde. Per dare un'idea di quanto fosse preso da questa lotta, dal 2001 al 2003 ha scritto ben due libri («Un Paese a civiltà limitata, intervista su etica, politica ed economia» a cura di Roberto Petri. Laterza 2001, e «Berlusconi e gli anticorpi, diario di un cittadino indignato», Laterza 2003) che, in maniera diversa, si sono sviluppati grazie al fortissimo impulso proveniente dalla situazione politica del paese e soprattutto dalla sua degenerazione. Per le elezioni del 2001 papà aveva fatto l'impossibile: dopo l'appello sopra citato, aveva poi avuto la sorprendente idea di far tradurre in italiano il famoso articolo dell'«Economist» «Why Berlusconi is unfit to lead Italy» e di farlo spedire a circa 20 mila persone, incluse alte gerarchie militari ed ecclesiastiche, con una bella lettera di accompagnamento. Tanto che su una

rivista di casa Berlusconi si poteva leggere: «La centrale dell'anti-berlusconismo è a Roma, Via Capodistria 4» dove «un comitato di tre anziani baroni (Galante Garrone, Pizzorusso e mio padre, ndr) universitari di sinistra non privo di mezzi» ha stabilito il suo quartiere generale - si riferivano probabilmente ai mezzi intellettuali. Tutto questo è successo in quanto sulla busta della lettera aveva messo come indirizzo di riferimento quello suo personale di casa, visto che non aveva trovato alternative. Questa «innocente» pubblicità ha anche stimolato «visite» non simpatiche a casa per fortuna senza conseguenze. Malgrado alcuni sondaggi abbiano poi dichiarato che insieme con Biagi, Benigni, Travaglio e Lutazzi queste feroci ma motivate critiche a Berlusconi abbiano giovato al (miser) risultato elettorale del centro sinistra, queste iniziative e questi sforzi non hanno avuto alcun apprezzamento dai leader del centro sinistra che invece hanno emarginato papà e i pochi altri che hanno denunciato il degenerare della situazione con l'idea che demonizzare fosse controproducente (argomento guarda caso usato anche dai consiglieri di Berlusconi).

Ha poi animato ed organizzato una serie di manifestazioni di piazza «contro»: dai girotondi, cui partecipava dicendo in tono scherzoso «non ho l'età», al Palavobis di Milano dove in un'atmosfera ancora frastornata per la grand'affluenza, ha iniziato, primo relatore, rompendo il ghiaccio ed ani-



zione che «queste persone e tante altre, che vivono e non si lasciano vivere, siano convinte che, se va bene, possono rimettere l'Italia sulla lunga e faticosa via dell'incivilimento, ovvero, se va male, condannarla alla barbarie, ossia alla perdita dell'autostima e di qualsiasi dignità». I ripetuti attacchi degli ultimi anni alla Costituzione ed alle comuni regole della correttezza ed onestà lo facevano soffrire fisicamente oltre che intellettualmente. Dopo il 2001, ha però trovato dei compagni di battaglia con cui ha condiviso questi ultimi anni e con cui ha cercato di strutturare l'azione più propriamente politica. Prima con Giovanni Sartori con la convin-

zione che «queste persone e tante altre, che vivono e non si lasciano vivere, siano convinte che, se va bene, possono rimettere l'Italia sulla lunga e faticosa via dell'incivilimento, ovvero, se va male, condannarla alla barbarie, ossia alla perdita dell'autostima e di qualsiasi dignità». I ripetuti attacchi degli ultimi anni alla Costituzione ed alle comuni regole della correttezza ed onestà lo facevano soffrire fisicamente oltre che intellettualmente. Dopo il 2001, ha però trovato dei compagni di battaglia con cui ha condiviso questi ultimi anni e con cui ha cercato di strutturare l'azione più propriamente politica. Prima con Giovanni Sartori con la convin-

Chi ha paura delle nuove famiglie

ANDREA BENEDEDO ANNA PAOLA CONCIA *

Il tema del riconoscimento delle unioni civili è un tema serio, importante, che coinvolge la vita vera di milioni di uomini e donne, eterosessuali e omosessuali. Se non fosse per questo ci sarebbe da ridere e da gridare al paradosso per quello che sta succedendo in questa assurda campagna elettorale. Fa sorridere questa discussione sull'approccio dei Ds ai temi delle unioni di fatto e della laicità: da una parte alcuni alleati, in primis la Rosa nel Pugno, accusano i Democratici di Sinistra di essersi completamente appiattiti sulle posizioni

moderate di Rutelli e Ruini, barattando la difesa della laicità dello stato sull'altare della costruzione del partito democratico; dall'altra parte il quotidiano dei vescovi italiani, «L'Avvenire», individua nei Ds gli «apprendisti stregoni» che proprio a partire dal sostegno al riconoscimento delle unioni di fatto rischierebbero di produrre un «deserto umano» nella società. Si tratta di due accuse entrambe false. Anzi, basterebbe la seconda a smentire la prima. L'abbiamo già detto più volte: se in questa campagna elettorale siamo riusciti ad imporre il tema dei Paces e delle unioni civili, ciò lo si deve principalmente al fatto che questo tema è stato fatto proprio

fino in fondo in questi anni dal principale partito del centrosinistra, i Democratici di Sinistra. E non è un caso che sul banco degli imputati del quotidiano dei vescovi i Ds si trovino in beata solitudine, perché l'appoggio a queste battaglie del principale partito della coalizione è la premessa fondamentale affinché queste riforme possano essere varate nella prossima legislatura. È però altrettanto vero che passa ancora una bella differenza tra l'approccio che i partiti del socialismo europeo hanno saputo sviluppare su questa tematica negli ultimi anni e il modo in cui i Ds lo stanno portando avanti in Italia. Si discute ancora in questa cam-

pagna elettorale in modo a dir poco anacronistico se siano più importanti i diritti sociali oppure i diritti civili (definiti purtroppo ancora oggi da qualcuno a sinistra come «diritti borghesi»), senza considerare che da tantissimi anni in Europa le forze socialiste e riformiste hanno costruito il loro profilo identitario e la loro proposta politica proprio a partire dall'assunto della pari dignità politica dei diritti civili e sociali. Ciò che per la politica italiana sembra apparire come una fresca novità di questa campagna elettorale, in tutta Europa è ormai da tempo una verità data per assodata. L'altro giorno su queste pagine Piero Fassino e Francesco Ru-

telli descrivendo il modello politico a cui dovrà ispirarsi il futuro partito democratico italiano, hanno scelto tra i tanti modelli, quello scandinavo. Non potremmo trovarci più d'accordo. A condizione che il modello scandinavo venga analizzato, descritto e se possibile applicato per intero. Fu infatti proprio la Danimarca nel 1989 a varare la prima legge che riconosceva alle coppie omosessuali pari diritti su questioni come l'accesso alla casa, le pensioni, l'immigrazione, i diritti ereditari, i benefici fiscali, la riduzione delle tasse, i sussidi di disoccupazione. E furono proprio la Norvegia nel 1993 e la Svezia nel 1994 a seguire l'esempio della Dani-

marca, dando il via a iniziative legislative simili che da allora in avanti hanno contagiato il resto dei Paesi europei. Siamo d'accordo, quindi, che i diritti delle coppie di fatto sono diritti umani, elementari, fondamentali perché i cittadini e le cittadine di questo Paese siano tutti considerati uguali davanti alla legge e godano della piena cittadinanza di un paese civile? Se così è, allora basta. I Ds non si devono far tirare da nessuna parte, hanno la coscienza a posto: sono in prima fila per i diritti civili perché vivono dentro il solco culturale dei più grandi partiti del socialismo europeo. Non devono accet-

tare né lezioni di laicità, né accuse di essere «fasciafamiglie». Sono per includere non per escludere, per sostenere le famiglie, tutte le famiglie. Perché la sinistra, quella che vuole prendersi la responsabilità di governare un Paese, deve tener conto di tutti, proprio di tutti. Mancano due settimane al traguardo: i veri sportivi danno il massimo in dirittura d'arrivo. Portiamo a casa il risultato e costruiamo un domani in cui ci sia amore, solidarietà, felicità. Siamo sicuri che anche i cattolici saranno al nostro fianco nonostante quel che pensano Bobba e Binetti.

* Portavoce Nazionali Gayleft Consulta.Lgbt.Ds

Il richiamo della barbarie

NICOLA TRANFAGLIA
SEGUE DALLA PRIMA

Certo, noi italiani non possiamo dimenticare che la strage di Portella della Ginestra del 1 maggio 1947, seguita un mese dopo in Sicilia dalla devastazione di camere da lavoro e dall'assassinio di numerosi sindacalisti, rientra pienamente nel quadro della guerra fredda portata avanti dal governo italiano con l'aiuto degli agenti segreti dell'Oss reclutati dagli americani nella Decima Mas di Junio Valerio Borghese. Ma la scoperta, grazie al quotidiano inglese, di una precoce Guantanamo in terra tedesca fa pensare che non si sia trattato di episodi sporadi-

ci e isolati ma di un modo di procedere che truppe alleate poco dopo aver liberato l'Europa dagli eserciti nazisti e fascisti hanno ritenuto di seguire non solo contro gli ex nazisti ma anche contro i nuovi nemici dell'Occidente cioè i seguaci dei partiti comunisti già perseguitati dal Terzo Reich. Quale spiegazione si può dare sul piano storico e non solo polemico di un simile comportamento da parte delle potenze vincitrici della seconda guerra mondiale? Penso soprattutto a due ragioni concomitanti che spesso abbiamo il torto di accantonare. La prima è il forte imbarbarimento che provoca sempre la guerra e in particolare una guerra durata sei anni in grado di provocare nel mondo cinquanta milioni di morti e perdite gravi in tutti gli eserciti coinvolti nello scontro. Lo dico a titolo di spiegazione e non certo di giustificazione morale di una barbarie che è da condannare proprio in nome delle battaglie condotte da in-

gles e americani per sconfiggere le truppe naziste e fasciste. La seconda è più antica e vuol ricordare ai lettori che lo avessero dimenticato che l'istituto concentrationario con tutto quel che segue nasce alla fine dell'Ottocento nelle guerre che i bianchi sudafricani conducono contro i negri che si ribellano all'apartheid e prosegue nei primi anni del secolo in tutte le imprese coloniali che le potenze occidentali conducono in Africa e in Asia contro i popoli indigeni che si oppongono al loro dominio. Insomma i campi di concentramento non sono stati inventati dai tedeschi e il loro uso contro chi si ribella agli invasori è più antico ma continua anche dopo la caduta del Terzo Reich. L'ascesa delle dittature che si realizza in Europa dopo la prima guerra mondiale non può che favorire l'impiego di questo strumento che si accompagna quasi sempre alle torture contro i prigionieri e spesso al loro assassinio. Fasci-

smo italiano e nazionalsocialismo ne fanno l'uso che ormai conosciamo e altrettanto fa la dittatura bolscevica degenerata nel regime staliniano. Ma anche le democrazie occidentali, a quanto pare, quando finisce la guerra calda e inizia quella chiamata chissà perché fredda, imitano il pessimo esempio e lo applicano non soltanto ai vinti di ieri ma ai nemici nuovi che la situazione mutata procura loro. È difficile non arrivare a considerazioni amare di fronte a episodi come questi che equiparano regimi democratici a quelli totalitari ma proprio l'esempio di Guantanamo che dura tuttora in una delle democrazie più forti del mondo sta lì a dimostrare che neppure leggi consolidate e tradizioni democratiche salvano l'uomo dall'attuare se ha paura azioni che riportano alla barbarie del passato. Civiltà e progresso - potremmo dire - non sono purtroppo conquiste perpetue e irreversibili.

L'inventore dei numeri

STEFANO PASSIGLI

Tutti i principali quotidiani italiani hanno dato ampio rilievo alle stime dei conti pubblici 2006 annunciate dall'on. Tremonti. Non tutti, però, hanno sottolineato la scarsa attendibilità dei dati comunicati dal ministro, né hanno dato conto del ben diverso andamento del nostro debito pubblico negli anni di governo del centro-sinistra rispetto agli anni di governo del centro-destra. Come giustamente ricordato, tra il 1990 ed il 2001 il rapporto debito/Pil sale da 97,2 a 110,9. Ma il reale aumento del debito è tutto nella prima metà degli anni novanta. Alla vigilia del governo Prodi, il debito sfiora infatti il 125% del Pil, mentre nel 2001, al termine dell'esperienza dei governi di centro-sinistra è sceso a 110,9%. In altre parole il centro-sinistra abbassa di ben 14 punti il peso del debito sul Pil, consegnando inoltre al centro-destra un avanzo primario di quasi 6 punti che se mantenuto avrebbe consentito al rapporto debito/Pil di scendere rapidamente sotto 100. Il centro-destra, invece, dopo aver ereditato un debito ridotto da 125 a 110 si accinge a riconsegnarlo allo stesso livello, ma dopo aver azzerato l'avanzo primario e aver fatto lievitare la spesa pubblica corrente di altrettanti punti.

Né questo è tutto: nel comunicare le stime del governo circa il deficit 2006 e l'andamento del Pil, Tremonti ha ommesso - credo non casualmente - di indicare proprio il dato relativo all'aumento del debito. In ogni caso negli ultimi anni le stime del governo si sono rivelate sempre sbagliate per eccesso di ottimismo. Nel 2002, il deficit previsto inizialmente in 0,5 fu del 2,9. Nel 2003, a fronte di una previsione del 2,3 raggiunge il 3,4 cifra rimasta inalterata nel 2004 malgrado le continue ottimistiche previsioni annunciate dal governo. Infine, nel 2005, a fronte di una previsione del 2,9 successivamente elevata al 3,5 è stato calcolato dall'Istat nel 4,1. Tutti ricordano inoltre la promessa di Berlusconi, ripetuta sino ad un anno fa, di far scendere il debito sotto 100 entro la fine della legislatura: ebbene, il debito viaggia allegramente verso 110 e oltre. Il discorso non è diverso se in luogo del debito si considerano le previsioni di crescita del Pil. Nel 2002 il Dpef prevedeva per il 2003 una crescita del Pil del 2,9 risultata invece a zero; analogamente nel 2003 il Dpef prevedeva per il 2004 una crescita del 2 risultata invece del 1,1. Nella scorsa primavera il governo prometteva una crescita per il 2005 del 1,2, mentre Banca d'Italia ci ha confermato in questi giorni che essa è stata pari a zero. E che dire dell'attuale previsione di crescita del Pil di 1,3 quando nei quattro anni dal 2002 al 2005 la sua crescita complessiva è stata di 1,4? In conclusione, l'esperienza consiglia di non credere alle stime annunciate da Tremonti. I suoi dati più che un pesce d'aprile per Prodi hanno tutta l'aria di essere un ennesimo brutto scherzo per gli italiani.

L'Eta e la scommessa di Zapatero

MARCO CALAMAI

Il comunicato dello scorso 22 marzo, in cui per la prima volta l'Eta ha dichiarato l'alto al fuoco (cessate il fuoco) permanente, così come la reazione della società spagnola, largamente favorevole a tentare la via del dialogo proposta da Zapatero, fanno pensare che molto probabilmente siamo di fronte all'evento politico più significativo da quando, nella seconda metà degli anni Settanta, venne realizzata la transizione democratica. Un autentico miracolo che fu possibile grazie alla collaborazione di tutti: comunisti, socialisti, centro moderato, forze conservatrici e di matrice franchista, partiti nazionalisti baschi e catalani. Tutti, appunto, salvo l'Eta - la sigla di «Euskadi ta askatasuna» («Paese basco e libertà»), la forza separatista creata nel 1959, in pieno franchismo, da una costola del cattolico Pnv (Partito nazionalista basco), un gruppo di giovani radicali per altro sostenuti da un settore del clero basco tradizionalmente contrario al regime - che compie, con la decisione di proseguire con le armi la lotta per l'autodeterminazione nel nuovo quadro democratico, una scelta fallimentare e scellerata (più di 800 morti fino all'ultimo omicidio di due poliziotti del 30 giugno 2003). Perché se in piena dittatura si poteva in qualche modo "comprendere" alcuni attentati, come quello clamoroso contro l'ammiraglio Carrero Blanco, il numero due del regime; devastante si è rivelata la riconferma della lotta armata dopo l'approvazione della Costituzione del 1978, la quale ha garantito ad Euskadi (Paese basco),

un livello di autonomia, riconosciuto con lo Statuto di Guernika del 1980, tra i più avanzati nel mondo. Si è così creata una spaccatura insanabile tra l'ultra nazionalismo «etnico e rivoluzionario» dell'Eta, e le forze democratiche, compreso il moderato Pnv, da tempo la forza di maggioranza relativa in Euskadi, la quale, tuttavia, pur mantenendo spesso un rapporto ambiguo con il gruppo terrorista, non ha mai inteso rompere i legami con lo Stato spagnolo. Oggi, più dell'80-85% degli abitanti di Euskadi, anche a causa della forte immigrazione dalle regioni più povere della Spagna degli anni Sessanta e Settanta, è fisiologicamente estraneo al nazionalismo radicale che ha lacerato traumaticamente una società per altro molto sviluppata sul piano economico e culturale. Lo dimostra il peso della sinistra storica, in particolare del Pse (Partito socialista basco), i cui dirigenti hanno giocato un ruolo decisivo per favorire la svolta dell'Eta. Né va sottovalutato il radicamento basco del Pp (Partito popolare), storicamente condizionato dai tradizionali valori del "nazional cattolicesimo" e della "unità della patria" e quindi contrario al dialogo con il nazionalismo radicale. Fatto sta che il sostegno sociale al terrorismo, per decenni assai forte in alcune zone di Euskadi, si è via via ridotto, grazie alla "resistenza democratica" della società civile al ricatto della violenza e ad una repressione sempre più efficace. Si sono così create, e in questo senso è stata cruciale la risposta di massa all'attentato islamico di Atocha che ha rivelato una straordinaria consapevolezza democra-

ca, le condizioni per una strategia non più basata sulla sola repressione ma viceversa sostenuta dalla disponibilità al dialogo. Questa strategia è stata sperimentata prima da Gonzalez negli anni Ottanta e Novanta e, durante la legislatura 1996-2000, dallo stesso Aznar quando ha dovuto governare, avendo solo la maggioranza relativa, con l'appoggio dei nazionalisti moderati baschi e catalani. Ma è stata abbandonata quando il Pp ha conquistato, nel 2000, la maggioranza assoluta. Ora tocca a Zapatero lo storico compito di chiudere il lungo capitolo del terrorismo basco.

Le incognite non mancano, ma mai come in questo momento si sono create le condizioni per affrontare con successo questa sfida. Per vincere la quale è decisiva, come ha sempre sostenuto con estrema chiarezza il leader socialista, la cooperazione convinta tra forze di governo e di opposizione. Per la destra, d'altra parte - lo dimostra la disponibilità al dialogo manifestata da Rajoy, il capo del Pp pochi giorni fa - sarebbe a questo punto

politicamente suicida rifiutare la proposta di collaborazione del primo ministro socialista e oggi, dopo la dichiarazione dell'Eta, sostenuta dalla maggioranza degli spagnoli. La strategia dell'opposizione frontale, già adottata con toni esasperati dal Pp contro le riforme civili di Zapatero e nel dibattito sul nuovo statuto della Catalogna, non è più proponibile dopo la svolta dell'Eta. Il fatto che Zapatero sia di nuovo largamente in testa nei sondaggi lo dimostra chiaramente.



Foto di Danny Johnston/AP

USA Dopo il tornado

UNA FAMIGLIA DI NEWBERN (Tennessee) raccoglie quel che resta della casa distrutta da uno dei tornado che ieri, durante una eccezionale ondata di maltempo, hanno flagellato la parte centro-orientale degli Stati Uniti, provocando almeno 27 morti.

Il conflitto di interessi tra logica e pudore

FRANCESCO PARDI

Un appello a Prodi. Qualche giorno fa Giuliano Ferrara, Piero Ostellino e Sergio Ricossa si rivolgevano al leader dell'Unione affinché non si impedisca a Berlusconi di essere allo stesso tempo monopolista televisivo, parlamentare e uomo di governo. Riconoscevano la realtà del conflitto d'interessi ma sostenevano: è il prodotto di cause storiche profonde, non configura alcuna illegalità secondo la Costituzione e il diritto ordinario, non si può rispondere a un'anomalia storica con un'anomalia giuridica. Attribuire a un fenomeno un carattere storico, per di più profondo, incute rispetto e inclina alla giustificazione. Ma il monopolio televisivo privato non ha origini nobili: viene direttamente da una forzatura parlamentare di Craxi quando Berlusconi era un suo caudatario di seconda fila. Dall'aiuto della politica e non da altro viene fuori il grande imprenditore che non si è fatto da solo. E non sono nobili nemmeno le ragioni dell'inertza del centrosinistra nel '94. Era chiaro che un

monopolista televisivo in Parlamento o addirittura al governo avrebbe costituito un caso di conflitto d'interessi inammissibile in qualsiasi altro paese democratico. E in altri Paesi non c'è neanche bisogno di una legge per impedire un'anomalia così vistosa: non si fa e basta. Ma qui si passa al secondo argomento. In Italia infatti la legge c'era. Concepita dalla Democrazia Cristiana nel '57 stabiliva l'ineleggibilità dei titolari di concessioni d'interesse pubblico. Berlusconi era ineleggibile. Ma fu eletto, per l'insipienza del centrosinistra, e divenne eleggibile solo perché eletto: la violazione della legge ha giustificato a posteriori la replica della violazione stessa. E in ogni caso, una volta eletto, era incompatibile con il ruolo di presidente del consiglio. Così, sulla base di una illegalità iniziale l'Italia ha vissuto l'esperienza di un'anomalia istituzionale senza precedenti. E nessuno può citare un solo caso al mondo analogo alla nostra sventura. Ma, si è obiettato in altre pagine, è Confalonieri e non Berlusconi l'amministratore delegato. E quindi è il primo ineleggibile, non il secondo. Intanto l'ineleggibilità attuale di Confalonieri conferma l'originaria ineleggibilità di Berlusconi, e quindi il fondamento dell'anomalia resta intatto. In secondo luogo la leggenda di Confalonieri arbitro indiscusso di Mediaset equivale alla farsa della cessione de *Il Giornale* al fratello Paolo. Ci creda chi vuole ma resta un trucco smentito più volte dai fatti. E non è male ricordare che una volta al governo Berlusconi ha acquisito un indiscusso ruolo di impero anche sulla televisione pubblica, come la cacciata bulgara di Santoro, Biagi e Luttazzi ha ben dimostrato. E qui si va al terzo argomento. L'anomalia non è storica, è istituzionale e quindi giuridica. Dunque, a meno di non voler subire un capovolgimento della logica, renderla impossibile significa non realizzarne ma cancellare un'anomalia giuridica. In ultimo i firmatari, ammessa l'anomalia, ne riducono il peso sostenendo che «si è incardinata nella situazione italiana senza mutare la natura liberal-democratica del nostro regime politico», che ha conosciuto una formale alternanza di governo e potere tornare a conoscerla il 9

aprile». Ora, è vero che con le televisioni in mano Berlusconi ha vinto nel '94 e perso nel '96, rivinto nel 2001 e potrebbe ripeterlo in aprile. Ma si dovrebbe riconoscere almeno l'innegabile disparità di condizioni nella competizione elettorale, la difficoltà di attenuare l'effetto di un condizionamento mediatico pluridecennale penetrato in profondità nella psicologia sociale. Lo stesso giorno dell'appello, nel programma di Ferrara e Armeni a «La 7», Ivo Diamanti metteva in evidenza la natura ormai tutta televisiva delle campagne elettorali (niente manifesti, niente comizi, solo Tv). A maggior ragione dunque si deve impedire a qualsiasi soggetto politico di avere piena potestà su quel mezzo. Ma alla tesi principale, concentrata nella frase «...senza mutare la natura liberal-democratica...», si deve obiettare che nessuna legislatura del periodo repubblicano ha camminato con maggiore intenzione e continuità sul filo della forzatura perenne: leggi ad personam, offensive costanti contro la magistratura, leggi incostituzionali, per

concludere con una riforma costituzionale che mette in pericolo lo stesso carattere parlamentare della repubblica e disegna un assetto dominato dalla figura di un premier legislatore, che cancella i limiti reciproci dei poteri legislativo ed esecutivo. Una riforma eversiva che dovrà essere eliminata con il referendum. L'appello esprime senza pudore una concezione di liberalismo a senso unico, a vantaggio di una sola parte e di una sola persona. Banalizza il conflitto d'interessi, suggerisce una visione dolcificante di una legislatura esercitata invece con una costante volontà di sopraffazione, e si conclude con la richiesta di un atto di clemenza: l'anomalia italiana sia tollerata come inoffensiva e sia incorporata in via definitiva nel tessuto istituzionale della repubblica. Si sarebbe tentati di rispondere con lo stesso disprezzo con cui il centrodestra ha accolto le richieste del centrosinistra quando in piazza e nel Parlamento scongiurava di non voler stravolgere i principi costituzionali e il diritto ordinario. Ma si può essere più equilibrati. L'Unione deve prima di tutto riportare la demo-

crasia italiana alla normalità istituzionale di tutte le democrazie del mondo, dove in nessun caso un monopolista televisivo potrebbe diventare titolare del potere politico. Ma deve anche assicurare che la futura legge sul conflitto d'interessi valga per tutti, per tenere separati sempre e ovunque gli interessi pubblici e le utilità private. Se l'Unione non la farà, sarà necessario e inevitabile presentare una legge di iniziativa popolare.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>NOUVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa ● Ed. Telemat Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (Bn)</p>	
<p>● 00124 Roma via Salaria, 300 tel. 06 52044212 fax 06 52044212</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424212 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 3 aprile è stata di 137.206 copie</p>			

IL 9 E 10 APRILE

Due simboli, per unire l'Italia



Alla Camera

SCHEDA ROSA

**i Democratici
di Sinistra votano
il simbolo de l'Ulivo**



Al Senato

SCHEDA GIALLA

**si vota il simbolo
dei Democratici
di Sinistra**

ATTENZIONE. Non si deve scrivere nome o cognome di candidati.
Si deve votare soltanto un simbolo su ciascuna scheda.
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno **annullate**.

www.dsonline.it www.famigliaspera.it

Domani è un Altro giorno.

Scelti per voi Film

Factotum

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depressivo passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer drammatico

Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti commedia

V per vendetta

In un'Inghilterra futuribile un giustiziere mascherato sovversivo e senza nome, che si firma con la lettera V, vuole liberare il suo paese dal regime nazista-tecnologico che lo opprime. Prima fa esplodere il Parlamento di Londra, poi lancia un messaggio alla nazione dalla televisione, infine salva la giovane Evey che diventerà sua complice. Tratto dall'omonimo fumetto, è sceneggiato e prodotto dai fratelli Wachowski, i registi di Matrix.

di James McTigue fantapolitica

Il grande silenzio

Sei mesi trascorsi nel silenzio del chiostro della Grande Chartreuse, nelle Alpi francesi, per documentare la vita dei Monaci Certosini e la loro regola suprema, quella del distacco più assoluto da tutto. Il film riprende la loro quotidianità offrendo allo spettatore l'opportunità di abbandonarsi alla serena semplicità di quei gesti. I monaci non parlano quasi mai, ma comunicano in modo essenziale e prodotto dal canto gregoriano e la preghiera.

di Philip Gröning documentario

Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

di Stephen Gaghan thriller

La Pantera Rosa

L'ispettore Clouseau è tornato. La nuova avventura, "prequel" al celebre film di Blake Edwards del '63 (il primo della serie), inizia con il furto del preziosissimo anello in cui è stata incastonata la pietra nota come "Pantera Rosa". Il commissario Dreyfuss, per allontanare da sé le pressioni del governo francese affida ufficialmente l'incarico all'ispettore più incompetente in circolazione, in modo da poter avviare un'indagine parallela.

di Shawn Levy commedia

Solo 2 ore

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Soy Cuba, il mammoth siberiano 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 (E 5,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **Factotum** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 350 **Fuoco su di me** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Il mio miglior nemico 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Il caimano 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 122 **Notte prima degli esami** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 113 **Il mio miglior nemico** 15:15-17:45-20:15 (E 7,00; Rid. 5,50)
V per vendetta 22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Final Destination 3** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 113 **Il mio miglior nemico** 16:15-18:45-21:15 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6 251 **Basic instinct 2: risk addiction** 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **A casa con i suoi** 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 178 **8 amici da salvare** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 113 **La Pantera rosa** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10 113 **Solo due ore** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
Sala 1 **Due volte lei - Lemming** 15:00-17:30-20:10-22:30
Sala 2 **The Constant Gardener** 17:30-20:10

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
V per vendetta 15:30-18:00-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2 120 **Il caimano** 15:30-17:30-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Casanova 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Il grande silenzio 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Prova a incastrarmi - Find me Gully 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Syriana 21:00 (E 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala Pitta 280 **Il caimano** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
La terra 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Piebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

Proof - La prova 19:15-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Il caimano 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **La Pantera rosa** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Rerstad 499 **Basic instinct 2: risk addiction** 17:40-20:15-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143 **Fuoco su di me** 20:00 (E 7,20; Rid. 5,50)
Final Destination 3 17:50-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Il caimano** 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143 **Roll Bounce** 17:40-20:30-22:40 (E 3,00)
Sala 4 143 **Basic instinct 2: risk addiction** 20:00 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 16:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
V per vendetta 19:50-22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Final Destination 3** 16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 **Solo due ore** 18:10-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 **Notte prima degli esami** 17:50-20:20-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 **A casa con i suoi** 16:10-18:20-20:25-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 **Il mio miglior nemico** 17:30-20:00-22:30 (E 3,00)

Sala 12 320 **La Pantera rosa** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 **8 amici da salvare** 17:20-19:50-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 **Il mio miglior nemico** 16:30-19:00-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Basic instinct 2: risk addiction** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 525 **A casa con i suoi** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600 **Solo due ore** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skjrablin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Il caimano 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
A casa con i suoi 16:10-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200 **8 amici da salvare** 16:00 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solo due ore 20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150 **Il mio miglior nemico** 16:30-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Il caimano 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Basic instinct 2: risk addiction 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 3,90)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Basic instinct 2: risk addiction 20:10-22:20 (E 4,00)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Il caimano 20:15-22:40 (E 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Riposo

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
A casa con i suoi 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930
Cacciatori di teste 21:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Basic instinct 2: risk addiction 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il mio miglior nemico 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Il caimano 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
A casa con i suoi 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 135 **8 amici da salvare** (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135 **Solo due ore** (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
La Pantera rosa 15:30-17:10 (E 4,00)
Final Destination 3 18:50-20:30-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Il caimano 19:30 (E 6,00; Rid. 4,00)
La contessa bianca 17:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Megacine Tel. 199404405
Basic instinct 2: risk addiction 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2 **A casa con i suoi** 15:40-17:45-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3 **8 amici da salvare** 15:00-17:30-20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4 **Solo due ore** 15:30-17:30-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Factotum** 18:00-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
V per vendetta 15:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Roll Bounce** 15:00-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Crash - Contatto fisico 17:30-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 7 **La Pantera rosa** 15:00-16:50-18:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8 **Final Destination 3** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9 **Il mio miglior nemico** 15:15-17:30-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Notte prima degli esami 17:15-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Basic instinct 2: risk addiction 15:40-18:00-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 448 **Solo due ore** 15:40-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181 **8 amici da salvare** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Final Destination 3** 15:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
La Pantera rosa 18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Il mio miglior nemico** 15:50-18:00-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **A casa con i suoi** 15:40-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
A History of Violence 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Notte prima degli esami 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Il caimano 20:30-22:30 (E 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Il mio miglior nemico 20:30-22:30 (E 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Solo due ore 17:45-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 2 143 **8 amici da salvare** 17:40-20:10-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143 **Final Destination 3** 20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
La Pantera rosa 15:20-17:35 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 4 148 **A casa con i suoi** 17:30-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270 **Basic instinct 2: risk addiction** 17:40-20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 6 311 **Il mio miglior nemico** 17:40-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
La bestia nel cuore 21:00 (E 3,00)

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTEALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Domani ore 9.00 e 10.30 **CINEMA INCASTRATO PETER PAN?** il musical di Ilaria Canale

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore 20.30 **CONCERTO SINFONICO** direttore Tomas Netopil

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Basic instinct 2: risk addiction 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Il calmano 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	La Pantera rosa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

AGNELLI via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo

Solferino 1	120	Match Point	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Prova a incastrarmi - Find me Guilty	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Arlcchino corso Sømmeller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Tristano e Isotta	21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Basic instinct 2: risk addiction	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

		L'incubo di Darwin	10:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)
		CINERASSEGNA	16:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
		Frankenstein Junior	21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Riposo

Sala 2

Riposo

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029

Riposo

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

		Il mio miglior nemico	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	La Pantera rosa	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Final Destination 3	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Basic instinct 2: risk addiction	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	8 amici da salvare	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214

		La terra	15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrossa	149	Syrjana	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220		Notte prima degli esami	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Ogni cosa è illuminata	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Il calmano	15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

		La fiamma sul ghiaccio	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
--	--	-------------------------------	---

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 2	360	I segreti di Brokeback Mountain	20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
--------	-----	--	---------------------------------

Riposo

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Groucho		Il fantasma di Corleone	15:50-17:30-19:10-20:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Il grande silenzio	15:40-18:40-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Due volte lei - Lemming	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 2		Il mio miglior nemico	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		La terra	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		The Producers: una gaia commedia neozista	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	Basic instinct 2: risk addiction	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----	---	---

Sala 2	237	V per vendetta	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	La Pantera rosa	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	A casa con i suoi	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 2	149	La vita segreta delle parole	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	16:30-18:15-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262	Basic instinct 2: risk addiction	15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Solo due ore	15:55-18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	A casa con i suoi	15:50-17:55-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Final Destination 3	16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	La Pantera rosa	16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Notte prima degli esami	15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	V per vendetta	17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Sala 2		Il calmano	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		The Constant Gardener (V.O)	18:45-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo		Riposo
Sala Valentino 1	300	Riposo
Sala Valentino 2	300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1		Solo due ore	15:50-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		8 amici da salvare	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	Solo due ore	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	The Constant Gardener (V.O)	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Il calmano	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Notte prima degli esami	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Basic instinct 2: risk addiction	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	202	Final Destination 3	15:55-18:15-20:35-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	780	La Pantera rosa	15:30-17:40-20:00-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	A casa con i suoi	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	8 amici da salvare	14:45-17:15-19:50-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Il mio miglior nemico	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		V per vendetta	14:45-17:25-20:05-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

		La passione di Giosué l'ebreo	21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)
--	--	--------------------------------------	---------------------------

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

Sala 2	430	A casa con i suoi	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Notte prima degli esami	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	La Pantera rosa	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Basic instinct 2: risk addiction	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1		Fuoco su di me	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Factotum	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Transamerica	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

		Crash - Contatto fisico	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--	--------------------------------	---

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789

Riposo

Provincia di Torino

● **AVIGLIANA**

● **CORSO** corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **BARDONECCHIA**

● **Sabrina** via Medail, 71 Tel. 012299633

BEINASCO

Riposo

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

Sala 1	411	La Pantera rosa	15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	Final Destination 3	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	Il mio miglior nemico	17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	A casa con i suoi	17:25-19:35-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Il calmano	16:45-19:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		V per vendetta	22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		8 amici da salvare	16:55-19:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Solo due ore	17:25-19:45-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	Notte prima degli esami	17:15-19:35-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	Basic instinct 2: risk addiction	17:20-19:50-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

BORGARO TORINESE

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Riposo

● **BUSOLENO**

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Riposo

● **CARMAGNOLA**

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525

		A casa con i suoi	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
--	--	--------------------------	---------------------------

● **CHIERI**

Splendor via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601

		Il calmano	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
--	--	-------------------	---------------------------

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

		Notte prima degli esami	20:30-22:30
--	--	--------------------------------	-------------

● **CHIVASSO**

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

		Basic instinct 2: risk addiction	20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)
--	--	---	---------------------------------

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433

		8 amici da salvare	19:50-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)
--	--	---------------------------	---------------------------------

● **CIRIÈ**

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

Riposo

● **COLLEGNO**

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

		Basic instinct 2: risk addiction	21:15
Sala 2	149	Il mio miglior nemico	21:15

Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

		La Pantera rosa	20:40-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
--	--	------------------------	---------------------------------

● **CUORNÈ**

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

		North Country - Storia di Josey	21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--	--	---------------------------

● **GIAVENO**

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

		Good Night, and Good Luck	21:00 (€ 3,50)
--	--	----------------------------------	----------------

● **IVREA**

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480

		Millions	15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--	--	-----------------	---

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084

		Il calmano	20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
--	--	-------------------	---------------------------------

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571

		La Pantera rosa	20:30-22:30</
--	--	------------------------	---------------